ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 134

Martedì 6 - Mercol. 7 Giugno 1961

STAMPA SERA

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.500, semestre 9500, trim. 4900.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-411
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna - Finanz. Legali L. 300 - Necrologi L. 200 per parola - Echi Cronaca L. 400 - [illegible]
Copie arretrate: prezzo doppio - [illegible]

Dopo il viaggio in Europa e l'incontro con Kruscev

RAPPORTO TELEVISIVO DI KENNEDY ALLA NAZIONE

L'ARRIVO A WASHINGTON ALLE 14,30

Il discorso questa sera a poche ore dal ritorno

Il Presidente parlerà per mezz'ora attraverso l'intero complesso delle reti statunitensi - Rusk (in segreto) riferirà alle Commissioni degli Esteri del Senato e della Camera - Sintomi di «chiarificazione» per quanto riguarda il Laos: sono cessate da parte dei comunisti le violazioni alla tregua d'armi

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Dopo una sosta di alcune ore a Goose Bay, nel Labrador, il «Boeing 707» del presidente Kennedy è ripartito per Washington dove il suo arrivo è previsto per le 14,30 italiane. Non appena rientrato alla Casa Bianca, Kennedy avrà consultazioni con i suoi principali collaboratori per definire fra l'altro il contenuto del discorso che rivolgerà stasera al popolo americano. Saranno trenta minuti di «rapporto» radiotelevisivo sui colloqui che il presidente ha avuto a Parigi con De Gaulle, a Vienna con Kruscev ed a Londra con Macmillan.

Dalle 19 alle 19,30, ossia dall'una all'una e mezzo italiane di domattina, l'intero complesso delle reti emittenti statunitensi sarà a disposizione del capo dello Stato e si prevede che sarà battuto ogni primato di pubblico, anche se molto di quel che egli potrà dire è già stato detto o è intuibile.

Per i prossimi giorni invece è previsto un resoconto a porte chiuse da parte del segretario di Stato Dean Rusk alle commissioni degli Esteri del Senato e della Camera sui colloqui che il presidente ha avuto in Europa.

E' interessante rilevare che prima di lasciare Londra, Kennedy ha dichiarato a un cronista della televisione britannica che i colloqui con il primo ministro sovietico gli hanno consentito di farsi un giudizio più preciso e sulla rotta da seguire in futuro. Tali parole sono state considerate come un'indicazione della possibilità che fra i due uomini politici si sia avuta una chiarificazione che forse va oltre ai termini dello scarno comunicato emesso a conclusione delle conversazioni viennesi.

Nei circoli diplomatici europei, malgrado la tendenza alla cautela nei commenti, si afferma che nelle parole del comunicato anglo-americano di ieri si trovano segni incoraggianti almeno per quanto riguarda il Laos e Berlino.

Circa il Laos si fa notare che nella conferenza in corso a Ginevra per la definizione del futuro «status» del piccolo regno asiatico, la situazione presenta una tendenza sia pure appena accentuata a sbloccarsi.

Risulta infatti che le forze combattenti comuniste del «Pathet-Lao» hanno ricevuto ordine di rispettare la tregua d'armi e che da quando Kennedy ha incontrato Kruscev non si sono avute nuove violazioni di essa. Prima se ne erano registrate almeno quarantacinque. Non manca d'altra parte chi teme che si tratti di una manovra calcolata da Mosca per far apparire superflui i controlli chiesti dagli occidentali.

Quanto a Berlino l'ottimismo si riferisce agli alleati atlantici. Nei giorni scorsi infatti si era parlato della possibilità che la Gran Bretagna esercitasse pressioni sugli Stati Uniti allo scopo di indurli a fare qualche concessione ai [illegible] per non rendere più grave la tensione.

Nel loro comunicato tuttavia Kennedy e Macmillan hanno proclamato che le due nazioni sono d'accordo sulla necessità di «mantenere diritti e obblighi» a Berlino ovest indicando così chiaramente che Londra si è allineata sulle posizioni di Washington, Parigi e Bonn. Il cancelliere della Repubblica federale tedesca, Adenauer informato dal sottosegretario di Stato Foy Kohler dell'esito dei colloqui di Vienna e della presa di posizione di Kennedy ha detto: «Guardo al futuro con ottimismo».

E' inoltre possibile che quello che viene definito lo «spirito di Vienna» possa influire anche [illegible] delle trattative in corso a Ginevra per la conclusione di una tregua nucleare. Come dice la New York Herald Tribune di stamane «lo spirito di Vienna non è ancora arrivato a Ginevra, e fino a quando ciò non sarà avvenuto il mondo manterrà un atteggiamento scettico nel giudicare se si tratta realmente di uno spirito oppure di un fantasma. Ma il viaggio può aver luogo».

E' chiaro che lo sbloccamento della conferenza sulla cessazione degli esperimenti, conferenza che è già arrivata alla sua 314ª seduta, significherebbe che a Vienna la «franchezza» di cui tanto si è parlato avrà dato almeno un risultato positivo immediato.

Tutto quanto si dice negli ambienti politici internazionali non è naturalmente che il frutto di induzioni. Per una definitiva visione generale della situazione si attende il «rapporto» radiotelevisivo di Kennedy.

Nel frattempo, si può prendere atto dell'unità che gli occidentali hanno dimostrato per ciò che riguarda gli elementi essenziali, anche se fra di essi rimangono divergenze di vedute su alcuni dei metodi più adatti a mantenere le posizioni di fronte alla pressione comunista.

u. p.

A Mosca si ripete: «L'inizio è stato buono»

Mosca, martedì sera.

Nella capitale sovietica continua a regnare un generico ottimismo sull'esito dei colloqui di Vienna. Si insiste nel porre in rilievo la cordialità manifestata dai due uomini di stato con sorrisi e strette di mano, e, come ieri, si dice sostanzialmente: «L'inizio è stato buono. Naturalmente occorrerà ancora operare perché si possa passare a nuove iniziative a favore della pace».

In questo senso si è espresso anche il Presidente dell'Urss, Breznev, parlando durante un pranzo offerto ieri sera al Cremlino, in onore del presidente indonesiano, Sukarno. «I popoli di tutti i paesi — egli ha detto — accolgono con favore il franco ed utile scambio di vedute intervenuto fra i dirigenti delle due grandi nazioni. Essi si compiacciono della decisione presa a Vienna di continuare a mantenere contatti su tutte le questioni che interessano i due governi e il mondo intero».

La Pravda pone in particolare evidenza gli echi che la conferenza di Vienna ha avuto a Pechino dove la radio e i giornali si sarebbero occupati diffusamente dell'avvenimento e ne avrebbero sottolineato il carattere distensivo.

Radio Mosca ha posto in risalto anche stamani gli elementi positivi delle due giornate viennesi, non senza lanciare frecciate polemiche in direzione di «coloro che avevano preconizzato il fallimento dell'iniziativa». L'emittente sovietica assicura che «la guerra fredda cederà il passo alla pace», ma non si pronuncia sul modo e sul tempo in cui ciò dovrà accadere.

Intanto si può notare una cosa piuttosto singolare: a differenza di quanto accadeva nel passato, i vari portavoce sovietici sono in questo momento più loquaci ed espliciti dei loro leader, anche se seguono un'evidente parola d'ordine.

Stamane alle 10 nei pressi di Villastellone

Esce di strada l'auto del prof. Roccia
Il primario è gravissimo all'ospedale

L'Alfa Romeo diretta verso Torino cozza contro un albero, sfasciandosi, e si rovescia nel prato - Il direttore della clinica odontoiatrica dell'Università è sbalzato a 15 metri di distanza - Un'autoambulanza lo porta alle Molinette: presenta la commozione cerebrale e fratture ad una gamba ed al torace - Il prof. Dogliotti, avvertito telefonicamente mentre si trovava a Santena, accorre a operarlo - La disgrazia stradale dovuta ad un improvviso malore o allo scoppio di un pneumatico

Il prof. Roccia durante un recente convegno medico

Il prof. Dino Roccia, direttore della clinica di stomatologia e odontoiatria della Università di Torino, è rimasto gravemente ferito stamattina alle 10 in un incidente d'auto sulla strada di Villastellone. Era partito poco prima da Carmagnola, dove si era recato per impegni professionali; al volante della sua «Alfa Romeo Super» stava rientrando in città. All'altezza della frazione Vallongo la vettura lanciata a notevole velocità su un rettifilo, è uscita di strada ed ha cozzato contro un albero, capovolgendosi infine in un prato. Alcuni contadini hanno assistito alla sciagura. Nell'urto contro la pianta, la portiera della macchina si è spalancata e il guidatore è stato proiettato a circa quindici metri di distanza.

I contadini si sono precipitati a soccorrerlo. Hanno fermato un'auto e ve lo hanno caricato. Viste le condizioni preoccupanti del prof. Roccia, l'automobilista si è diretto alla Cascina Gaido, qualche chilometro più avanti e di qui ha telefonato alla Croce Rossa. Riavutosi per un momento, il ferito è riuscito a dire che voleva essere trasportato alle Molinette, nel reparto del prof. A. M. Dogliotti.

Indicata dal cerchietto la zona dell'incidente

Poco prima delle 11 l'ambulanza arrivava nella clinica dell'ospedale. Il prof. Dogliotti si trovava a quell'ora a Santena per la commemorazione di Camillo Cavour. I suoi assistenti, dopo aver prestato le prime cure al prof. Roccia, sono riusciti a rintracciarlo per telefono e a dirgli la grave notizia. I due illustri medici sono legati da tempo da grande amicizia ed abitano nella stessa casa, in via Febo 10 bis. Il prof. Dogliotti comunicava quanto aveva appreso alle autorità presenti e partiva immediatamente per Torino.

Pochi minuti dopo visitava il ferito. Gli ha riscontrato una probabile frattura toracica, la frattura della gamba destra in più punti e uno stato di acuta commozione cerebrale. Il polso era molto debole in conseguenza della forte emorragia. Il professor Roccia veniva sottoposto ad un'immediata trasfusione di sangue ed alla riduzione delle fratture. A mezzogiorno le sue condizioni apparivano leggermente migliorate. Al suo capezzale erano giunti la moglie ed i tre figli: Gianmaria di 22 anni, Luciano di 21 e Adriana di 18.

Il prof. Dogliotti ha dichiarato che per il momento la prognosi è riservatissima. Tuttavia non c'è un immediato pericolo di vita. Per avere una diagnosi più precisa bisognerà attendere qualche ora, e vedere le reazioni del paziente.

Sul luogo dell'incidente erano intervenuti nel frattempo i carabinieri di Villastellone. Si è cercato di stabilire in che modo sia avvenuta la sciagura. Come abbiamo detto, il tratto di strada dove la macchina è uscita è rettilineo. I carabinieri non hanno rilevato tracce di frenata. Si fanno due ipotesi: o che il prof. Roccia sia stato colto da un malore ed abbia perso il controllo del volante, oppure che una delle gomme anteriori dell'Alfa Romeo, quella destra, sia scoppiata. In effetti il pneumatico è sgonfio e il cerchione è tutto contorto: ma può darsi che ciò sia avvenuto in conseguenza dell'urto contro l'albero. L'automobile è stata rimorchiata in un garage di Villastellone.

La notizia dell'incidente si è sparsa molto rapidamente in città dove il prof. Roccia è molto noto per la sua attività di studioso e di professionista.

Egli ha 61 anni essendo nato il 26 maggio 1900 a Chiusa Pesio presso Mondovì. Da diversi anni è direttore della Clinica odontoiatrica e stomatologica della Università torinese. A lui si deve l'introduzione nel nostro Paese dei più moderni sistemi di anestesia e chirurgia dentistica. E' inoltre specializzato in chirurgia plastica ed è autore di numerose pubblicazioni che hanno avuto vasta risonanza negli ambienti scientifici di tutto il mondo.

In questi giorni egli avrebbe dovuto presiedere nell'ambito delle giornate mediche internazionali il 4° Congresso della «Società italiana di odontostomatologia e chirurgia maxillo-facciale». La prima assemblea della Società era fissata per la mattina del 9 giugno. Come membro del comitato generale delle Giornate mediche internazionali, avrebbe dovuto presenziare ad una riunione domani mattina nella sede del Museo dell'Automobile.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6
[illegible]	87 90	91 35
[illegible]	87 90	91 25
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	108 35	108 35
[illegible]	108 35	108 35
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	88 50	88 30
[illegible]	88 40	88 20
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 15	100 30
[illegible]	100 —	100 30
[illegible]	100 —	100 15
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 15	102 50
[illegible]	102 42	102 55
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	102 65	102 90
[illegible]	102 85	103 05
[illegible]	102 70	102 75
[illegible]	102 57	103 10

OBBLIGAZIONI	5	6
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	102 90	103 05
[illegible]	102 27	102 27
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	100 27	100 27
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	148 60	148 55
[illegible]	149 —	149 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 40	100 30
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 30	100 45
[illegible]	100 50	100 60
[illegible]	97 60	97 40
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	101 —	100 95
[illegible]	102 80	102 95
[illegible]	102 40	102 30
[illegible]	102 40	102 30
[illegible]	102 60	102 30
[illegible]	102 45	102 45
[illegible]	102 60	102 40
[illegible]	100 30	100 —
[illegible]	100 20	100 15
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	96 10	96 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 90	97 70
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 15	103 15
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 15	102 15
[illegible]	—	—
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 35	102 20

(segue)	5	6
[illegible]	102 35	102 20
[illegible]	102 35	102 20
[illegible]	102 40	102 30
[illegible]	97 40	97 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	103 —	103 75
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	103 —	102 75
[illegible]	102 60	102 75
[illegible]	103 —	103 10
[illegible]	102 30	101 95
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	107 70	108 50
[illegible]	107 95	108 20
[illegible]	110 20	110 75
[illegible]	108 60	108 75
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	109 05	109 05
[illegible]	109 60	109 60
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 10	106 10
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	107 20	105 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 [illegible]	106 —
[illegible]	104 [illegible]	106 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	107 50	107 40
[illegible]	108 —	108 20
[illegible]	103 [illegible]	103 70
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	100 45	100 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	119 —	121 50
[illegible]	105 20	103 10
[illegible]	103 50	103 90
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	[illegible] 50	102 50
[illegible]	[illegible] —	105 —
[illegible]	[illegible] 35	102 —
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	106 30	106 75
[illegible]	115 15	115 50
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	97 70	98 20

AZIONI PER CONTANTI - TRASP., ASSIC., FINANZ.	5	6
[illegible]	38100	37400
[illegible]	157500	159800
[illegible]	4745	4700
[illegible]	7485	7380
[illegible]	6400	6400
[illegible]	6430	6375
[illegible]	17000	17590
[illegible]	63 —	64 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2069	2000
[illegible]	6760	6740
[illegible]	4700	—
[illegible]	1937	1937
[illegible]	126500	126800
[illegible]	22640	23730
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	5	6
[illegible]	1385	1390
[illegible]	35000	35000
[illegible]	7000	7000

ELETTRICI	5	6
[illegible]	2018	2020
[illegible]	828 25	827 —
[illegible]	1480	1480
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1960	1985
[illegible]	1120	1125
[illegible]	3890	—
[illegible]	5450	5450
[illegible]	1300	1360
[illegible]	2050	2050
[illegible]	2625	2630
[illegible]	7000	6000

METALMECCANICI	5	6
[illegible]	3279	3247
[illegible]	2640	2644
[illegible]	1586	1580
[illegible]	2000	2000
[illegible]	2825	2900
[illegible]	1773	1778
[illegible]	785 —	778 —
[illegible]	1650	1650
[illegible]	1620	1600
[illegible]	515 —	—
[illegible]	2740	2800
[illegible]	1958	1980
[illegible]	12760	12850
[illegible]	—	—

TESSILI E MANUFATTI	5	6
[illegible]	18500	18790
[illegible]	9435	[illegible]
[illegible]	8735	[illegible]
[illegible]	14500	14500
[illegible]	1150	1150
[illegible]	820 —	820 —
[illegible]	8000	8095
[illegible]	—	—

CHIMICI	5	6
[illegible]	2545	2584
[illegible]	2725	1135
[illegible]	8850	8450
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	13100	12700
[illegible]	4705	4660
[illegible]	2790	2780
[illegible]	4757	4685
[illegible]	454 —	445 —
[illegible]	229 —	225 —
[illegible]	2490	2450

ALIMENTARI	5	6
[illegible]	460 —	460 —
[illegible]	90 —	95 —
[illegible]	314 —	310 —
[illegible]	3980	3980

IMMOBILIARI	5	6
[illegible]	8750	8750
[illegible]	8800	8800
[illegible]	10000	9950
[illegible]	1560	1540
[illegible]	2450	2450

DIVERSI	5	6
[illegible]	1360	1360
[illegible]	2060	2060
[illegible]	100000	565000
[illegible]	6480	6450
[illegible]	40900	40800
[illegible]	36000	—
[illegible]	8300	8300
[illegible]	11400	11400
[illegible]	2150	2250
[illegible]	970 —	985 —
[illegible]	1390	1350
[illegible]	6200	6200

Cantoni 40.270; Olcese 2830; Cucirini C. C. 11.700; De Angeli 9195; Gavardo 4890; Lanificio Rossi 8050; Rossari e Varzi 44.100; Rotondi 75.000; Tosi 7700; Un. Manifatture 138.000; Fisac 840.

Dalmine 2830; Ilva 767; Metalli 8825; M. Amiata 7019; Monteponi 1406; Siele 8150.

Bianchi 788; Fiat 3346; Fiat priv. 2850; Falck 15.940; Cornigliano 1949; Trafilerie 2960; Olivetti pr. 12.848; Westinghouse 1629; Nebiolo 1550.

Dinamo 3320; Bresciana 3800; Sarda 7180; Valdarno 4000; Emiliana 3870; Subalpina 8890; Magneti Marelli 3851; Orobia [illegible]; Romana Elettr. 3875; Sesso 5450; Sip 2020; Meridelettrica 1825; Stet 4750; Tecnomasio 8180; Teti «A» 5060; Teti «B» 5140; Sit 1590; Unes 1140; Vizzola 5448.

Liquigas 430; Mira Lanza 46.000; Pibigas 226,50; Larderello 5550; Carlo Erba [illegible].

Aedes 7865; Beni Stabili 8455; Immobiliare 1549; Risanamento 10.150; Silos Genova 8700.

Elettrali 8390; Linoleum 7090; La Rinascente 950; Condotte 1630.

Prezzi giunti in ritardo

Bastogi 1830; Mittel 6320; Ras 60.050; Ferr. N. Ord. [illegible]; Chatillon 14.760; Cascami Seta 12.400; Lanif. e Canap. 1875; Snia Viscosa ord. [illegible]; Snia Viscosa priv. 4840; Marzotto 4500; Montecatini 4699; Sade 2106; Cieli 5970; Edison 7118; Edison Volta 3855; Ercole Marelli 1394; Terni 845; Dist. Italiano 5500; Eridania 5955; Romana Zuccheri 428; Motta 42.100; Anic 4625; Italgas 2545; Bumianca 2795; Saffa 12.500; Cartiere Burgo 41.110; Ciga 10.040; Italcementi 31.990; Cementir 9040; Pirelli S.p.A. 11.560; Pirelli e C. [illegible].

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 620,25; sterlina 1738,75; franco svizzero 143,40; franco franc. 126,60; franco belga 12,38; fiorino olandese 172,80; marco germanico 156,38; scellino austriaco 23,88; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 20,75; corona danese 89,75; corona svedese 120,15; corona norvegese 86,65; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,81; lira egiziana 1175.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5825-5870; sterlina oro nuovo 5800-5850; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1735-1765; dollaro carta 619; 622; franco svizzero 143,10-143,60; franco francese 126-128; oro fino 700-708; argento 19,40-20,10.

A TORINO — La riunione presenta come punto di forza iniziale la sostenutezza delle Assicurazioni Generali, delle Terni, delle Centrale. Sui rimanenti settori, dopo un modesto progresso di apertura, il mercato ripiega su un tono generalmente più calmo, mentre affiorano i realizzi, che praticamente continuano fino al listino. La chiusura è perciò completa su basi smorzate, con un mercato nel complesso resistente.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari. Dopoborsa lievemente migliore. Diritti a pagamento Meridelettrica 65, diritti a pagamento Unes 108, diritti Rinascente 300.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,65; dollaro canad. 620,30; franco svizzero 143,30; corona danese [illegible]; corona norvegese 86,60; corona svedese 120,25; fiorino oland. 172,65; franco belga 12,35; franco francese 126,45; sterlina G. B. 1731,80; marco germanico 155,35; scellino austr. 23,90; escudo portoghese 20,74.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizz. 4725-4825; sterlina carta unitaria 1740-1760; franco svizzero 143-144; franco francese 124-127; oro fino 703-712; argento 18,50-20.

A MILANO — Ancora una seduta condotta a passo molto sostenuto. Il denaro prevale per buona parte della riunione, spostando su ulteriori massimi i titoli più speculativi, per poi lasciare il passo, al listino, a salutari e prudenziali assestamenti moderatori.

Sono comunque anche oggi in primo piano i valori assicurativi, la Viscosa, Fiat, Olivetti, la Edison a 7150, Mira Lanza, Rinascente e quindi le Baroni in forte rialzo, a 2500 lire, con il diritto quotato a 1850. Sempre ben tenuti i tessili, immobiliari e alcuni elettrici. Trascurate e calme le Liquigas; cedenti le Lanerossi.

Valori di Stato con piccole variazioni frazionali; privo di vitalità il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca [illegible]; Finelettrica 1930; Finmare 740; Finsider [illegible]; Gim 10.790; Invest [illegible]; La Centrale [illegible]; Sviluppo 4110; Ass. Generali 159.000; Fond. Incendio [illegible]; Assicur. Italia [illegible].

A GENOVA — L'apertura sostenuta spinge ulteriormente al rialzo gli assicurativi. Al listino si assiste ad una inevitabile fase di realizzi che annullano in parte le recenti acquisizioni.

Alcuni prezzi: Centrale 23.050; Generali 158.000; Ras 63.550; Meridionali 4400; Nai 18.950; Viscosa ordinarie 9310; Viscosa privilegiate 8580; Finsider 1768; Cattini 4685; Ilva 778; Fiat ordinarie 3240; Fiat privilegiate 2640.

A FIRENZE — Andamento irregolare con prevalentemente sostenuto, per quanto non siano mancati realizzi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 4385; Centrale 23.150; Fondiaria Incendio 36.900; Fondiaria Vita [illegible]; Viscosa [illegible]; Montecatini [illegible]; Magona [illegible]; Italcementi [illegible]; Valdarno [illegible]; Immobiliare 1558.

IL BILANCIO DEL COMUNE DI NAPOLI E' STATO BOCCIATO

Lauro dimissionario afferma: "O ancora me o altre elezioni"

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Le dimissioni da sindaco di Achille Lauro e quelle contemporanee della Giunta da lui presieduta sono la naturale conseguenza delle elezioni del 6 novembre, dalle quali risultò nel Consiglio Comunale una situazione estremamente difficile, come appare da questo frazionamento delle forze: 30 monarchici, 21 democristiani, 13 comunisti, 5 socialisti, 3 missini, 1 liberale e 2 socialdemocratici. In queste condizioni, non potendosi avere alleanze ibride e volendosi evitare la nomina di un nuovo commissario che continuasse l'opera del prefetto Alfredo Correra, non rimaneva altra possibilità che tentare di andare avanti con una giunta di minoranza.

I monarchici, avendo avuto il primo posto nelle «amministrative» si trovavano nella necessità di formar essi la giunta. E così fecero dopo sessanta giorni di attesa. Ma i cinque mesi trascorsi hanno dimostrato che anche questa era un'illusione. Come può infatti una minoranza di estrema destra amministrare una città tormentata da mille problemi nel quadro di una ben diversa situazione politica? Un riflesso particolare di questo contrasto lo si è visto nell'improvvisa stasi avutasi alla Camera circa la «legge speciale» per Napoli, da cui la città si illude di trovare altro ossigeno per la sua languente economia.

Ciò che è accaduto questa notte è dunque inevitabile. Il 20 marzo Lauro chiese che si iniziasse la discussione sul bilancio. La discussione cominciò e tutti — eccetto monarchici e missini — si schierarono contro. In queste circostanze sarebbe parso elementare, più che logico, per Lauro trarre le conseguenze e dimettersi. Invece egli tentò di tirare per le lunghe il dibattito, salvo a strangolarlo come fece il 13 maggio provocando l'indignata unanime protesta di tutti i gruppi consiliari eccetto il suo, naturalmente.

Che accadrà ora? Coloro i quali ritengono che Lauro intenda deporre le armi e lasciare il campo, mostrano di non conoscere l'uomo. Lauro sa perfettamente che il suo «movimento» ha perduto ogni vitalità e che egli è politicamente finito. Ma ciò che lo tormenta è un'altra cosa: il «tradimento» dei «suoi». In apparenza i ventinove consiglieri laurini gli rimangono fedeli. Un vistoso manifesto è stato affisso coi nomi di sedici di essi, impegnati a spiegare in popolareschi raduni perché «questa sia un'ora grave per Napoli». In realtà, almeno la metà dei consiglieri comunali di parte laurina — come è risultato nella recentissima riunione riservata, svoltasi presso una eminente personalità cattolica — è arcipronta e arcimatura per abbandonare Lauro e tentare un accordo diretto con la d.c. pur di imprimere alla ruota del molino partenopeo un ritmo che porti la città fuori delle stagnanti acque dell'immobilismo.

Ma Lauro, esasperato, ripetendo il «Nec tecum nec sine te vivere possum», tempesta, urla e afferma che i «traditori» non oseranno abbandonarlo. Perché? Di quali «armi segrete» egli dispone in definitiva per bloccare i transfughi?

Il piano immediato di Lauro è di tentare ancora. Ciò perché come «consigliere anziano», cioè quale eletto con il maggior numero di «preferenze», egli ha il diritto al reincarico, sempre qualora riesca a formare una nuova maggioranza. [illegible]

E che farà allora? Il suo disegno, apparso chiarissimo attraverso le dichiarazioni di questa notte, è semplice: o una nuova amministrazione presieduta ancora da lui o commissario prefettizio e nuove elezioni.

Che farà la dc? Anch'essa ha un piano: tentare con i suoi, insieme ad una parte dei monarchici non più «laurini» e quindi politicamente decolorati, oltre che alle «mezze ali» (i cinque socialisti) e i due «convergenti» (un liberale e un socialdemocratico), una nuova maggioranza, sia pure con sindaco espresso dal gruppo già «laurino». Vi riuscirà? E' possibile, anche se molto difficile. Una voce che va raccolta è il tentativo da parte democristiana di persuadere l'on. Guido Cortese (consigliere comunale liberale) a lasciare Montecitorio accettando la carica di primo cittadino a Palazzo San Giacomo, il che consentirebbe di avere un sindaco con un compito di mediazione fra le opposte tendenze.

Il problema in sintesi è tutto nella prova di forza fra Achille Lauro e la dc: riuscirà l'armatore a tener legati a sé i transfughi o invece essi verranno fagocitati dall'influenza dei partiti di maggioranza? Il crollo di Lauro rende sempre più probabile la vittoria dello scudo crociato. [illegible] Vi riuscirà? Le previsioni generali lo escludono.

Crescenzo Guarino

BORELLO
Pellicce
PIAZZA CARLO FELICE 8 - TELEF. 511.562
MODERNI IMPIANTI PER
CUSTODIA ESTIVA
IN CAMERE ERMETICHE-ANTITARMICHE
[illegible]
PULITURA LUCIDATURA CON PROCEDIMENTO Brilfur

Contro l'esponente algerino

Un attentato a Parigi alla casa di Boumendjel

PARIGI, martedì sera.

Una carica di plastico è esplosa questa notte a Parigi dinnanzi all'edificio nel quale abitava il consigliere politico del governo provvisorio algerino Ahmed Boumendjel. Nell'appartamento risiedono attualmente la moglie e le figlie di Boumendjel.

Non si segnalano vittime. I danni sono ingenti.

Un «uadi» in piena spazza un'oasi del Sahara

ALGERI, martedì sera.

Un uragano di inaudita violenza si è abbattuto ieri sulla parte orientale dell'oasi di Ghardaia, nel Sahara. Un «uadi», ingrossato dalla massa d'acqua precipitata nel giro di qualche decina di minuti, è straripato e l'impetuosa violenza della corrente ha fatto crollare una ventina di case. Dalle macerie delle misere costruzioni di legno e argilla sono stati estratti [illegible] ad ora sei cadaveri.

CRONACA CITTADINA

Dalle valli di Domodossola a Torino in visita ai luoghi del Risorgimento

I 115 studenti sono ospiti de «La Stampa» - Per non rinunziare al viaggio molti di loro si sono alzati alle tre di notte

L'archivio del giornale: ecco una fonte di inesauribile meraviglia anche per i ragazzi giunti dalla Val d'Ossola

In alcune case della Val d'Ossola, la sveglia stamane ha suonato ancor prima delle 3. Ragazzi insonnoliti, ma impazienti ed ansiosi, hanno buttato le gambe fuori dal letto ed hanno cominciato a prepararsi per il viaggio che «La Stampa» ha offerto ai 115 studenti di Domodossola che oggi visitano la «città del Risorgimento».

Il convegno dei giovani della terza media statale e della scuola di avviamento era stato fissato per le ore 5,45 davanti alla stazione ferroviaria. Alcuni abitano lontano dalla cittadina, nelle ridenti località turistiche della Val Formazza, della Val di Vedro e della Val Vigezzo. Sono stati questi a doversi alzare prima dell'alba per essere puntuali all'appuntamento generale. A quell'ora non funzionano nè treni nè corriere e i ragazzi hanno compiuto in bicicletta ed in automobile la prima parte dell'itinerario che li ha portati a Torino.

I tre autopullman su cui era la festosa comitiva sono giunti in via Bertola, davanti al palazzo de «La Stampa», alle 9,30. Accompagnavano i giovani cinque insegnanti della scuola media con la vice-preside, prof.ssa ill Nuzzi, e quattro insegnanti dell'avviamento con il vice-direttore, prof. Minutti. Dopo una colazione ristoratrice, i ragazzi sono stati accompagnati in una minuziosa visita agli impianti del giornale, dalla redazione alla tipografia.

Hanno voluto essere informati su tutto, nei minimi particolari. Una sorpresa li attendeva nel reparto delle rotative. Le copie di «Stampa Sera» che uscivano ancora umide di inchiostro dalle macchine rombanti, riportavano una fotografia del loro gruppo che era stata fatta poco prima. I ragazzi non hanno potuto nascondere la più profonda meraviglia nel vedersi «stampati» in così breve tempo.

Gli studenti di Domodossola hanno quindi raggiunto l'Armeria Reale, dove era a riceverli il segretario ordinatore del Museo, dott. Nella Solaro, che li ha guidati durante la visita, illustrando la storia delle bandiere e delle armi esposte nelle vetrine e nei saloni. Dopo una rapida puntata alla basilica di Maria Ausiliatrice, alle 13 gli ospiti hanno pranzato nella sede estiva del Circolo della stampa.

Nel pomeriggio vanno all'Esposizione di «Italia '61» e prima di ripartire raggiungeranno il colle di Superga.

RIVOLI: concluso l'interrogatorio degli inquilini della vittima

Non hanno sentito alcun rumore dell'assassino al piano di sopra

I due giovani sposi sono usciti stanotte dalla caserma dei carabinieri per ritornare a casa - Si cercano tracce di sangue sull'accetta rinvenuta in cantina - Resta da chiarire se l'omicida, consumato il delitto, fuggì scendendo le scale o saltando dal terrazzo

Sono trascorsi cinque giorni dal delitto di Rivoli. L'inchiesta dei carabinieri — condotta dal tenente Sudano e dal maresciallo Corradino — occupa ormai diversi fascicoli, ma non sembra si sia trovato fino a questo punto alcun elemento concreto sul quale basare le ricerche. Gli inquisitori non hanno ancora nelle mani il bandolo dell'intricata matassa e mantengono su tutta la vicenda un rigoroso riserbo; ma anche semplicemente stando alla porta della caserma si può facilmente rilevare che le indagini sono ancora lontane dalla conclusione.

Gli interrogatori si susseguono a brevi intervalli. Sono stati stesi, dal 2 giugno ad oggi, una trentina di verbali. Si nota che le persone invitate a deporre appartengono a categorie diverse, spesso non si conoscono fra loro e neppure hanno avuto relazioni frequenti con la vittima. Molti sono immigrati a Rivoli da poco tempo. Tutto ciò significa che si seguono piste diverse, ciascuna ugualmente consistente, nessuna decisiva. Può accadere repentinamente il colpo di scena. Ma è facile che a determinarlo sia un fattore esterno, slegato dalla logica rigorosa delle ricerche. Una telefonata anonima, per esempio, la segnalazione di qualcuno che ha visto la notte di giovedì un uomo rincasare sconvolto, con gli abiti in disordine.

Ieri erano stati invitati in caserma i due inquilini della vittima, i coniugi Bartolomeo e Mariuccia Trucco, di 26 e 20 anni. Il loro alloggio è al primo piano di via Fratelli Piol 5, quello di Maria Cristina Testone, l'assassinata, è al secondo. I Trucco sono titolari d'un negozio di alimentari al numero 15 della stessa via. La sera del delitto erano rincasati alle 22. La Testone era arrivata un'ora dopo, ma essi non l'avevano udita. E non avevano sentito alcun rumore neanche più tardi, quando l'assassino, calato, come sembra, dal tetto, aveva consumato il delitto. Presumibilmente dormivano già al momento in cui il colpevole se n'è andato furtivamente dalle scale. La ricostruzione più verosimile indica infatti che egli ha lasciato la casa uscendo dal portoncino di via Piol.

I giovani coniugi Bartolomeo e Mariuccia Trucco

Ma neanche il farmacista, dottor Roldo, che ha una stanza proprio a fianco del terrazzo dov'è avvenuto il fosco episodio, ha inteso nulla. Nè i colpi sul pavimento, nè i gemiti della donna rantolante. Bartolomeo Trucco è stato trattenuto in caserma per tutta la serata. La moglie è venuta un po' più tardi e gli ha portato la cena in una borsa. Tutto quanto hanno detto, prima separatamente poi insieme è stato steso a verbale. Pareva che dalle loro deposizioni fosse emerso qualche particolare nuovo; ora sembra invece che ci fosse un solo punto controverso da stabilire: e cioè se al momento in cui i due sposi sono rincasati, giovedì sera, il portoncino di via Piol era chiuso o semplicemente accostato.

Ebbene, non si è venuti a capo nemmeno di questo. I due Trucco non sono più in grado di precisarlo. La moglie crede di ricordare che era chiuso, il marito dice che probabilmente era aperto. Ci hanno pensato su per tutta la sera, ieri, e infine, a mezzanotte, il maresciallo li ha rimandati a casa, scusandosi, senza aver risolto il piccolo dilemma. Il quale ha una certa importanza: perchè se il portone era aperto ciò significherebbe che l'omicida è entrato dalla strada e non dal tetto (alle 22 la Testone non era ancora tornata) e che aveva una chiave, vera o falsa, tanto per il portone quanto per l'alloggio.

Ieri è stata inviata all'esame dei periti un'accetta trovata nella cantina della Testone. Si vuol sapere se per caso è questo il corpo del reato e perciò si cercano eventuali tracce di sangue sul manico e sulla scure. La cosa è poco probabile, perchè i segni non sono percettibili a occhio e si dovrebbe pensare che l'assassino ha provveduto a ripulire con tutta cura l'accetta prima di dileguarsi. Inoltre non l'avrebbe lasciata in cantina in un punto dov'era facilmente visibile.

Nuovi moderni impianti nella Clinica Ostetrica

Nella Clinica ostetrico-ginecologica universitaria diretta dal prof. Dellepiane si inaugurano domattina nuovi moderni impianti di diagnostica. Alla cerimonia interverranno le autorità cittadine ed eminenti scienziati partecipanti alle Riunioni mediche internazionali.

Il centro di colposcopia e citologia clinica è stato completamente rinnovato in modo da poter far fronte alla crescente attività svolta negli ultimi sette anni e rappresentata da oltre 21 mila visite colposcopiche e dal riconoscimento precoce di oltre 100 casi di tumore iniziale asintomatico.

Nel centro di radiodiagnostica e di roentgenterapia sono state collocate nuove apparecchiature per la diagnosi e la terapia delle varie malattie ginecologiche, con annessa sezione — in via di compimento — per scoprire e curare i tumori genitali della donna. E' stato infine rinnovato il Centro per le malattie da isoimmunizzazione, che permette di prevenire e curare le gravi conseguenze provocate dalla incompatibilità ematica materno-fetale.

Con questi nuovi impianti la Clinica potrà svolgere un prezioso servizio ambulatoriale a favore della popolazione.

Catturato dopo una gymkana in corso Francia

Ragazzo senza patente sull'automobile rubata

In una notte i Vigili hanno arrestato 3 ladri, recuperato 4 macchine, una moto e mezzo milione di refurtiva

Le pattuglie di vigili urbani che percorrono la città a bordo di autoradio hanno avuto una notte movimentata: sono riuscite a ricuperare quattro macchine ed una moto e ad arrestare tre ladri. Su una delle auto rubate c'era refurtiva per oltre mezzo milione.

L'operazione più faticosa è stata eseguita dai vigili Cometto e Marocco. Mentre perlustravano la zona della Pellerina notavano in via Pietro Cossa una «Fiat 1400» manovrata evidentemente da un autista poco esperto. Un rapido controllo del numero di targa (TO 149009) confermava i dubbi: era un'auto rubata. I vigili tentavano di bloccarla. Il guidatore, un giovanotto di 17 anni, Michele L. da Campobasso, eseguiva alcune temerarie virate e tentava di fuggire.

L'autoradio si lanciava all'inseguimento lungo corso Francia sino in via Mocchie dove la «1400» si era arrestata contro una siepe. Il ragazzo abbandonava l'auto, si metteva a correre per i prati. Una rapida corsa ed ostacoli nella quale i vigili avevano la meglio. Pistole alla mano lo fermavano consegnandolo poi al Carcere minorile.

Le altre macchine sono state ritrovate: la TO 251894 del signor Giorgio Gamberini in via Nuriaglia 3 (con a bordo tre macchine da scrivere e altro materiale per mezzo milione), la «Giulietta» TO 327068 del signor Giovanni Adorno in via Valdellatorre e la «Fiat 600» TO 242148 intestata al signor Emilio Giovenale in via Montevideo. Al volante di questa macchina si trovava Benedetto Rivasso di 30 anni che è stato arrestato. Infine i vigili hanno fermato un ragazzo che stava pilotando una moto rubata mezz'ora prima a Porta Palazzo.

Esce per una gita e non ritorna a casa

Da due giorni è scomparso inspiegabilmente un diciassettenne, allontanatosi domenica mattina dalla sua casa a Rivoli per una gita in bicicletta. Il ragazzo è Lorenzo Neirotti, abitante in via Felisio 4 con la madre, vedova, ed i fratelli Giovanni, di 21 anni, ed Antonio, di 18.

I familiari, in angosciosa attesa da due giorni, temono che abbia raggiunto i monti della Valle di Susa — come già altre volte aveva fatto — e che possa essere stato vittima di una disgrazia o su una piccola strada alpina oppure cadendo da qualche roccia in un luogo isolato. Bisognerebbe però pensare che sia andato in gita da solo, altrimenti i compagni si sarebbero accorti e della disgrazia

Da stamane davanti alla Corte d'Assise e al Tribunale

Quanto costa l'«onore offeso»

Una trappola da 600 mila lire

Marito, moglie e amico, che ordirono l'agguato contro il creditore, contano su una riduzione della condanna

I protagonisti della boccaccesca vicenda che si svolse la notte del 7 novembre 1959 in un alloggio di via Monterosa n. 27 bis, due uomini e una donna attraente ed astuta sono comparsi stamane in Corte d'Assise per il processo d'appello.

I tre avevano organizzato una «trappola galante» in cui era caduto l'operaio Mauro Carello, domiciliato con la moglie in via Scarlatti 34. Attirato nell'abitazione dei coniugi Andrea Andriolla e Lucrezia Loco — verso i quali vantava un credito di 600 mila lire —, l'operaio aveva ceduto alle lusinghe della donna. Al momento propizio avevano fatto irruzione nella camera il marito e l'amico Michele Elifani. Solo quest'ultimo era armato, ma di una semplice macchina fotografica, e si attribuì la qualifica di commissario di P. S. Le foto non riuscirono: nella fretta rimasero fuori dell'inquadratura le teste del Carello e della «virtuosa» Lucrezia.

Il Carello fu costretto a rimanere nell'alloggio fino all'alba. Riottenne la libertà solo dopo aver rilasciato due cambiali, per un importo equivalente al suo credito.

I giudici di primo grado ritennero i tre imputati responsabili di estorsione aggravata e sequestro di persona, comminando le seguenti pene: ad Andrea Andriolla 3 anni di carcere e 37 mila lire di multa; alla moglie 2 anni 4 mesi e 30 mila lire di multa; a Michele Elifani 2 anni 8 mesi e 40 mila lire di multa. Quest'ultimo riportò la condanna più grave non soltanto perchè fu l'istigatore dell'estorsione, ma anche per essersi arrogato il titolo di commissario e per avere — la sera precedente al tranello teso all'incauto operaio — aggredito e percosso il conoscente Antonio Videtta, presunto corteggiatore della Lucrezia Loco.

Nell'udienza di stamane, dopo la esposizione dei fatti, svolta dal relatore cons. rel. dott. Del Fosso e l'interrogatorio degli imputati, hanno parlato i patroni di P. C., avvocati De Marchi e Farchino. Quindi il p. g. dott. Marrè ha pronunciato la sua requisitoria, chiedendo la condanna dell'Andriolla e della Loco a 3 anni e 40 mila lire di multa e dell'Elifani a 2 anni, 6 mesi e 35 mila lire di multa.

La Corte (Pres. Ottolia, cons. Quaglia) ha rinviato il processo a domattina per le arringhe dei difensori avvocati Dallume, Delgrosso e Trebbi e la sentenza.

Resta ancora assente il rag. Vezzani al processo per lo scandalo dei taxi

Parziali ammissioni di Ermete Fiorina, il principale coimputato, intermediario fra il consigliere comunale e gli aspiranti - Si prevede che il dibattito duri tre giorni

Il processo per lo «scandalo dei taxi», varie volte rinviato per motivi procedurali, è cominciato stamane con l'interrogatorio del trentanovenne Ermete Fiorina, principale imputato assieme all'ex-consigliere comunale rag. Mario Vezzani. Assieme a lui sono comparse, a piede libero, altre tre persone che devono rispondere di reati minori: falsa testimonianza o millantato credito. Il rag. Vezzani, latitante, non ha mantenuto neppure questa volta la promessa di presentarsi al dibattimento per chiarire la propria innocenza.

I fatti, che hanno dato origine al procedimento penale, sono noti e risalgono ad un periodo compreso fra il 1956 e il 1959. Il Vezzani era membro della commissione che doveva concedere le licenze per condurre auto pubbliche. In seno ad essa fu nominata una sottocommissione di soli tre membri e il Vezzani di propria iniziativa assunse la carica di presidente. Il suo contegno fu tale che la consigliera Di Pietrantonio, altro membro, si dimise dichiarando di non voler condividere la responsabilità di un operato che non riteneva giusto.

La sottocommissione doveva vagliare le domande dei candidati e fissare una graduatoria che sarebbe servita alla commissione per assegnare le licenze. E' chiaro che, stabilita la graduatoria, si sapeva chi sarebbe risultato titolare della licenza. Fu aperta una regolare istruttoria, presso la Procura della Repubblica. I carabinieri accertarono come il Fiorina fosse ben introdotto nell'ambiente dei taxisti, per essere stato alle dipendenze di una impresa di noleggio, prima di succedere nell'attività commerciale del padre. Egli, secondo l'accusa, avvicinava gli aspiranti e li invitava a pagare in denaro o in oggetti, al suo amico «capo della sottocommissione».

Il Fiorina, interrogato dal presidente dott. Jannibelli, ha fatto alcune ammissioni, riconoscendo parziali responsabilità, ma respingendo la tesi dell'accusa: Vezzani e Fiorina sono stati incriminati per «concussione», cioè per aver costretto gli aspiranti taxisti a pagare, minacciandoli, in caso contrario, di diniego delle licenze.

«Io conoscevo molti autisti che volevano la licenza di taxi — ha detto il Fiorina — perchè mio padre era nell'ambiente ed aveva un garage. Io stesso avrei desiderato ottenerne una. Parlando con Vezzani, che conoscevo, gli raccomandai questi amici e soprattutto me stesso».

L'imputato ha proseguito dicendo di aver consigliato gli altri taxisti perchè facessero qualche regalo al Vezzani, un giradischi per la moglie che amava la musica, una bicicletta per il bambino. Alcuni gli diedero anche dei soldi, ma egli li depositò su di un libretto, da cui sarebbero stati prelevati solo dopo la concessione della licenza».

Gli interrogatori degli imputati, delle parti lese, dei numerosi testimoni (fra cui l'on. Villabruna e la dott.ssa Di Pietrantonio) [illegible] a lungo. Occorreranno almeno tre giorni prima che si giunga alla sentenza. Sostiene l'accusa il P. M. dott. Sodano; difensori sono gli avvocati Avonto, Chiusano, Guidi, Gabri e Ferini.

Ermete Fiorina, coimputato

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 21,7
MINIMA	+ 13,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 14,7; ore 8: + 15,3; press. 738,4; umid. 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo variabile; prob. temporali. Temperatura a Casalis: mass. + 25; min. + 11; ore 8: + 14,3

Entro oggi la sentenza per la rapina di La Loggia

In Corte d'Assise di primo grado si dovrebbe concludere oggi il processo contro i giovani imputati di aver preso parte alla rapina, compiuta la notte del 17 febbraio 1958, ai danni dell'agricoltore Antonio Gorbino e del fittavolo Antonio Feroldo nella cascina di Tetti Griffa, presso La Loggia.

La discussione è stata aperta ieri dalle arringhe dei patroni di P. C., avvocati Barbiellini e Olivero. Successivamente, al termine di una severa requisitoria il P. M., dott. Riccardi, ha formulato le seguenti richieste: assolutoria per insufficienza di prove nei confronti di Giuseppe Oreca, condanna di Giovanni Racca e Giuseppe Sergio a 14 anni e 6 mesi di reclusione; Giovanni Fantozzolo e Teresio Carell a 10 anni e 2 mesi di arresto per il primo; Alberto Sappa 10 mesi; Caterina Ferrero 6 mesi; Benedetto Tarteglie 2 mesi; Eugenio Valdi 35 mila lire di ammenda.

Stamane sono continuate le arringhe dei difensori avvocati Andrein, Astore, Bertone, Quaglia e Rodio. La Corte (Pres. Macrone, P. M. Riccardi, giudice togato Olivero, cons. [illegible]) pronuncerà la sentenza, probabilmente, in serata.

Si può vivere con il rene di un altro

Dopo anni di studi, ricerche e tentativi, il prof. Hamburger è giunto al grande risultato - Le relazioni odierne, alle «giornate mediche», sul rene artificiale - I cardiochirurghi parlano della stenosi mitralica

Ogni giorno al Valentino si apre una nuova serie di congressi medici. Stamane già alle 8,45 prendevano posto nell'aula D i membri del simposio sulla patologia della cellula coltivata «in vitro», quanto dire staccata dai legami con l'organismo. Ben puntuale alla chiamata del presidente, professor G. F. De Gaetani, uno stuolo di scienziati (tra i quali gli stranieri Trubetzcoi, di Jena, Von Pusteche, di Monaco), ha iniziato quindi le dotte relazioni, i cui risultati potranno essere poi sfruttati per comprendere più altri aspetti che le stesse cellule, tra cui si contano anche microrganismi unicellulari, assumono quando entrano nella convivenza dell'organismo animale complesso.

Poco più tardi è avvenuta l'apertura del simposio sul rene artificiale, delle riunioni mediche delle Forze armate, di quella sulle malattie infettive e più tardi ancora il convegno di medicina dello sport. E' ritornata la cardiochirurgia, con l'esame dei risultati a distanza di tempo degli interventi sulla valvola mitrale, in modo particolare con riferimento a quei virtù per cui il bisturi è messo più da quelli in campo, cioè le stenosi. Si tratta di un difetto acquisito, per lo più derivante da una infezione reumatica, consistente in un restringimento della valvola posta fra l'atrio cardiaco sinistro e il corrispondente ventricolo. Di lì, un complesso di disturbi [illegible] col progressivo aggravarsi delle modificazioni delle cavità del cuore stesso e i conseguenti disordini circolatori.

Superfluo dire che l'affluenza a quest'ultima riunione è apparsa subito ancora una volta grande. O'Neill e Dogliotti, alla presidenza, hanno accolto uno stuolo di specialisti di gran fama, tutti pronti a sintetizzare i risultati del loro innumeri interventi. E' comprensibile che vi sia delineato immediatamente il largo accrescimento su scala statistica dei successi, di mano in mano verificatosi col perfezionamento delle tecniche operatorie, della anestesia, del trattamento preoperatorio e dell'assistenza postoperatoria, nonchè nella scelta del momento propizio dell'intervento in rapporto allo stato evolutivo della malattia infettiva, superata o soltanto sopita, originaria del processo per cui i veli della valvola subiscono aderenze marginali riducenti il foro valvolare stesso. La casistica del Centro cardiochirurgico torinese è particolarmente alta. Dei settemila pazienti sinora operati il Dogliotti ha riferito già i «risultati a distanza» di quattromila. Ulteriori dati, per quanto riguarda i ricoverati dell'Inam, sono stati riferiti dal dott. Valenghi.

Al simposio del rene artificiale si sono avviate specialmente le relazioni sui problemi tecnici e funzionali, ma anche su indicazioni e controindicazioni dell'applicazione dell'apparecchio: che, come è ovvio, non può essere che adibito a sostituzioni della funzionalità renale che per un periodo assai transitorio, vale a dire per sbloccare certi arresti acuti del rene stesso, sopravvenuti per circostanze varie e che possono portare il paziente a stati di intossicazione, addirittura incompatibili con la vita. Si tratta, dunque, di un grande depuratore. Necessità di esso talvolta si è imposta durante gli interventi con cui alcuni grandi esperti hanno tentato addirittura il trapianto di un rene. A questo proposito potranno dare particolari di speciale interesse gli allievi del prof. Jean Hamburger, direttore della clinica delle malattie metaboliche della facoltà medica di Parigi.

Sin dal 1946 l'Hamburger si è dedicato allo studio del problema del trapianto del rene. Dapprima si è giovato, nelle esperienze di trapianti analoghi da individuo ad individuo, di reni prelevati da condannati a morte per decapitazione. Il rene trapiantato veniva, però, «rifiutato» dall'organismo ricevente dopo un breve periodo di giorni, a causa del noto fenomeno della incompatibilità immunitaria. Col perfezionamento degli studi e dopo la riuscita di trapianti tra fratelli gemelli veri, nonchè dopo una certa riuscita delle applicazioni di radiazioni sul midollo osseo per neutralizzare l'accennato fenomeno, ora l'Hamburger, emulo dell'americano J. Merril, di Boston, può vantare un bel caso di trapianto renale tra persone non gemelle da lungo tempo persistente. Con la presenza di scienziati e clinici del genere, è certo che i convegni di Torino non possono essere che di larghissima attrattiva per i competenti.

ANGELO VIZIANO

Sciopero degli assistenti all'Università e al Politecnico

Gli assistenti universitari torinesi scioperranno dall'8 al 14 giugno perchè il Ministero della Pubblica Istruzione non ha accettato le loro richieste «concernenti il riordinamento e la rivalutazione della carriera universitaria».

La decisione è grave in quanto mette in pericolo il regolare svolgimento degli esami all'Università e al Politecnico, che iniziano in questi giorni.

Taccuino del lettore

◆ La «Famija Turinèisa» tiene stasera, alle 21,15, nella sede estiva dei giardini reali, la commemorazione di Camillo Cavour a cent'anni dalla morte. Oratore il colonnello comm. Piero Quarenta.

◆ La Società Ingegneri e Architetti riunisce i soci domani, alle 18, nel salone di via Massena 20 per una conferenza tecnica sul tema: «Gli impianti di trasporto di "Italia '61": progettazione, costruzione, esercizio». Relatore il prof. ing. Carlo Bertolotti.

◆ Il Villaggio Satellite del Pino è stato inaugurato ieri dall'on. Giachero. Ha benedetto il parroco don Ballesio.

◆ Gli Insegnanti di Scuola Media si riuniscono oggi, alle ore 17, nella sala della civica Galleria d'Arte Moderna per il dibattito sul progetto di riforma della scuola dell'obbligo.

◆ All'Ufficio del Lavoro (via Arcivescovado 14) si è insediato il nuovo direttore. E' il dott. Lionello Ulivelli.

◆ Alla Galleria d'Arte di via della Basilica 9, domani, alle 18, si inaugura la mostra del pittore Lauquin.

◆ Sciopero alla «Farmitalia» proclamato per oggi dalla Cgil. Riguarda i dipendenti dello stabilimento di Settimo. Anche le maestranze della «Emanuel» (che già ieri sono rimaste inattive) hanno deciso di proseguire lo sciopero oggi.

◆ La vecchia patente scade entro la fine del mese. Affrettarsi: dopo il 30 giugno non è consentita la guida a chi non è munito del nuovo documento.

◆ Il «Rotary Club» si riunisce giovedì, alle 13, all'Hôtel Turin». L'ing. Augusto Pasquali parlerà sul tema: «Impressioni di un viaggio in Russia».

◆ Per il «Lions Club» l'ing. Raffaele Merlini terrà domani, al «San Giorgio» del Valentino, la conversazione: «Le comunicazioni ferroviarie fra il Mec e il Mediterraneo».

◆ La cantante Franca Frati parte da Torino per Montecarlo. Presso quella stazione radiofonica inciderà un programma di musica leggera.

◆ All'«Hot Club», giovedì, alle 21,30, si esibirà la «Augusta Jazz Band» nella sua rinnovata formazione: Farinelli, Carutti, Cavicchioli, Paluffo, Mosto, Pregnolato, Blassetmann.

◆ Oggi, martedì 6 giugno, è il 157° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,10 e tramonta alle 19,47. E' la festa di San Norberto.

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Telef. 463-771
Da stasera COMPLESSO
ZOFFOLI
Novità per Torino

CASTELLINO DANZE
Tutte le sere ore 21-1
WHISKY A GOGO
Impianto stereophonico ad alta fedeltà eseguito dalla Ditta Ing. Rino Ferrarese

MOULIN ROUGE
Piazza Carlina - Tel. 44-870
Balletto FOLLIE DI VIENNA
Balletto ELEONOR MARIA
SPETTACOLO ORE 22

ALL'IDEAL
ULTIMO GIORNO
dello spettacolare TODD-AO TECHNICOLOR
LA BATTAGLIA DI ALAMO
JOHN WAYNE - RICHARD WIDMARK
LAURENCE HARVEY - LINDA CRISTAL
DOMANI
Finalmente si ride sino alle lacrime!...
Che femmina!!
e... che dollari!!
con uno stuolo di magnifici attori creati apposta per divertire il pubblico di tutte le platee:
DALIDA - JACQUES SERNAS
MOIRA ORFEI - MARIO CAROTENUTO - NINO TARANTO - A. TIERI - RAIMOND BUSSIERES
PEPPINO DI CAPRI - T. MURGIA - DOLORES PALUMBO - GIACOMO FURIA - A. TALEGALLI
ROSSELLA COMO - PIETRO DE VICO - FANFULLA
EASTMANCOLOR PER SCHERMO GIGANTE
Neanche a dirlo!... è vietato ai minori

OGGI ARLECCHINO OGGI
RITORNA SULLO SCHERMO
UN INDIMENTICABILE TECHNICOLOR M.G.M.
I TRE MOSCHETTIERI
con
LANA TURNER - GENE KELLY
JUNE ALLYSON - VAN HEFLIN

MUSEO DEL CINEMA
TORINO - PALAZZO CHIABLESE
DA OGGI ALLE 17,15 e 21,15
Rassegna di film sul Risorgimento
IL DOTTOR ANTONIO
di ENRICO GUAZZONI
con ENNIO CERLESI - MARIA GAMBARELLI
MINO DORO (1938, minuti 105)

DUBIED
dal 1867
LA MIGLIORE MACCHINA PER MAGLIERIA
Macchine per maglieria ed ausiliarie DUBIED
Insegnamento secondo il metodo DUBIED
Assistenza tecnica, riparazioni con materiale originale DUBIED.
Su macchine DUBIED solo AGHI ORIGINALI DUBIED
DUBIED
un nome sinonimo di qualità, serietà, massima garanzia
Concessionari esclusivi nelle principali città. Sede: MILANO - Via Donizetti 6, tel. 795-400, 795-457/8/9

Jacques Offenbach tra il serio e il faceto

In uno dei *Propos littéraires* André Maurois simpaticamente ricordava la molteplice attività artistica di Ernest Theodor (anche Amadeus, in omaggio a Mozart) Hoffmann, e specialmente l'abbondante fiorita di racconti estrosi e ricchi di pregio letterario, più numerosa dal 1814, allorché sregolatamente accrebbe la sregolatezza della vita, fino a morirne, meno che cinquantenne, nel 1822. Soggetto degno e propizio a uno dei più brillanti racconti sarebbe verosimilmente apparso allo scrittore di Königsberg la carriera di Jacques Offenbach, di cui qualche episodio sembra ricalcato su fantasie appunto hoffmanniane. Offenbach tanto prediligeva l'Hoffmann da sperare che la sua fama restasse legata non ad alcune fra le centodue operette che allietarono i pubblici di tutta Europa, ma appunto ai *Contes d'Hoffmann*, libretto di Carré e Barbier, ch'egli non riuscì a terminare, e furono rappresentati a Parigi nell'81, un anno dopo la morte.

Come Antonia, l'eroina del *Consiglier Krespel* muore cantando, così Offenbach si spense mentre fissava le ultime note della partitura che gli sembrava l'opera massima da lui compiuta. Il mondo fantasmagorico di Hoffmann lo aveva sempre attratto, intensamente. E non sembrava egli stesso un demoniaco eroe? Durante il travaglio della composizione la figura del Dottor Miracolo lo perseguitò. Gli annunciava, così credeva, la morte. Non s'udivano fin nella sua camera barcarole veneziane alterne a colpi di tosse?... I suoni degli stromenti erano strani, sembravano prodotti da un petto umano... Quel petto non cesse alla fatica. Questo, concludeva Maurois, l'ultimo *Conte d'Hoffmann*.

Presentato, come i librettisti vollero, protagonista, Hoffmann narra tre sue avventure amorose; con Olimpia, con Giulietta e con Antonia. La prima è una bambola meccanica, costruita dal «gran fisico Spallanzani». Hoffmann ne è perdutamente innamorato, e Coppelius, perfido genio, la manda in frantumi. Affascinata dal satanico Dappertutto, Giulietta gli obbedisce, seduce un tal Schlemil e ne rapisce l'ombra. Geloso, Hoffmann duella con Schlemil e lo uccide. Indifferente, Giulietta parte in gondola da Venezia, abbandonando Hoffmann in preda al maleficio. Infine, Antonia: ha ereditato dalla madre, una celebre cantante, una malattia inesorabile, che la trarrà a morte se non rinuncia al canto. Essa è curata da un falso medico, il Dottor Miracolo, il quale, evocando la figura della madre, la induce a cantare sino all'esaurimento, ne accompagna la voce col violino, e sogghignando sprofonda negli abissi nell'istante in cui Antonia si spegne.

A ben considerare la biografia di Offenbach, si conclude che egli non ebbe coscienza di quanta arte aveva sparso in molte operette. Ed errando, come accade ai retori ed ai classificatori, stimava le operette inferiori alle opere, pel diminutivo, e per le condizioni del mercato e della vita teatrale. *La belle Hélène* basta davvero a provare la genialità. La proporzione e la determinazione ne sono perfette. Queste qualità vengono purtroppo sciupate dalla mania dei rifacimenti, delle «selezioni», degli adattamenti ai congegni extra-teatrali. Ma chi osserva le cose nella loro essenza ne resta ancora ammirato.

Per quali pregi i *racconti di Hoffmann* hanno tuttora fortuna, non solo in Germania e in Francia, anche in Italia, recentemente a Roma, a Napoli, alla Scala? Quante volte siano replicati, i commenti son diversi. I tedeschi son favorevoli quanto al soggetto, perché irreale, simbolistico, metafisico, e cercano perfino i residui del letterario romanticismo dell'Hoffmann nel libretto non spregevole, quanto alla composizione, che a loro pare notevole soprattutto per l'immunità dal wagnerismo, ovunque prepotente allorché quell'opera «fantastica» nacque. In Francia invece quell'intreccio di magia, di visioni, d'avventure, quelle tre innamorate, la bambola, la cortigiana, la cantante, riassunte in una sola donna, è meno accetto. La musica poi è dovunque gradita per la semplicità, la piacevolezza, la melodiosità. Non si dimentichi che all'intiera istrumentazione e ad alcuni recitativi provvide il Guiraud, avendo Offenbach lasciato soltanto la sintesi pel pianoforte.

In fondo, è più esatto il punto di vista dei francesi. E' superfluo, specialmente in questo caso, cercare le relazioni delle novelle e della spiritualità dell'Hoffmann, sia con la struttura librettistica, sia con lo stile del musicista. L'aggettivo «fantastico», che vorrebbe qualificare l'opera, è improprio, perché ogni fatto creativo, se tale è, è fantastico; qui indicherebbe, se mai, la stranezza, la stramberia, l'eccentricità. Ma queste singolarità restano nel libretto terra terra. Dal suo canto Offenbach seppe soltanto dare a determinate situazioni sceniche un appropriatissimo contributo musicale. Nell'*Orfeo all'inferno* e nella *Bella Elena* aveva colorato efficacemente disegni ironici di lei e di eroi. Doveva qui tentare altro; ma al demoniaco, al presunto dramma, occorrevano robustezza e altezza musicali. Lasciato al palcoscenico il compito di interessare l'ascoltatore con i monologhi e i dialoghi, con la mimica e le scene, integrò gli eventi con melodie soavi, con vivaci ritmi, romanze, canzoni, cori, scorci descrittivi di azioni, e sempre con garbo, con spontaneità, signorilità.

E' un divertimento, un diletto.

A. Della Corte

Pellegrinaggio alla tomba del più grande statista italiano nel centenario della morte

Il sen. Luigi Einaudi con la consorte donna Ida sulla terrazza del castello di Santena, trasformato in Museo cavouriano. Al loro fianco il prefetto di Torino

La figura di Camillo Cavour celebrata a Santena da Einaudi

"Era un genio che si preparò per lunghi anni — ha detto l'ex-presidente della Repubblica — ed eccellette anche come ministro delle Finanze, dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici grazie a studi profondi" - Licenziato l'ultimo volume dell'edizione nazionale dei carteggi - Corone d'alloro di Torino e del Piemonte deposte sulla tomba dell'artefice dell'Unità - Visita in anteprima al Museo

DAL NOSTRO INVIATO

Santena, martedì sera.

Stamane la tomba di Cavour a Santena è stata mèta di un pellegrinaggio ininterrotto. Il prefetto, il sindaco di Torino avv. Peyron, assessori e consiglieri comunali, il presidente della Provincia prof. Grosso, esponenti torinesi del partito liberale, tra cui il segretario provinciale cav. Masoglio, l'avv. Cravero, l'ing. Catella, l'on. Giacchero e l'on. Maranza di Italia 61, sono giunti a render omaggio all'insigne statista piemontese.

Nella cripta che si affaccia ai margini del parco in cui sorge il castello dei marchesi Visconti Venosta sono custodite le spoglie del conte Camillo Benso di Cavour, morto un secolo fa, all'alba del 6 giugno 1861. Aveva solo cinquantun anni, ma il lavoro febbrile e l'assillo della politica ne avevano stroncato la fibra. La cripta è semplice e quasi nuda, con un piccolo altare sul fondo. La salma del conte di Cavour riposa in una nicchia alla sinistra dell'ingresso, accanto a quella del nipote Augusto, ufficiale dei granatieri-guardie, che cadde all'età di venti anni «pugnando a Goito». Un legame ideale, e non solo di parentela, c'era fra i due: e Cavour ha voluto rimanere dopo la morte, vicino al giovane congiunto. Intorno sono le tombe dei familiari, una corona deposta dall'on. Pella il 27 marzo a nome del Governo e due piramidi di garofani bianchi.

Nei mesi scorsi i pellegrinaggi di comitive e scolaresche in questo luogo sono stati frequentissimi. Giungono sei o sette pullman al giorno. Corone di alloro sono allineate di fianco alla porticina d'ingresso e la pioggia ne ha stinto le diciture: rappresentano l'omaggio della città di Asti, degli alunni del Liceo di Acqui, degli allievi della scuola di Santena, che si intitola allo statista scomparso e di tanti altri che hanno portato un segno della loro gratitudine al «tessitore» dell'unità d'Italia.

A queste si sono ora aggiunte le corone della città di Torino, dell'Amministrazione provinciale, del Comitato nazionale di Italia 61, del partito liberale, del comune di Santena, di Umberto di Savoia.

Stamane alle 9,30 la cripta era gremita da una piccola folla silenziosa. Il parroco di Santena, don Lisa, ha celebrato una Messa di suffragio a cui hanno assistito il sindaco, cav. Griva, autorità locali, contadini che sentono l'affettuoso orgoglio di ospitare le spoglie del grande uomo politico a pochi passi dalle loro case.

Verso le 10,30 è giunto il sen. Luigi Einaudi, che ha presieduto una speciale riunione plenaria della commissione editrice degli archivi cavouriani. Nel corso della cerimonia, il presidente della Zanichelli, ing. Enriques, ha consegnato al senatore Einaudi l'ultimo volume della collana di sedici che racchiude i carteggi cavouriani.

«La nostra commissione — ha detto il sen. Einaudi — ha solo la responsabilità di quest'ultimo volume, ma bisogna ricordare tutta l'opera svolta dalle precedenti che furono dirette da eminenti studiosi, quali Paolo Boselli e Ivanhoe Bonomi». Egli ha poi ricordato altri insigni collaboratori, come Alessandro Luzio, Eugenio Casanova, Federico Chabod, Walter Maturi.

Dopo aver accennato alla ripartizione di questa imponente raccolta di documenti, di cui l'ultimo volume costituisce l'indice, il senatore Einaudi ha posto in rilievo uno degli aspetti più caratteristici di Cavour che emerge da queste pubblicazioni. «Era un genio — ha detto fra l'altro — che si preparò per lunghi anni. Quando pensiamo che era stato anche ministro delle Finanze, dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, dobbiamo dire che questo era il frutto di attenti studi. Nei suoi quaderni di gioventù troviamo riassunte le opere dei classici dell'economia politica». L'oratore ha voluto ricordare un episodio significativo. Nel 1835, a venticinque anni d'età, il Cavour aveva pubblicato un sunto dell'inchiesta condotta in quell'anno in Inghilterra sui poveri. «Questa — egli ha concluso — è una delle testimonianze della sua qualità geniale e della sua preparazione. Anche i trascorsi giovanili che molti storici si sentono in obbligo di scusare, come certe speculazioni operate a Parigi e chiuse in perdita, sono stati un'esperienza utilissima che gli giovò in seguito quando assunse il suo alto ufficio».

Il senatore Einaudi ha quindi parlato di altre esperienze dirette del conte di Cavour sia nell'agricoltura che nelle banche. «Dobbiamo dire — ha concluso il sen. Einaudi — quando vediamo Cavour assurgere alla posizione più alta del governo, che questo è stato un miracolo meritato».

La commissione cavouriana ha quindi proseguito privatamente la sua riunione. Alle 11, nella piazzetta Visconti Venosta di fronte ai cancelli del castello è giunta la colonna di automobili con gli esponenti della municipalità di Torino. L'avv. Peyron, assessori e consiglieri comunali sono scesi nella cripta dove sono custodite le spoglie di Cavour. E' stata una cerimonia breve, con qualche minuto di sosta in questa cappella sotterranea in cui una semplice lapide ricorda la vita di un uomo che ebbe un'importanza decisiva per la storia del nostro Paese.

Il sindaco si è poi incontrato cordialmente con il senatore Einaudi, e il gruppo di autorità ha attraversato il parco della casa di Cavour per entrare nel museo che ne illustra la figura e il pensiero. E' stato allestito nell'ala rustica del castello completamente rifatta, ed è ancora in fase di completamento. Il comune di Torino vi ha speso circa 80 milioni con un contributo del Comitato di Torino '61 gestito dalla Fondazione Cavour. Il museo, sarà inaugurato solennemente il 25 giugno alla presenza di parlamentari di tutta Italia. In questa bianca costruzione immersa nel parco, lo statista piemontese rivive attraverso documenti, cimeli personali, dipinti, frammenti di giornali dell'epoca risorgimentale. Il racconto è diviso in sezioni, dalla vita familiare, ai viaggi, al servizio militare, all'azione politica, alle sue idee sui problemi agricoli, ferroviari, economici.

Fra le cose personali sarà esposta anche la camera da letto di Cavour, attualmente ricostruita nella torre del Castello. Al piano terreno sono allineati numerosi ritratti di famiglia; a una parete c'è un quadro dipinto dalla nonna dello statista. L'opera raffigura il castello di Santena con il parco circostante: su una panchina, accanto al fratello, un Cavour ancora giovane, sta leggendo il giornale. Si respira aria di famiglia.

Il museo dispone anche di una sala di riunione, dove nei prossimi mesi saranno tenute da studiosi di storia alcune conferenze cavouriane. Questa raccolta di memorie diventerà così anche un centro di diffusione culturale.

A mezzogiorno a Torino i dirigenti del Partito liberale hanno deposto in piazza Carlina una corona d'alloro ai piedi del monumento all'artefice dell'unità d'Italia. Nel pomeriggio si recheranno nella fattoria di Leri, nel Vercellese, dove Cavour soggiornò a lungo occupandosi delle sue tenute, modello di tecnica colturale ai suoi tempi.

Ernesto Gagliano

NACQUE UN SECOLO FA LA REGINA DELLA MANICA

La dolce vita a Deauville

La creò il duca di Morny per separare l'aristocrazia e l'alta borghesia dai commercianti e dagli arricchiti che frequentavano Trouville: decadde con la fine dell'Impero, ma il proprietario di un giornale, alleato con quello del ristorante "Maxim's", e di varie case da gioco, la rilanciò nel 1911 - Il "Tout Paris" ci andava, e ci va, per farsi vedere, guardare e spendere...

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giugno.

La regina delle spiagge della Manica, Deauville, celebra il suo centenario. Oggi di tutto un secolo fa, infatti, grazie al duca di Morny, che aveva deciso di fare del villaggio chiamato Dieville un centro balneare gemello di Trouville, dove gli eleganti della capitale si recavano ogni estate per fare i bagni di mare, ritornati di moda in Francia grazie alla duchessa di Berry. Per realizzare il suo progetto il duca di Morny aveva chiesto il sostegno finanziario del banchiere Donon e quello del dottor Oliffe, medico dell'Ambasciata d'Inghilterra e inventore di certe pillole stimolanti di cui l'aristocrazia faceva frequente ed abbondante consumo.

La ragione per la quale il duca di Morny voleva creare un centro balneare nuovo era semplice: Trouville, frequentata inizialmente dagli aristocratici e dall'alta borghesia che vi si ritrovavano in famiglia, per così dire, era stata a poco a poco invasa dalla media borghesia, poi dalla piccola, dai commercianti e dagli arricchiti; e il noto uomo politico, che era al tempo stesso un astuto affarista, volle sfruttare la situazione. Il suo intento era di lasciare Trouville agli intrusi, e di attirare la gente del suo «mondo» nella città gemella, che occorreva, però, far sorgere completamente sul Mont Canisy, un poggetto che domina la pianura circondata da prati più o meno paludosi, e che un fiume, la Touques, separava da Trouville.

Il progetto, sostenuto da parecchi amici del duca e da coloro che non volevano irritare il potente fratello di Napoleone III, piacque alla Corte; e nel 1861 le prime ville furono costruite di fronte alla spiaggia, oltre al Casino e all'ippodromo nei quali il Morny si era naturalmente assicurato importanti interessi. Deauville era nata e per cinque anni ebbe uno sviluppo straordinario: il duca di Morny vi trascinava gli aristocratici e i banchieri di Parigi; il dottor Oliffe quelli di Gran Bretagna. Di quell'epoca rimane ancora, così com'era, la villa La Romaine, che la principessa Matilde aveva fatto costruire. Poi il Morny morì, nel 1865, e il colpo fu duro per lo sviluppo della nuova città che la guerra del 1870, la sconfitta, la caduta dell'impero finirono per stroncare in modo che sembrava definitivo. Trouville, che la piccola borghesia e i commercianti non avevano disertato, ritornò con la III Repubblica il principale centro balneare più noto della Francia settentrionale.

Deauville sembrava eliminata per sempre dalla competizione. Il Casino fu chiuso nel 1895 e un incendio lo distrusse pochi anni dopo; la bella spiaggia era frequentata soltanto da pochi originali in cerca di calma. Ma il suo destino era di trionfare. E fu di nuovo un uomo politico a dare il via alla seconda operazione: Eugène Letellier, proprietario del quotidiano parigino Le Journal e sindaco di Trouville.

Ciò avvenne nel 1911, cinquant'anni fa. Essendosi trovato in disaccordo col suo consiglio municipale e non essendo stato rieletto, il Letellier si trasferì a Deauville, dove le ville da affittare e in vendita erano numerose, e il desiderio di vendetta gli ispirò l'idea geniale di chiedere la collaborazione di Eugène Cornuché. Questi dirigeva a Parigi il famoso ristorante Maxim's dove si davano appuntamento i principi, i banchieri, le ballerine dell'Opera, e tutta la gente che, sul finire della cosiddetta «Belle Epoque», si abbandonava freneticamente alla dolce vita per godersela finché era possibile, visto che la «prima guerra» mondiale già si profilava all'orizzonte.

Eugène Letellier, che era anche imprenditore di lavori pubblici, propose a Cornuché di ricostruire il Casino e di finanziare il lancio di Deauville perché egli inducesse i frequentatori del Maxim's ad abbandonare Trouville per ridare il vecchio fasto alla città del duca di Morny. Così, nell'estate dell'anno successivo, cioè 1912, essa diventò davvero come il suo creatore l'aveva voluta. Contribuì al successo l'inaugurazione della linea ferroviaria Parigi-Deauville, ma la campagna pubblicitaria del Journal e la furbizia di Cornuché erano comunque bastate; e fu al Casino di Deauville che il tango venne ballato in Francia per la prima volta.

Il Tout Paris mondano invase Trouville traversò la Touques con quello delle lettere e delle arti, e anche gli inglesi ricomparirono: il disegnatore Sem, il pittore Boldini, lo scrittore Tristan Bernard, gli artisti dell'Opera, gli attori della Comédie Française, le più belle donne del momento come Lyane de Pougy, Emilienne d'Alençon, la Bella Otero, l'aristocrazia, la diplomazia, la finanza col barone Rothschild in testa si sarebbero considerati decaduti se non avessero trascorso almeno una parte dell'estate a Deauville... Ma ciò durò soltanto due stagioni perché nell'agosto 1914 la Germania violava la neutralità belga e invadeva la Francia.

La guerra trasformò gli alberghi in ospedali, i caffè in farmacie o centri assistenziali. Ma poi venne la vittoria, e dopo di essa ci furono i cosiddetti «anni folli», durante i quali non soltanto i principi ma anche i re, come Alfonso XIII di Spagna, quello di Svezia, quello di Danimarca, trascorrevano spesso qualche giorno a Deauville, in incognito. Nel frattempo Cornuché aveva ceduto il posto a François André, che possiede anche il Casino di Cannes e tanti altri in Francia. Sentendosi stanco il vecchio Cornuché aveva cercato un successore e la scelta era caduta su André perché era stato più furbo di lui in un conflitto che li aveva opposti molti anni prima a proposito del Casino di Ostenda e poi li aveva fatti amici.

Il dopoguerra (parliamo sempre di quello 1914-1918) aveva fatto sorgere — soprattutto nelle classi agiate — il desiderio di vivere più intensamente che mai; e d'estate Deauville fu di nuovo il centro della dolce vita parigina. I bagni, però, erano diventati un pretesto. Tristan Bernard ironizzava dicendo che a Deauville si stava bene perché «si era vicino a Parigi e lontano dal mare». La capitale, infatti, era a 4 ore di treno (oggi meno) e il mare, freddissimo, a parecchie centinaia di metri, specie con la marea bassa. Per bagnarsi i piedi bisognava attraversare la larghissima spiaggia battuta dal vento e con la rena gelida.

Perciò i «grandi» del Tout Paris non facevano mai il bagno. Vestiti come d'autunno, trascorrevano le giornate tra il golf e l'ippodromo, e tra questo e il Casino o un bar in voga. E' rimasto leggendario il barone Maurice Rothschild che nel 1938 ebbe il coraggio di mettersi un costume da bagno con la speranza forse che il vento si sarebbe calmato per riguardo ai suoi miliardi.

Le donne, viceversa, non esitavano a mostrare il loro corpo. Non sulla spiaggia, ma sull'ippodromo e sulle famose «planches», cioè il marciapiede di tavole lungo la fila delle cabine, tra questa e la spiaggia, dove era di moda andare a passeggio. Un cronista di quell'epoca scrisse: «Le gambe sono nude sino al ginocchio, le braccia fino alle spalle, le spalle fino al ventre. Un gonnellino corto decorato di pitture cubiste fa da vestito... La sera quel vestitino è ancora più succinto...». A Deauville, insomma, si andava soprattutto per farsi vedere, e naturalmente per guardare, bere, giocare, ballare, spendere... Tutto ciò richiedeva molto tempo, e si dormiva soltanto poche ore. Le case di moda, i gioiellieri noti, gli istituti di bellezza, i parrucchieri vi crearono succursali che realizzavano affari d'oro.

Poi ci fu di nuovo la guerra; e nel ritorno della pace Deauville, pur non ritrovando la voga di prima perché lo sviluppo dell'aviazione e dei mezzi di trasporto ha avvicinato notevolmente Parigi alle rive del Mediterraneo, le quali le hanno portato via una parte della clientela, è rimasta la regina della Manica. Quel paesetto di 5000 abitanti d'inverno deve accoglierne 100.000 durante certi periodi estivi, specie per la feste del 14 luglio e del Ferragosto.

E mentre quei 100.000 turisti sperano, senza farsi molte illusioni, che il sole si faccia vivo, François André fa assegnamento invece sulla pioggia, perché costringe la gente a rifugiarsi nel Casino, dove c'è la roulette che con gli altri giochi d'azzardo è la fortuna della città.

Loris Mazzucci

Unica arma contro la polio (per ora) il vaccino di Salk

E' il solo rimedio sicuramente innocuo e conferisce un grado d'immunità dell'85 per cento - L'impiego del vaccino vivo attenuato che dal comune di Milano si vorrebbe promuovere sarebbe attualmente sconsigliabile: gli esperimenti in corso non hanno ancora escluso che tale vaccino possa trasmettere «virus» scimmieschi patogeni per l'uomo

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Dell'iniziativa assunta dall'assessore all'Igiene del comune di Milano di promuovere la quinta iniezione antipolio e di effettuare la vaccinazione di 150 mila bambini, già vaccinati con il Salk con il vaccino vivo attenuato, non è pervenuta alcuna comunicazione al Ministero della Sanità. Un portavoce autorizzato del ministro della Sanità, sen. Giardina, e cioè il prof. Bucore, ha dichiarato a Stampa Sera: «Nessuna richiesta per la utilizzazione del vaccino vivo attenuato è finora pervenuta al ministero. Posso aggiungere che negli ultimi mesi non c'è stata richiesta del genere...».

«Ma è necessaria?».

«Certo. E' indispensabile» ha risposto l'alto funzionario della Sanità.

Evidentemente a Milano si sta predisponendo un «piano» e, poi, si solleciteranno i necessari permessi ministeriali. Mentre in qualche centro abitato del Sud (a Cariati, in Calabria, come diciamo in altra parte del giornale) la polio miete vittime, viene ricordato quanto, nei giorni scorsi, il ministro Giardina ha detto in sede parlamentare e cioè che il vaccino Salk non produce l'immunità nel 100 per cento dei casi non è affatto una sorpresa; era nelle obiettive serie previsioni degli scienziati e non si può, quindi, sostenere che il vaccino in questione ha fallito il suo scopo.

Con riferimento a dati statistici del territorio nazionale, il ministro ha affermato che il vaccino Salk, decisamente innocuo, conferisce un grado medio di protezione che si aggira sull'85 per cento, ove il trattamento sia completo, e che già si delinea chiaramente una minore incidenza della malattia proprio nel gruppo di età inferiore ai quattro anni, che è il gruppo più ricettivo ed un decorso più benigno della malattia nei vaccinati.

«Senza voler anticipare il giudizio definitivo che, nei confronti di una malattia con ricorsi epidemici distanziati, può dare solo l'epidemiologia notoriamente infallibile ma lenta, si può tuttavia concludere — ha soggiunto testualmente Giardina — che dopo il primo triennio di applicazione si siano verificati i presupposti sia per ritenere che l'onere economico assunto e l'impegno posto per dare il maggiore impulso possibile alla pratica vaccinale erano pienamente giustificati, sia per insistere con fiducia nella via intrapresa per il raggiungimento d'un durevole controllo della malattia. Queste conclusioni trovano conferma nei risultati ottenuti in Europa e fuori Europa e coincidono con le recenti osservazioni del giornale dell'Associazione medica americana (J.a.m.a., vol. 176, n. 3, p. 816, 22 aprile 1961). Da questo stesso giornale si apprende che il dott. L. Terry, direttore generale della sanità pubblica americana prevede per il piano di vaccinazione del corrente anno l'uso del vaccino di Salk e che il presidente Kennedy raccomanda che ogni sforzo per il momento dev'essere rivolto all'impiego del vaccino suddetto».

Il ministro ha, poi, detto che parlare di maggiore efficacia del vaccino vivo rispetto a quello di Salk è anticipare un problema che ha una posizione subordinata rispetto all'accertamento dell'innocuità dei vaccini vivi attenuati. Questi sono ritenuti in fase sperimentale anche e soprattutto nel loro stesso paese di origine (Sabin, Koprowski e Cox lavorano tutti in America). Negli Stati Uniti d'America si è autorizzata soltanto la produzione di lotti di vaccino che debbono rimanere a disposizione delle autorità sanitarie, non ritenendosi finora che il medico libero possa da solo valutare le indicazioni per l'impiego ed i relativi risultati.

La sperimentazione internazionale non ancora consente di ritenere superati i pesanti interrogativi che i vaccini vivi attenuati suscitano nella dottrina e nella pratica. Tali interrogativi riguardano la possibilità di reviviscenza del potere patogeno dei vaccini vivi attenuati, il loro attecchimento nell'intestino nei vaccinandi (cioè dubbi sull'effettiva protezione dei vaccini vivi attenuati), le situazioni epidemiologiche determinate dall'eliminazione dei «virus» vivi attenuati, che impongono al medico e agli uomini responsabili di governo importanti aspetti giuridici e morali; la possibilità che i vaccini vivi attenuati trasmettano «virus» scimmieschi patogeni per l'uomo, ed il pratico impiego in Italia (la labilità del vaccino alla temperatura ed alla luce esige la massima rapidità d'azione).

Si debbono, quindi, respingere i tentativi di coloro che vogliono istituire un confronto fra i due tipi di vaccino, essendo due espressioni profilattiche non omogenee: il vaccino Salk è stato oggetto di un controllo ufficiale e collaudato da un'applicazione ormai settennale, mentre quelli vivi presentano una serie di interrogativi ai quali solo il tempo darà un'adeguata e sicura risposta.

I vaccini vivi aprono orizzonti nuovi e sereni, ma il presupposto dell'innocuità, cioè assenza di rischi ed inconvenienti, è la premessa indispensabile per trarne profitto nella prevenzione della polio.

Ogni intervento che miri a disorientare l'opinione pubblica deve essere neutralizzato con energia, perché le conseguenze di un abbandono o rallentamento nella pratica vaccinale Salk alla vigilia del periodo estivo-autunnale potrebbero essere incalcolabili per il nostro paese. Nessuno vorrà privare i soggetti più esposti alla polio dell'unica arma di difesa che oggi le autorità sanitarie italiane sono in grado di offrire sul piano della consapevolezza e della responsabilità.

Il ministro Giardina ha concluso affermando che il Governo non intende collocarsi su posizioni preconcette, anzi continuerà ad incoraggiare i tentativi e gli studi che abbiano il fine di accertare le condizioni in Italia per l'impiego di altri vaccini oltre a quello di Salk; ed invita gli industriali farmaceutici a praticare la virtù dell'attesa, perché nel delicato settore, gli interessi pur comprensibili dell'industria non vanno mai anteposti a quelli della sanità pubblica.

n. s.

Giunto a Roma Patolicev ministro del Commercio russo

ROMA, martedì sera.

Il ministro del commercio con l'estero del governo sovietico Nikolai Patolicev è giunto oggi alle ore 13,05 all'aeroporto di Ciampino a bordo di un Iljuschin 18 in volo speciale. Egli firmerà nei prossimi giorni un nuovo accordo con il governo italiano.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in sestile a Giove e quadrato a Mercurio. Siate cordiali, non mostratevi nervosi, e fatevi rapidi passi. Evangelisti, divertitevi. Prendete la vita con una certa larghezza. [illegible] Tipi Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* sviluppi interessanti che [illegible] di lavoro; [illegible] vostra attività. *Vita affettiva:* un [illegible] sentimentale [illegible] *Salute:* [illegible] Contatti [illegible]

Leone - *Lavoro:* in affari, aprite gli occhi. Correte il rischio di cadere in una trappola. Usate più polso con i vostri collaboratori. *Vita affettiva:* farete colpo e conquistereste la stima di chi vi sta a cuore. Notizie o comunicazioni importanti. *Salute:* miglioramento generale di tutto l'organismo. Cura intelligente ed appropriata, grazie al vostro medico di fiducia.

Sagittario - *Lavoro:* alternate [illegible] contrasti ed intoppi non previsti vi renderanno il lavoro difficile da eseguire. Migliorerete verso sera. *Vita affettiva:* nella vita sentimentale perfetto accordo e ore felici. Siate generosi con chi ha un debole per voi. *Salute:* non date troppo peso a certi malesseri. Riposatevi e svagatevi, tranquillizzerete salute e fiducia per l'avvenire.

Previsioni per il Toro: le situazioni difficili si risolveranno facilmente, perché nelle vostre faccende personali e intime ci sarà chi vi darà ottimi suggerimenti [illegible] lavorate in segreto e cercate di non palesare i vostri progetti e le vostre risoluzioni. Avrete così la garanzia della riuscita. **Cancro:** potrete chiedere dei lavori e prospettare piani organizzativi e spingere al massimo il lavoro. Il morale verrà rialzato da una persona di alta spiritualità. **Vergine:** contrattempi che si rimedieranno con facilità. [illegible] vita sentimentale non cercate di tenere in piedi ciò che non regge più. **Bilancia:** non date troppa importanza a qualche contrarietà nell'ambito familiare. La vostra posizione vi dà la sicurezza di spuntarla in ogni cosa. **Scorpione:** guadagnerete simpatie e otterrete aiuti se dimostrerete il coraggio civile di riconoscere i vostri errori. Sogni da non prendersi in considerazione. **Capricorno:** con i vostri intimi dovrete dar prova di pazienza o di umore sereno. Ispirazioni d'avanguardia. Sogni veraci. **Acquario:** ideali che si attuano per la simpatia di gente di cuore, dinamica e comprensiva. **Pesci:** riuscirete ad aprirvi un campo nuovo e migliorarne uno vecchio, sviluppandolo con criteri originali. I sogni saranno ingannatori, meglio non giocare.

T. Palamidessi

Sapete come si regolano i rapporti economici fra marito e moglie?

Sapete qual'è il paese italiano dove tutti sono milionari?

Avete l'idea di quante sono le tasse che dobbiamo pagare?

Leggete la nuova rivista

QUATTROSOLDI

E' un periodico al servizio dei lettori.

Giudicatela voi stessi.

Se siete fortunati troverete ancora in qualche edicola il 2° fascicolo. Costa 300 lire.

LURISIA (CUNEO)

MODERNO STABILIMENTO IDROTERMALE

(Bagni - Fanghi - Inalazioni - Aerosol - Emanatorio)

APERTO DAL 28 MAGGIO

ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA

SERVIZIO GRAN TURISMO VIAL DA TORINO GIOVEDI' - SABATO - DOMENICA - DAL 15 GIUGNO

ACQUA OLIGOMINERALE SANTA BARBARA

la più leggera e gradevole delle acque da tavola

Informazioni: TORINO - VENTURI - Telefono [illegible] GENOVA - Telefoni 53-570 - [illegible]

SOC. EMMECI - VIA ORTA n. 33 - TORINO - TELEFONO 70-344

LAVATRICI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI 24 RATE

LOTTI VIA MAZZINI 41

Restif de la Bretonne

La moglie del bottaio

IV — Preparato, a Courgis, dai suoi fratelli di primo letto, preti entrambi, in vista di entrare in seminario e diventare abate come loro, Nicola Restif, a 16 anni, compone segretamente un poema licenzioso nel quale figurano le dodici più belle ragazze del paese. Questo poema viene scoperto. Non si può fare di Nicola un uomo di chiesa: sarà operaio! Suo padre, Edme Restif, lo presenta a Vermenton, ove si trovano di passaggio, al signor Fournier, mastro stampatore ad Auxerre, e alla bella signora Fournier, figlia del notaio Collet, amico della famiglia Restif. Assunto come apprendista, Nicola subisce, nello stabilimento, le angherie dei trentadue compagni di lavoro. Un giorno egli salva, accorrendo in tempo, la virtù della graziosa cameriera Tiennette, aggredita da uno degli operai. Tiennette vuole ricompensarlo teneramente. «No, sarebbe un peccato mortale» dichiara Nicola.

Il 22 novembre 1751, tutta la famiglia Fournier è in festa: Margherita Colette Collet, la sposa del mastro-stampatore al quale, benché appena di 26 anni, ha già dato quattro figli — tutti e quattro a balia — fa ritorno da Parigi. «Immaginatevi — scriverà Restif — un'altra donna mirabilmente proporzionata, sul viso della quale vi sono egualmente distribuite la bellezza e la nobiltà. Una bianchezza vivente piuttosto che dei colori, capelli dolcissimi, sopracciglia arcuate, un bell'occhio blu che, velato da lunghe ciglia, gli dà un'aria angelica e modesta, un suono di voce timido, dolce, sonoro che scende fino all'anima, l'incedere voluttuoso, una bella gola, la mano dolce, il braccio perfetto...». Ognuno festeggia «Madame», che porta un regalo per

tutti. Da parte sua, Nicola riceve un orologio con la catena. Quando apprende che il giovane Restif — «il figlio di un amico di mio padre!» — è così mal alloggiato, e che consuma i suoi pasti in cucina, la signora Fournier si indigna. Ella fa dare a Nicola una stanzetta al secondo piano della stamperia ed esige che da ora in poi mangi alla tavola dei mastri e che gli si risparmino i lavori più ributtanti. Nicola, pieno di gioia, va a ringraziare la signora Fournier. Egli la trova nella sua camera, nelle mani della cameriera Tiennette. «I miei ringraziamenti — scriverà Restif — si sentirono nella mia viva emozione... Essi fecero sorridere Coletta. Tiennette finiva di svestirla: ella era in

corsetto e con la sola gonna, io divoravo con gli occhi il suo fascino...». «Ma — nota Restif — chi ha già dimenticato la nozione del peccato mortale, cosa può pensare di ottenere da una donna così virtuosa?». Rassegnato, egli volge la sua attenzione verso le più graziose delle vicine della stamperia: Manon Prudhot, di 15 anni, figlia di uno speziale; le tre sorelle Baron, figlie di un mercante di tessuti; la graziosa Maine [illegible]de, la cui camera è, attraverso i tetti, attigua alla stamperia; Teresa Labbé ed Emilia Loge, allieve del pensionato Hardouin; la vignaiola [illegible] Servigné. Ma egli esita fra tutte e non osa dichiararsi apertamente a nessuna di esse. Una sera Nicola si trova con tutta

una compagnia a «la Crèche», ove si dà uno spettacolo di figurazioni rappresentanti la Natività. Egli ha per vicina Aimée, ex-cameriera della signora Fournier e sposata da poco al bottaio Châtelain. La sala è immersa nell'oscurità. La mano di Nicola incontra le dita di Aimée, che non le ritira. Incoraggiato, Nicola cinge a poco a poco la vita della bella, poi si fa ardito fino a dare un bacio all'ex-cameriera che non si formalizza affatto e glielo restituisce. Finito lo spettacolo, la giovane signora Châtelain va a coricarsi nella stamperia, dove la camera del proto è provvisoriamente libera. Nicola la raggiunge. Ed è così che il futuro autore del «Contadino corrotto» conosce per la prima volta la gioia dell'amore.

SEGUE: La figlia del mercante

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/15866 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 120 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 60 per parola

[illegible]

ACC. CAPITALI SOCIETÀ L. 120 per parola

[illegible]

COMPRA - VENDITA AZIENDE LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

[illegible]

Prodotti EMMEVI - Corso Chieti 38 - Torino - Tel. 81.851

[illegible]

UN NUOVO NEGOZIO A TORINO

SIAMO LIETI DI ANNUNCIARE IL TRASFERIMENTO DELLA

LAMPADARI SIMONETTI

nei grandiosi locali di Via San Francesco d'Assisi 27 - Tel. 520.909

Nella nuova ampliata esposizione presentiamo un vastissimo assortimento di lampadari, appliques e lampade di ogni stile

38 anni di esperienza - LAMPADARI SIMONETTI - una scelta sicura

[illegible]

MOBILIFICIO SAN GAETANO

CORSO REGIO PARCO 151 - VIA S. AGOSTINO 5

Grande assortimento di CAMERE - SALE - CUCINE - LIBRERIE SVEDESI ARMADIONI - Tutto di costruzione superiore - Rateazioni - VISITATECI

(Continua a pag. 6)

JADIN

Il commissario galante

I — Il signor Gisler, capo della polizia di Parigi sotto il regno di Luigi Filippo, parlando di Jadin disse: «E' un criminale che si differenzia nettamente dai tipi abituali; un ladro dall'anima caritatevole che sa approfittare, per fare del bene, dei numerosi casi della sua triste vita e che nonostante tutto finirà sulla ghigliottina».

Unitamente alla sua amica, una ragazza giovane e graziosa, l'ex-fabbroferraio Jadin gestiva, nel 1833, un piccolo caffè in via Saint Germain-L'Auxerrois. Mentre Rosalia si occupava della clientela, Jadin passava le sue giornate nel retrobottega, intento a fabbricare chiavi false che di notte gli davano la possibilità di commettere dei furti, che sovente risultavano assai fruttuosi, permettendogli di aumentare così le sue entrate. Fabbroferraio espertissimo, Jadin era inoltre di una prudenza

estrema nell'eseguire i suoi furti, cosa che gli permise per molto tempo di godere dell'immunità. Ma una notte meno felice di tante altre, la fortuna giocò un brutto tiro a Jadin che si fece cogliere in flagrante mentre rubava, con l'aiuto delle chiavi false di sua fabbricazione, «con le circostanze aggravanti della scalata e dell'effrazione in una casa abitata». Appena avuta notizia dell'arresto del suo uomo, Rosalia corre alla direzione di polizia a chiedere l'autorizzazione di poter ve-

dere Jadin rinchiuso nella prigione della Force. Il caso vuole che il funzionario al quale Rosalia si rivolge, presentandosi come «signora Jadin», sia il giovane commissario d'ordine, Bertrand, grande donnaiolo. Bertrand rimane molto commosso alle lacrime della giovane sposa infelice, ma più ancora rimane commosso davanti alle grazie dei giovani anni di Rosalia. Senza perdere un attimo di tempo, egli colma di complimenti la giovane, la consola, la prende tra le braccia e, senza pensarci

troppo, le dà un bacio. Così, rotto il ghiaccio e nel modo migliore per lui, Bertrand accorda a Rosalia il permesso di poter parlare con Jadin. Col suo permesso Rosalia si reca dunque alla prigione della Force ove, nel parlatorio può rivedere il suo Jadin. E allora gli rivela che ha trovato nel commissario d'ordine Bertrand un funzionario molto amabile, molto ben disposto verso di lei. Jadin non si adombra per questo. Al contrario: «Approfittane — suggerisce alla sua giovane amica — per

cercare di far sparire dalla mia pratica giacente presso la polizia una nota del Parquet che rivela come io sia stato un tempo condannato a dieci giorni di prigione per via di fatto. Questa condanna, per se stessa non avrebbe più nessuna importanza per me e per l'affare che ora mi ha condotto in prigione, se non fosse estremamente pregiudizievole dal momento che mi si qualifica da operaio fabbroferraio. Questo sarebbe non potrà che avvalorare l'accusa che mi si fa oggi di essere un fabbricante di chiavi false...».

SEGUE: Le rivelazioni del carcerato

Settimana decisiva per gli imputati del delitto Martirano

Clamoroso incidente al processo Fenaroli mentre parla l'avv. Mazzei di Parte Civile

L'avv. Rossi reagisce ad una battuta dell'on. Degli Occhi gridandogli "mascalzone!,, - Il presidente sospende la udienza, che viene ripresa dopo le reciproche scuse degli avvocati - La P. C. attacca le giustificazioni del Fenaroli circa i biglietti da lui scritti e spediti in carcere e intercettati da Vincenzo Barbaro - Polemica con l'avv. Carnelutti

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

L'odierna udienza del processo Fenaroli ha avuto un inizio movimentato. Il presidente La Bua è stato costretto a sospendere l'udienza alle 10,45 per un clamoroso incidente scoppiato tra gli avvocati della Difesa e quelli della Parte Civile. Mentre l'avv. Mazzei di Parte Civile, che stava parlando cercava uno dei biglietti scritti da Fenaroli in carcere per sostenere la propria arringa, l'on. Cesare Degli Occhi, che aveva più interrotto poco prima l'oratore, ha sottolineato la pausa dicendo: «Questa è la menopausa del processo».

L'avv. Gatti, anch'egli di Parte Civile, ha reagito gridando: «Lei non ha ancora capito che questo non è un campionato di battute umoristiche ma un processo».

Degli Occhi — Ha capito che è un campionato della vostra malcapilo, tanto che non esitate a chiedere addirittura l'ergastolo.

A questo punto si è alzato l'avv. Rossi (di Parte Civile) e ha gridato verso Degli Occhi: «E lei è un mascalzone».

Degli Occhi si è alzato e, pallidissimo, rivolto verso il presidente, ha esclamato: «Mi ha dato del mascalzone». L'aula è diventata improvvisamente una bolgia: gli avvocati di Parte Civile e l'on. Degli Occhi si scambiavano invettive feroci, invano il presidente richiamava alla calma; alla fine, impotente a sedare il tumulto, il dottor La Bua ha sospeso l'udienza ed ha quindi lasciato l'aula. Ecco la cronaca della drammatica udienza.

Per otto giorni al processo Fenaroli hanno echeggiato in aula le artiglierie della difesa. Stamane il campo di battaglia muta aspetto. Riprendono gli attacchi della parte civile. Nello spazio riservato al pubblico si notano Luigi e Gaetano Martirano e le sorelle Anna e Franca. Essi sono ricomparsi: nei giorni scorsi, durante le arringhe della difesa così aspra negli attacchi nei loro confronti, non si erano fatti vedere. Sono pure presenti in aula Luciano Ghiani e il padre.

Ecco: entra in aula la Corte. Il Presidente dà la parola all'avv. Vincenzo Mazzei, della parte civile. Questo avvocato, nato a Nicastro 48 anni or sono, esercita a Roma fin da quando in questa città si laureò nel 1934. E' stato membro dell'Assemblea Costituente per il partito repubblicano italiano (lasciato poi per il Psi); è un oratore nella cui eloquenza si fondano cultura umanistica e preparazione giuridica, rigore logico e calore umano; egli per prima cosa ricambia al prof. Carnelutti il saluto da questi indirizzato ieri ai giudici, agli avversari e ai colleghi. Aggiunge: «Nel ricambiare questo saluto aggiungo l'augurio che egli possa avere vita lunga, feconda di ulteriori opere nel campo del diritto».

L'avv. Mazzei, proseguendo, osserva che appunto in omaggio al prof. Carnelutti dà la precedenza alle argomentazioni di carattere giuridico. Si domanda se sia accettabile la tesi delineata ieri dal difensore di Giovanni Fenaroli, secondo la quale esisterebbe una diversità di valore fra le prove cosiddette «dirette» o «storiche», e gli indizi. L'oratore afferma che una tale distinzione non è ammissibile. Non ci sono prove di rango inferiore o superiore: talora per giudicare può essere sufficiente un solo indizio, quando esso appaia tale da dimostrare in modo ferreo la verità. Di tale parere si è dimostrato lo stesso prof. Carnelutti in una delle sue lezioni. Egli affermò: «Non è escluso che i giudici possano servirsi anche d'un indizio solo. Ma gli indizi tanto più valgono quanto più concordano fra loro».

L'avv. Mazzei dice che in

L'avvocato Mazzei (Tel.)

questa causa esiste addirittura un fascio imponente di indizi, che costituisce un ponte d'acciaio fra il fatto accaduto e la verità che si vuole provare. Qui inoltre, accanto agli indizi ci sono le prove dirette. Tali sono i riconoscimenti testimoniali, documenti come il foglio verde che ci dà la certezza del viaggio compiuto da Raoul Ghiani assieme a Giovanni Fenaroli la sera del 7 settembre 1958 da Roma a Milano; la testimonianza di Sacchi, che ha il suo valore anche se è una testimonianza di riferimento. L'avv. Mazzei soggiunge: «Se volessimo sottilizzare, potremmo chiederci se alla testimonianza del Sacchi sia da attribuire solo un valore di indizio, così come si fa per le chiamate di correo. Ad ogni modo la folla di indizi è così conspicua da costituire un mezzo di prova singolarmente convincente».

L'avvocato di parte civile si domanda a questo punto se sia da accettarsi il criterio esposto dal prof. Carnelutti circa il computo degli indizi da eseguire al momento del giudizio, che, afferma l'oratore, non deve essere il risultato di un'operazione aritmetica e nemmeno l'esito del confronto fra due partite di elementi di prova. Il giudizio è un processo logico. Se un indizio appare attendibile, quello contrario non esiste più, risulta annullato.

Se un teste, il quale dà una certa ricostruzione dei fatti, appare attendibile, non può essere preso in considerazione al tempo stesso chi affermi il contrario. L'oratore si domanda se si debba prestar fede in questo caso a Renzo Trentini o a Benito Sensoli. Egli soggiunge che la scelta è indubbia. Da una parte c'è una donna che ha avuto una impressione diretta, immediata, sicura; dall'altra c'è un teste di ben minore potere di convinzione.

L'avv. Mazzei soggiunge che i documenti possono essere distrutti dalle supposizioni. Ciò vale in particolar modo per il «foglio verde» attestante il viaggio del sette settembre di Raoul Ghiani. L'avv. Madia, sia pur con eloquenza suggestiva, ha tentato di contrapporre a questo documento una pura ipotesi. Ha affermato che l'uomo di quel viaggio in vagone-letto si servì di una patente falsa. Ma come sarebbe stato falsificato il documento di riconoscimento del Ghiani? Perchè non è stata chiesta una perizia?

Avv. Madia — E come potevamo chiedere una perizia? Il documento falso è evidentemente in possesso dell'individuo che se ne servì la sera del sette settembre.

Avv. Mazzei — Ma chi ce ne dà la prova? Chi avrebbe pensato a falsificare proprio la patente del Ghiani? Quando si fa un'ipotesi occorre spiegarla e documentarla, altrimenti ci si trova di fronte ad un puro perditempo mentale.

L'avvocato affronta ora l'argomento centrale della sua arringa: l'analisi dei biglietti clandestini scritti in carcere da Giovanni Fenaroli. In questo caso, egli afferma, ci troviamo di fronte ad una prova certa e sicura, anche se il prof. Carnelutti ha tentato di far credere che si tratti soltanto di indizi. Ad ammettere codesta tesi gli indizi sarebbero undici: «E sono di piombo, esclama l'avvocato Mazzei, hanno un tale peso che da soli sarebbero sufficienti a mandare all'ergastolo non tre, ma cinque persone».

L'oratore si domanda se sia verosimile la versione secondo la quale quei biglietti sarebbero stati scritti da Fenaroli sotto la pressione del Barbaro, il «Cagliostro del mondo carcerario», il quale voleva, secondo la Difesa, esercitare un ricatto sull'accusato. Ma, soggiunge l'avvocato Mazzei, quando esiste un'opera di suggestione, di questa suggestione si trova una traccia nelle azioni che ne derivano. Tale non è il caso dei biglietti di Fenaroli. Essi sono lo specchio della verità. C'è di più: l'imputato li ha riconosciuti. Occorre osservare un altro fatto: psicologicamente il Fenaroli quando agiva era convinto di aver da fare con un amico. Ce lo dice egli stesso in uno dei biglietti, quello in cui è scritto: «Per R... L'amico che ti farà avere il presente ti informerà sulla possibilità sicura di risolvere la posizione. Desidero che tu prenda accordi e quindi, se del caso, dare il via alla accennata possibilità. In caso favorevole ritornami il presente con una tua nota di benestare. Saluti e coraggio».

L'avv. Mazzei commenta: «Secondo il Fenaroli l'operazione sarebbe dovuta consistere semplicemente nel comunicare con l'esterno. Ma anche ad ammettere codesta versione, ci si trova di fronte ad una realtà eloquente: il Fenaroli agiva in piena tranquillità trattando col Barbaro e ne accettava le proposte. Ciò dimostra che egli non si trovava affatto in uno stato di pressione psicologica».

L'avvocato Mazzei afferma quindi che i biglietti sono «lo specchio della verità». Anche per questo motivo sarebbe stato del tutto superfluo l'impiego di quel «siero della verità» che secondo i difensori dovrebbe servire a scandagliare l'animo degli imputati. Aprendo una parentesi, l'oratore riassume i motivi per cui l'impiego del lie detector sarebbe del tutto inammissibile nella attuale circostanza. Si tratta di un mezzo di ricerca pericolosissimo per l'incertezza dei suoi risultati, ormai praticamente abbandonato persino in America, dove ne sono state sperimentate le possibilità.

L'oratore confuta quindi le spiegazioni date dal Fenaroli quando cercò di giustificare l'esistenza dei bigliettini scritti in carcere. Il patrono di parte civile esclama: «Fenaroli quando cerca di dare spiegazioni arzigogola: come i suoi difensori, e per impegnarsi in una simile gara deve avere le gambe buone assai. Ma lui è ottimista, è sicuro di sé, è l'uomo dalle decisioni immediate. Ha date spiegazioni

L'avv. Carnelutti: 82 anni compiuti, 61 di professione

molteplici. Anche questa è una caratteristica dell'attuale processo, dove per ciascun fatto compromettente si offre non un solo chiarimento, ma molte spiegazioni. Fenaroli disse dapprima: «Ho scritto quei biglietti soltanto per avere dei pro-memoria a uso personale». In un'altra circostanza affermò di avere bensì preparato un biglietto destinato all'Inzolia, ma di non averlo inviato».

I bigliettini sono una «macchinazione» contro Fenaroli. L'ipotesi è da escludere, afferma l'avv. Mazzei, anche perchè il Fenaroli cominciò a scrivere biglietti prima ancora che Vincenzo Barbaro giungesse a Regina Coeli. Non si può certo supporre che il «re delle evasioni» sia partito in missione per far cadere Giovanni Fenaroli in una trappola.

L'oratore analizza a questo punto alcuni bigliettini, mettendone in risalto la gravità. Sottolinea quello in cui nemmeno il principale imputato, rivolgendosi all'Inzolia, scrisse: «Del nostro incontro di mercoledì mattina non ha parlato nemmeno il ragioniere». Questa è una prova documentale, da cui abbiamo la certezza che quell'importantissimo incontro avvenne davvero a poche ore di distanza dal delitto.

Continua l'analisi dei bigliettini. Eccone un altro: «Una sola volta sei venuto in ufficio con Ghiani. La visita avvenne ai primi di agosto». Altra affermazione compromettente: «A Roma non ci siamo mai visti nè incontrati». L'avv. Mazzei esclama: «Si noti l'esattezza della frase: Fenaroli si propose con quella espressione di rammentare al Ghiani che doveva negare qualsiasi tipo di incontro, e perciò anche quello casuale avvenuto alla stazione Termini».

Il patrono di parte civile risponde quindi all'interrogativo posto dalla difesa: «Perchè dunque Ghiani insisterebbe tanto a negare, se l'incontro del 7 settembre fosse avvenuto?». L'oratore dice che il motivo è evidente: Raoul Ghiani si rende conto che se ammettesse anche un solo particolare crollerebbe tutto il castello delle sue negazioni. Se confermasse di aver compiuto quel viaggio aprirebbe un varco a chi desidera conoscere la verità: troppe domande gli sarebbero rivolte; gli si chiederebbe perchè si era recato a Roma; a che ora era partito, a che ora era giunto, chi doveva incontrare. Ora, egli sapeva di non essere in grado di fornire tutte queste spiegazioni. Non era neppur certo che il suo amico Lang fosse a Roma in quel periodo; intuiva pure che l'austriaco in ogni caso non lo avrebbe potuto aiutare in quella circostanza. Era stato generoso nel portarselo con sè per un mese in viaggio di piacere in Germania e in Austria, ma ora se Raoul gli avesse chiesto di testimoniare contrariamente a verità nell'istruttoria, avrebbe risposto di no.

L'oratore analizza altri bigliettini e si sofferma su quello in cui è detto: «Ieri mi hanno ufficialmente comunicato che saresti riconosciuto da una persona che ti avrebbe visto entrare, e da un'altra che avrebbe viaggiato con te la notte da qui a Milano. Mi hanno anche detto che la storia del microfilm alla Popolare di Novara non sarebbe risultata vera. Io ho confermato che da oltre un mese non ti vedevo (il ragioniere avrebbe detto che tu una di quelle mattine saresti venuto in ufficio. Io ho negato). E' probabile che quanto prima ci sia un confronto fra noi. Se così fosse ricordati che io dovrò fare la parte di credere a quanto mi è stato detto e quindi dovrò trattarti male, senza riguardi. Sta a te dimostrare il contrario e assegnare che non ti sei mosso da Milano. E' molto importante la testimonianza che hai a Milano».

Ricordando come il Fenaroli, dopo aver riconosciuto questo biglietto abbia tentato di negarlo, l'avv. Mazzei mette in risalto una circostanza: tutti i fatti elencati in questo documento erano noti soltanto al giudice istruttore ed al Fenaroli nel momento in cui il biglietto fu scritto. L'ipotesi della macchinazione è quindi da escludersi. Il patrono prosegue nella lettura del messaggio clandestino: «Come puoi capire, il confronto che avremo (se l'avremo) può essere assolutamente risolutivo! Regolati e tieni duro».

L'avv. Mazzei si occupa quindi dell'atteggiamento tenuto da Giovanni Fenaroli nei confronti di questo biglietto. Egli dapprima lo riconobbe. Lo negò più tardi, dopo aver consultato gli atti. Per giungere a questa negativa ricorse ad una scusa: «Non avevo gli occhiali», egli affermò. E' un pretesto privo di fondamento in quanto egli riconobbe il contenuto dello scritto; il testo gli era stato letto dal giudice istruttore. «Una discolpa fallita, esclama il patrono di parte civile, ha il valore di un indizio».

L'oratore si occupa poi delle perizie grafiche. Rammenta come l'esperto nominato dal giudice istruttore, il dott. Marocco, ex-direttore della Scuola superiore di polizia scientifica, sulla base delle scritture di comparazione abbia affermato che anche i biglietti disconosciuti dal Fenaroli siano di suo pugno. Si chiede quanta attendibilità sia da attribuirsi al perito di parte, padre Girolamo Maria Moretti, il quale contesta il metodo adottato dal dott. Marocco. Padre Moretti sostiene l'attendibilità del metodo da lui applicato: un sistema a base psicografica, attraverso il quale si dovrebbe addirittura giungere a scoprire le malattie di cui è affetto l'autore di uno scritto. L'avv. Mazzei esclama: «Noi non ce la sentiamo di accettare una simile scienza!».

L'oratore soggiunge che ad ogni modo la questione può essere risolta con tutta semplicità dagli stessi giudici della Corte. I giudici sono i periti dei periti: «Fate voi il raffronto fra gli scritti sicuramente vergati dal Fenaroli e quelli contestati: le conclusioni alle quali giungerete non danno adito a dubbio!».

A questo punto l'avv. Mazzei si china sul banco per cercare un documento, e nella breve pausa scocca la battuta dell'on. Degli Occhi che dà origine all'incidente e alla sospensione dell'udienza. Uscito dall'aula, il presidente convoca immediatamente in camera di Consiglio l'avv. Umberto Rossi al quale rimprovera il suo comportamento. Il giovane patrono di Parte Civile fa presente che egli aveva inteso reagire alle «insinuazioni malevole» dell'avv. Cesare Degli Occhi. «Il difensore — ha detto al presidente — ha insinuato che noi della Parte Civile, pur essendo convinti dell'innocenza degli imputati, chiediamo la loro condanna all'ergastolo. Questo significa praticamente che il difensore ci considera degli ignobili individui. Ed è per questo che io, forse anche esagerando, ho reagito».

Un attimo dopo è intervenuto in camera di Consiglio l'avv. Cesare Degli Occhi il quale ha cercato di spiegare le proprie intenzioni. La discussione fra il presidente e i due patroni è andata avanti per qualche minuto, in modo piuttosto animato. Poco dopo è arrivato anche il segretario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, avv. Adolfo Baiminchi, il quale, dopo avere rimproverato all'avv. Rossi e all'avvocato Degli Occhi l'incidente di cui sono stati protagonisti, ha promesso al presidente che il Consiglio dell'Ordine si sarebbe riservato di esaminare e giudicare l'accaduto in sede disciplinare.

Dopo dieci minuti circa, l'incidente è stato composto. La Corte è rientrata in aula e l'avv. Umberto Rossi ha chiesto la parola. «Desidero scusarmi con la Corte — egli ha detto — e chiarire che le mie reazioni alla dichiarazione dell'anziano collega Cesare Degli Occhi sono state forse eccessive. Ma io mi sono sentito particolarmente offeso. Questo non significa però che la mia stima per il collega sia venuta meno».

Avv. Degli Occhi — E' perfettamente inutile che io dica di non essere un uomo di rancore. Il collega Rossi è stato sempre il più simpatico difensore di Parte civile. Io sono intervenuto per ricordare ai miei contraddittori, che difendevo e difendo un innocente.

Presidente — Sono sicuro che non si verificherà più nulla del genere. Comunque è un episodio increscioso ed importa poco che vi rappacifichiate.

Chiuso così l'incidente, l'avv. Vincenzo Mazzei ha potuto riprendere la sua arringa.

E' ora di scena il movente del delitto. L'avv. Mazzei afferma che Giovanni Fenaroli aveva bisogno di denaro: sotto la spinta di questa necessità ordì il misfatto. La polizza di assicurazione è il perno dell'idea del delitto. L'oratore esamina a questo punto gli aspetti medico-legali del dramma di via Monaci, sostenendo innanzitutto che Maria Martirano fu uccisa da una sola persona. La sproporzione di forze fra l'atletico Raoul Ghiani e l'esile, fragile vittima, spiega i fatti: la sventurata donna, che già viveva nel terrore di soccombere di morte violenta, non appena fu aggredita dall'assassino cadde in deliquio; il sicario quasi non incontrò resistenza.

L'oratore soggiunge che i migliori autori sono concordi sulla seguente circostanza: lo strangolamento è il tipico mezzo di delitto di una sola persona. E' il mezzo sicuro della morte silenziosa. L'avv. Mazzei si richiama a un'osservazione dell'avv. Sarno, il quale ha affermato che l'autore di un misfatto premeditato avrebbe piuttosto impiegato una pistola con il silenziatore. Ma, afferma l'avv. Mazzei, non è molto facile in Italia trovare simili armi. Del resto le ferite prodotte con una pistola munita del silenziatore non eliminano la possibilità che la vittima, sebbene ferita mortalmente, possa sopravvivere per un certo periodo di tempo e urlare.

L'oratore si occupa poi del capello trovato sulla vittima. Egli dichiara di non essersi opposto alla richiesta della difesa quando questa fece istanza perchè si compisse un'indagine su quel capello. Soggiunge tuttavia che a quella scoperta non è da attribuirsi alcuna importanza. Neppure la difesa ha formulato l'ipotesi che questo sia il delitto di una donna. E allora perchè compiere accertamenti?

L'avv. Mazzei infine si occupa delle impronte digitali. Esclama: «Vi pare plausibile che ai nostri giorni un delinquente che si accinge a compiere un delitto premeditato, non si preoccupi di non lasciare impronte digitali?».

L'oratore soggiunge che nell'appartamento di via Monaci e sulla scatola dei gioielli trovata alla «Vembi», furono bensì notate impronte. Ma si trattava di frammenti di tracce, le cui caratteristiche non consentivano una valida indagine comparativa. A questo punto il presidente sospende l'udienza. L'avv. Mazzei concluderà tra poco il suo intervento.

Furio Fasolo

Denunciati 28 ragazzi per una blasfema processione

Il disgustoso episodio a Segrate presso Milano - Volevano vendicarsi del parroco che aveva protestato per le loro rumorose scorribande motociclistiche

Milano, martedì sera.

(c. b.) Una squallida impresa di teppisti è stata repressa dai carabinieri, che hanno denunciato all'autorità giudiziaria ben 28 giovani. L'episodio è avvenuto a Segrate, alle porte di Milano, dove un gruppo di 28 ragazzotti dai 16 ai 18 anni hanno inscenato una sacrilega manifestazione davanti alla chiesa. Prologo all'episodio erano state le proteste del parroco don Meisi e di alcuni cittadini per una «gimkana» motociclistica cui i teppisti si erano abbandonati per le vie del paese il 1° giugno. Don Meisi aveva tentato di fermare il gruppo dei centauri da strapazzo, ma invano. Il giorno seguente il parroco si recò allora dai carabinieri e, senza fare nomi, espose quanto era accaduto, in modo che l'episodio non avesse a ripetersi.

Di qui la vendetta dei teppisti che sabato sera, provenienti da Vimodrone e da Cologno Monzese, sono affluiti sul sagrato. Lungo la strada hanno fabbricato con pezzi di legno una grossa croce rudimentale e giunti sulla piazza del paese, hanno incominciato a inscenare una disgustosa imitazione della «Via Crucis» cantando a squarciagola una impressionante litania di bestemmie.

Non credendo a quanto gli giungeva alle orecchie, don Meisi è corso sul sagrato ed è rimasto allibito in mezzo ad un gruppetto di altri cittadini, che nel frattempo si erano raccolti davanti la porta del tempio. Lo sconcio spettacolo continuava ed i suoi interpreti sembravano persino imbaldanziti dal successo di avere subito attirato l'attenzione del gruppo.

Qualcuno ha cercato di intervenire per troncare l'inaudita processione, ma i teppisti hanno subito reagito con pugni e calci, fino a quando uno degli abitanti del paese ha provveduto a telefonare ai carabinieri. All'arrivo dei militi, fuggi fuggi generale: alcuni teppisti sono stati fermati e condotti in caserma, dove hanno fatto i nomi dei complici. Tutti i 28 giovinastri sono stati così denunciati a piede libero per molestia alla quiete pubblica e alle persone e vilipendio alla religione dello Stato.

Uno scarafaggio a Salerno in una bottiglia di latte

Salerno, martedì sera.

Uno scarafaggio è stato ritrovato in una bottiglia di latte da mezzo litro ancora sigillata, in vendita nel negozio del sig. Domenico Nastri in via Carmine a Salerno. La bottiglia, appartenente ad una partita messa in commercio dalla locale Centrale del latte, è stata sequestrata da un vigile sanitario.

Sparita dopo un bombardamento

Le truffe a catena di una donna "defunta,,

Al paese le avevano eretto una stele - Una falsa avvocatessa condannata a Genova

Genova, martedì sera.

(c. m.) La vicenda di sapore pirandelliano di Santa Nigro, la falsa avvocatessa di Battipaglia scomparsa misteriosamente durante un bombardamento nel '43 e ritrovata diciassette anni dopo in seguito a una denuncia per falsa e truffa, è stata rievocata ieri davanti al Tribunale di Genova. La donna era sparita nell'agosto del '43 da Battipaglia, il comune campano da cui sparì altrettanto misteriosamente il sindaco Rago, ma il caso della Nigro ebbe dapprima una spiegazione.

La Nigro non era stata più trovata il giorno dopo un terribile bombardamento aereo, per cui la sua famiglia si convinse che fosse morta e il marito con la figlia sedicenne le fecero erigere una stele nel cimitero. Dopo molti anni però, in seguito a una banale denuncia per la sparizione di due assegni, il nucleo della polizia postale di Genova svelava la sorprendente seconda vita della «defunta».

A Genova la Nigro si spacciava per avvocatessa. Così ammantata della toga, ella truffava quanti si rivolgevano a lei per essere difesi. Carlo Angelo Olivetti le consegnava anche un anticipo di 30 mila lire per essere assistito in una causa di separazione coniugale; Angela Gelrola gliene dava 40 mila per una causa civile; Giuseppe Ragusa più modestamente la compensava con 5 mila lire dopo una causa penale in cui l'avvocatessa affermò di averlo difeso.

Ma non era tutto. La Nigro vantando un buon conto in banca, si era fatta consegnare preziosi per circa un milione dall'orefice Carlo Bellisano, preziosi che si era poi affrettata ad impegnare al Monte di Pietà; dalla negoziante Emma Badano si era fatta consegnare poi vestiario e biancheria senza più pagare; da Maria Degli Esposti cambiali per 75 mila lire da incassare. Infine, alla moglie del padrone di casa carpì 30 mila lire.

Santa Nigro non è comparsa ieri in tribunale. La donna, che vive a Venezia gestendo una casa di mode è stata così giudicata in contumacia, in quanto il suo legale aveva fatto presente che ella non poteva comparire, perchè malata.

Accogliendo la richiesta del P. M., il Tribunale ha condannato la «scomparsa» di Battipaglia a un anno di reclusione, pena condonata.

Fallite le trattative per la vertenza dell'Ansaldo

Da domani quattro ore giornaliere di sciopero

Genova, martedì sera.

Alle ore 13 sono rientrati a Genova da Roma i rappresentanti della società «Ansaldo» e quelli delle commissioni interne e della Intersind; questi ultimi si riuniranno subito alla Camera del Lavoro. I rappresentanti sindacali hanno già deciso, e questo anzi precisato in un successivo comunicato, che da domani mercoledì i dipendenti dell'Ansaldo effettuino quattro ore giornaliere di sciopero, ininterrottamente per tutti i giorni fino a che non si riuniranno ancora i rappresentanti per trattare.

E' tuttavia probabile che l'Ufficio provinciale del lavoro di Genova cerchi di riannodare le fila per un'ulteriore concessione delle parti, al fine di tentare l'intesa fallita a Roma.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

ncr
italia
61

PER GLI OSPITI DI TORINO

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO Habillement - Clothing
ANNA FANTACCINI (già Tosco): Via Po 37
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 537-330
BARBERO: Corso Sebastopoli 174
DURANDO: Via Roma 77
MANDORLO ORCHIDEA: Via Gramsci 55 - Via Roma 178 - Via Lagrange 36 - C. Vitt. Eman. 56
MARUS: Via Roma 343 - Piazza Statuto 24 - Via Monginevro 18 - Via Nizza 185
MODE RICHARD: Corso Vitt. Emanuele 32 bis
TRUZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 8
VALSTAR (impermeabili): Via Pietro Micca 20

AEROMODELLISMO Aéro-Models - Model-Aircraft
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ANTIQUARIATO Antiquaires - Antiques
APRATO: Portici Carignano 4, tel. 43-627

ARREDAMENTI Ameublement - Furnishing
DONATI: Via Lagrange 5
POST LINOLEUM: Via Garibaldi 22
TRE ERRE: Via XX Settembre 51, tel. 50-505 - Via Montevideo 7, tel. 381-873 - Corso Orbassano 47, tel. 584-779 - Via Tripoli 23, tel. 399-745

ARTE SACRA Art sacré - Religious art
AL PARADISO (F. Cancelca): Via P. Micca 10

ARTICOLI REGALO Cadeaux - Gift items
CRISTALLART: Galleria S. Federico 24
FROCHET: Via Pietro Micca 8
RICCIARDI: Corso Vittorio Emanuele 74
TRE ERRE: Via XX Settembre 51, tel. 50-505 - Via Montevideo 7, tel. 381-873 - Corso Orbassano 47, tel. 584-779 - Via Tripoli 23, tel. 399-745
VALDATA: Via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

ARTICOLI SPORT Articles sport - Sporting goods
CAMUSSO: Via Roma 57
MELANI SPORT: V. Cavour 5 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Via XX Settembre 5 - Boutique: Piazza Carlo Felice 20

BIANCHERIE Lingeries - Linen
ARTE FIORENTINA: Via Roma 333
Succ. FLLI NICOLA: Via Roma 59

CALZATURE Chaussures - Shoes
SELE: Via Roma 242 (Piazzetta C.L.N.)
SUPERMEC: Via C. Alberto ang. via Mazzini

CAMICERIA Chemiserie - Shirts
GIUSEPPE NERI: Via Roma 4

CASALINGHI Articles ménage. Household appliances
TRE ERRE: Via XX Settembre 51, tel. 50-505 - Via Montevideo 7, tel. 381-873 - Corso Orbassano 47, tel. 584-779 - Via Tripoli 23, tel. 399-745
VALDATA: Via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

CONFEZIONI Confections - Making
PRIMULA AZZURRA: Via Pietro Micca 10

CRISTALLERIE Cristaux - Crystal
MAGAZZINI PAGLIANO: Via Mazzini 23
TRE ERRE: Via XX Settembre 51, tel. 50-505 - Via Montevideo 7, tel. 381-873 - Corso Orbassano 47, tel. 584-779 - Via Tripoli 23, tel. 399-745
VALDATA: Via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

DISCHI Disques - Records
ASTORI S.A. s.p.a.: Piazza Castello 9

ELETTRODOMESTICI Arts ménagers. Electr. appliances
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

FILATELIA Philatélie - Philatelist
TALPONE: Via C. Alberto 30/e, tel. 512-628

FIORAI Fleuristes - Flowers
ABALDO DELMASTRO: Gall. S. Federico 26
Succ. DUFOUR: Via Pietro Micca 15, tel. 44-125

GIOCATTOLI Jouets - Toys
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1

LIBRERIE Librairies - Bookshops
DRUETTO: Portici via Roma 228

LIQUORI Liqueurs - Liquors
P.A.I.S.S.A.: Piazza S. Carlo 185

MAGLIERIE Bonneteries - Hosiery
ROMANO: Via S. Teresa 2 (Gall. S. Federico)

MOBILI Meubles - Furniture
MOBILI ARTIGIANI: Corso Vittorio Eman. 18 - Corso Cairoli 14
S. DOMENICO: v. Milano ang. v. S. Domenico 4
TRE ERRE: Via XX Settembre 51, tel. 50-505 - Via Montevideo 7, tel. 381-873 - Corso Orbassano 47, tel. 584-779 - Via Tripoli 23, tel. 399-745

OROLOGERIE Bijouteries - Watches
ROLEX-ASTRUA: V. Roma 6 ang. P. Castello
ZUBLETTI: Via Roma 155 - C. Vitt. Eman. 76

OTTICA-FOTO-CINE Optique - Optic
A. BENIGNI - Polyoptic Master: Via Roma 288

PELLETTERIE Peausseries - Peltry
FIORI LUIGI: Via Po 2

PIANOFORTI Pianos - Pianos
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 13, tel. 81-543

PIZZI RICAMI Dentelles broderies - Laces embroideries
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

PORCELLANE Porcelaines - Chinaware
MAGAZZINI PAGLIANO: Via Mazzini 23
TRE ERRE: Via XX Settembre 51, tel. 50-505 - Via Montevideo 7, tel. 381-873 - Corso Orbassano 47, tel. 584-779 - Via Tripoli 23, tel. 399-745
VALDATA: Via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

PROFUMERIE Parfumeries - Perfumes
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 50-688
SERVETTI e C.: Via Bodi 1

SEMENTI Semences - Seeds
ABBARELLO: C.so Giulio Cesare 14, t. 273-490

TAPPEZZERIE Tapisseries - Hangings
TAPPEZZERIE IN CARTA: V. Mad. Cristina 125

TESSUTI Tissus - Tissues
MAGAZZINI SCONTO: Via S. Fr. d'Assisi 21 - Via San Secondo 15
TESSITI: Corso Giulio Cesare 183, tel. 231-893

acqua minerale
aranciata
aranciata amara
chinotto
limonata
rabarbaro
soda water

questa è l'aranciata nata sotto una buona stella!

una stella fortunata e prestigiosa guida e protegge da oltre cinquant'anni tutta una serie di prodotti di grande successo: è la stella della S. Pellegrino: una grande industria al servizio di un grande pubblico

aranciata dolce o amara

puro succo d'arancia in acqua minerale

S.PELLEGRINO

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 4)

TERRENO Ali periferia 53.000 mq. Bie trecento mq. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1115 — Torino». A46505

TERRENO centrale semicentrale cerco impresa per costruzione 100-150 camere pagando metà contanti metà con uni... nuova costruzione in ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 7062 — Torino». A43612

TERRENO corso Francia (Rivoli) anche piccoli lotti, facilitazioni. Cibrario 14. 380

TERRENO fabbricabile Pieve Ligure, ... lotti 400-500 mq. ... 10.000 mq. ... Torino, Milano, Alessio. 503

[illegible]

ZONA Po vendo alloggi: altamente signorili salone tre camere cucina doppi servizi. Telefonare 774-550. 125

ZONA Po vendo signorile palazzo nuovo, tre camere cucina e servizi. Tel. 774-520. 9.000.000, vendesi Crocetta 5 camere, cucina, servizi, signorile. Geom. Della Balla, Pucchetta 22. 380

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

A coniugi referenziati abbisogna 1-3 camere ... Telefonare 46-411.

A dipendente Fiat piemontese abbisogna camera cucina, alloggetto. Telefonare 538-765 327-001. 436

[illegible]

Un gesto sicuro, una naturale eleganza... un abito Facis.

Un abito di linea moderna, di taglio veramente maschile... il vostro abito Facis. Sceglietelo con sicurezza, acquistatelo con fiducia, perchè Facis è davvero un bel vestito: di buona stoffa, elegantissimo, venduto a un giusto prezzo.

Per l'estate: FACIS RIVIERA e FACIS REGATA in terital Scala d'oro Rhodiatoce e lana - abiti freschi, ingualcibili, superleggeri, pronti in 120 taglie.

FACIS RIVIERA L. 24.700
FACIS REGATA L. 21.900

[illegible]

(Continua a pag. 10)

Mentre la Juventus campione pensa al futuro con obbiettiva serenità

Il campionato di calcio verso spareggi drammatici

Mentre la corsa non si decide a rivelare i suoi segreti

Polemiche e sospetti agitano l'atmosfera del Giro d'Italia

Si parla di "combines" tra gli stranieri, ma anche i nostri corridori si accordano e si adattano al gioco delle necessità

Da uno dei nostri inviati

Vicenza, martedì sera.

Ieri sera, un collega di Milano aveva sott'occhio la classifica del Giro e brontolava: «Accidenti, questa corsa è bella, ma chi ci capisce qualcosa è bravo. Ho l'impressione di trovarmi tra le mani un fico d'India, lavoro e lavoro, eppure non riesco a sbucciarlo e finisce che mi pungo le mani».

Una frase [illegible] e pittoresca, una frase, soprattutto, giusta, poichè ci avviciniamo verso il termine e la competizione [illegible] non si decide a svelare i suoi segreti e, di giorno in giorno, l'incertezza assoluta, se concorre ad aumentare l'interesse della gara, tende anche ad avvelenarne l'atmosfera serena che, per buona sorte, ci ha finora accompagnati.

Guardiamo la tappa e ci trasformiamo in altrettanti Sherlock Holmes; qui, perbacco, o riusciamo a scoprire sempre nuove «combines» oppure siamo in minoranza, e, più le «combines» sanno di scandalo, meglio è.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo, accordi illeciti tra componenti di squadre diverse sempre si sono verificati nel mondo variopinto del ciclismo, un po' in tutti i tempi e ci sarebbe stato francamente da stupirsi, se non fossero successi in questa edizione del Giro. L'edizione del centenario: la precisazione ha, per noi, il suo valore, poichè l'entusiasmo e la passione dei tifosi, per natura già abbastanza accaldati, hanno avuto una nuova spinta pratica per esplodere; il campo dei concorrenti si è diviso nettamente in due schiere, da una parte i «nostri», dall'altra parte gli stranieri. Abbiamo ascoltato (e, se non andiamo errati, abbiamo letto) aperti inviti all'alleanza tra gli italiani più in vista, e, pochi giorni dopo, con una certa sorpresa, abbiamo sentito gridare allo scandalo, nel dubbio che questa alleanza l'avessero realizzata non i «nostri», ma gli altri.

Anquetil e Van Looy, dopo la Firenze-Modena, sono stati messi sotto accusa: critiche roventi li hanno attaccati senza pietà. Il fatto dell'intesa tra i due, un fatto probabile, ma non provabile, ha suscitato molto rumore, ed ora una seconda ondata di polemiche è venuta a scuotere la carovana, poichè, proprio a ventiquattr'ore di distanza, è capitata una faccenda del genere, nella quale ad essere sospettati sono taluni dei protagonisti di casa nostra.

Ieri si è messo in fuga Defilippis e, nel drappello di testa, si sono trovati Bruni e Benedetti. Ora, Bruni e Benedetti corrono per la Ignis, la squadra «cugina» della «Fides» che è la compagine per cui gareggia la maglia rosa Pambianco. In tempi normali, [illegible] avrebbe sottolineato con cattiveria e con malignità il comportamento passivo dei due «gialli» che se la sarebbero tolta bellamente con la scusa di non voler forzare per vincere sul traguardo di Monte Berico; ma in tempi di assuefazioni, è stato piuttosto facile, per Van Looy ed Anquetil, ritorcere le accuse.

Uno a uno, insomma, un dubbio pari. Se [illegible] è in grado di parlare con certezza di «combine» tra Van Looy ed Anquetil, così nessuno può sostenere che ieri Bruni e Benedetti non abbiano tirato per non danneggiare Pambianco, ed esiste anzi la «scappatoia» dell'ordine d'arrivo, dove i due gialli non si sono piazzati troppo bene. Semplice sostenere: «che volete mai, non tiravamo, perchè avevamo poche forze da spendere...».

Insomma, scagli la prima pietra chi è senza peccato. Non muovetevi, state fermi e tranquilli, nemmeno un [illegible] volerà per l'aria. Quindi ci sembra meglio per tutti accantonare i bisticci futili, che servono esclusivamente ad ammorbare l'atmosfera di una corsa che non ha poi così urgente bisogno di polemiche per mantenersi a sufficienza interessante.

Gigi Boccacini

Defilippis, Liviero e Schroeders guidano il gruppo dei fuggitivi verso Vicenza (Tel.)

Udinese, Lecco e Bari per rimanere in A, Novara e Triestina per non cadere in C

A Milano si decide oggi per il «supplemento» del torneo

Piena attività dei calciatori sino al 3 luglio per coppe e tornei vari Dalla prossima stagione adottati su tutti i campi pali ovoidali

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Gli strascichi più o meno graditi del campionato (recupero Juventus-Internazionale, spareggi tra il Bari il Lecco e l'Udinese per le qualificazioni della serie A e tra il Novara e la Triestina per la qualificazione della serie B) sono venuti a turbare ed a complicare lo svolgimento della fitta e intensa attività calcistica di [illegible] campionato destinata a protrarsi fino a tutto il 2 luglio. Tale attività comprende le finali della Coppa Italia 1961, il torneo «Italia '61» (tre giornate), la 3ª Coppa dell'amicizia franco-italiana (due giornate), la 2ª Coppa delle Alpi italo-svizzera (due giornate), la Coppa dell'Europa centrale (tre giornate), più la partita Italia-Argentina, in programma per il 15 giugno allo stadio fiorentino e preceduta dai consueti raduni azzurri di preparazione.

Il Consiglio direttivo della Lega nazionale professionisti si è riunito stamattina alle ore 10 col seguente ordine del giorno: 1) esame ed approvazione del verbale di sessione del 20 aprile 1961; 2) rapporti economici tra società e giocatori; 3) statuti delle società (relazione del presidente); 4) esame delle gestioni commissariali e degli interventi finanziari presso le società; 5) varie. Ma le questioni di pressante attualità devono essere affrontate dal Comitato di presidenza, che difatti ha convocato per le ore 19 di stasera i delegati del Bari, del Lecco, dell'Udinese, del Novara e della Triestina, per poter coordinare e concertare le dispute supplementari, senza compromettere gli impegni già ufficialmente assunti.

Già durante la giornata di ieri le interpellanze e le comunicazioni telefoniche si sono intrecciate a ritmo febbrile: il Lecco che ha in programma due partite contro il Lucerna (andata e ritorno) per la 2ª Coppa delle Alpi italo-svizzera, e l'Udinese che deve incontrare il Kladno, il Lask (in trasferta) e il Wiener Neustadt per la Coppa dell'Europa Centrale si preoccupano naturalmente prima di tutto delle sorti del torneo supplementare a tre, che chiamerà in causa anche il Bari esentato da qualsiasi impegno.

L'idea di dover fare compagnia alla Lazio ed al Napoli nella paventata e malinconica discesa in serie B fa passare in second'ordine ogni altro incentivo: da ciò la necessità da parte del Comitato di presidenza della Lega nazionale di conciliare gli interessi in causa senza rimaneggiare il calendario già fissato in precedenza.

Tale calendario prevede le seguenti dispute ufficiali: 11 giugno: prima giornata della 3ª Coppa dell'amicizia franco-italiana e finali della Coppa Italia 1961 (a Firenze ed a Torino); 15 giugno (ore 21) Italia-Argentina (a Firenze); 18 giugno: seconda e ultima giornata della 3ª Coppa dell'amicizia franco-italiana, prima giornata della 2ª Coppa delle Alpi italo-svizzera, prima giornata della «Mitropa Cup» e prima giornata del Torneo «Italia '61»; 21 giugno: seconda giornata del Torneo «Italia '61»; 25 giugno: seconda e ultima giornata della 2ª Coppa delle Alpi italo-svizzera, seconda giornata della «Mitropa Cup» e terza ed ultima giornata del Torneo «Italia '61»; 2 luglio: terza ed ultima giornata della «Mitropa Cup».

Il 3 luglio avranno inizio l'interruzione estiva (che durerà fino al 12 agosto) e le ferie dei calciatori (che si protrarranno fino al 30 luglio); entro tale termine saranno forniti, alle società calcistiche di serie A e B, i nuovi pali ovoidali, che dovranno essere adottati su tutti i campi di giuoco. Il costo delle due porte, compresi i sostegni, si aggira sulle centomila lire. I pali ovoidali sono da tempo in uso presso quasi tutte le nazioni ed anche le nostre autorità calcistiche hanno deciso di adeguarsi al sistema comune. Frontalmente la superficie risulta assai minore rispetto ai pali rettangolari, cosicchè il pallone, battendovi contro, tende a schizzare in rete, oppure all'esterno, senza più possibilità di contestazioni. O dentro o fuori, insomma, nel caso che il tiro mandi il pallone a picchiare contro i pali o contro la traversa. L'esperimento già attuato su alcuni campi minori aveva dato risultati più che soddisfacenti: da ciò l'innovazione che entrerà in vigore con la prossima stagione calcistica.

Leo Cattini

"Vale,, 230 milioni

La Roma ha definito ieri l'acquisto del giocatore Valentin Angelillo e verserà all'Inter la cifra di 230 milioni di lire. La firma del contratto ha avuto come protagonisti il presidente dell'Inter, Moratti, e il vicepresidente giallo-rosso conte Marini Dettina. A completare l'accordo manca tuttavia ancora il benestare di Angelillo, che è fuori Milano per affari personali

All'assemblea dei soci juventini

Il presidente Agnelli

annuncia il programma futuro

Ventidue minuti è durata ieri sera l'assemblea dei soci della Juventus, nel corso della quale il presidente dottor Umberto Agnelli ha ricordato i successi della stagione sportiva appena conclusa e culminata nel dodicesimo scudetto, i momenti di ombra e gli sforzi fatti per superarli, ed ha precisato il punto di vista della società bianconera sull'immediato futuro con particolare riguardo al rafforzamento della compagine.

Preceduta da voci, poi smentite dai fatti, che accennavano alle possibili dimissioni del presidente, l'assemblea ha avuto inizio alle 21,40: i soci (circa 110 i presenti) con un nutrito e lungo applauso hanno fatto presente al dottor Agnelli la loro solidarietà ed il ringraziamento per i risultati della stagione. Il presidente, dopo avere precisato che gli applausi per i risultati sportivi vanno rivolti ai giocatori, ha ricordato come fra i molti telegrammi di congratulazioni pervenuti nelle ultime ore erano risultati particolarmente graditi quelli della società dell'Inter.

In merito al rafforzamento della squadra il dottor Agnelli ha dichiarato: «Vi sono state deficienze alle quali faremo il possibile di ovviare con azioni che siano aderenti al programma della società. Il mercato calcistico sta attraversando un momento di grande euforia per questo occorre le quotazioni dei calciatori migliori ma noi non intendiamo entrare in campo sulla base di certi valori. I soci ed i tifosi comprenderanno che non si possono fare miracoli. Entreremo nel mercato solo in caso di estrema necessità».

Da Vicenza al lungomare di Barcola la 17ª tappa (km 204)

Tutta pianura sino a Trieste: un'altra giornata per i passisti

Bahamontes si arrende - I traguardi tricolori di Treviso e San Biagio di Callalta - Domani ultima giornata di riposo prima di affrontare le dure fatiche dei Passi dolomitici

Da uno dei nostri inviati

Vicenza, martedì sera.

Allora non è una guasconata. Defilippis punta proprio ad un piazzamento nella classifica generale. Quando, alla partenza del Giro da Torino, il «Cit» aveva espresso la sua ferma intenzione di lottare per la classifica e non di battersi per i soliti successi di tappa, ben pochi gli avevano dato credito, convinti che si trattasse di una boutade da parte di un giovanotto di buon umore. Invece Nino fa sul serio: dopo il successo dimostrativo di Milazzo se ne è stato buono buono, ha cercato di non farsi troppo notare, aspettando il momento favorevole per scatenare un attacco a fondo che gli permettesse di trasformare la sua posizione, da buona che era, in decisamente ottima.

L'occasione è venuta ieri ed il colpo è riuscito in modo perfetto. Nino lo aveva fatto capire a mezza voce già al raduno di partenza da Modena: «Le tappe — diceva — mi interessano in modo relativo; vorrei invece infilarmi in una fuga buona e poi, a costo di morire sulla bicicletta, strappare un bel gruzzolo di minuti a chi mi sta davanti in classifica».

Questa dichiarazione programmatica significava che Defilippis aveva già costruito il suo piano e lo ha realizzato valendosi come pedina di lancio del fedelissimo Arnaldo Di Maria. L'ex garzone-barbiere genovese aveva superato un durissimo calvario nella prima parte del Giro d'Italia: una caduta, ed un foruncolo in posizione delicatissima, lo avevano costretto a sopportare sofferenze incredibili per non finire fuori tempo massimo.

Giacotto stesso, commosso da tanta abnegazione — che faceva stridente contrasto con la mancanza di temperamento di certi altri corridori sia della Carpano che della Baratti — gli aveva detto: «Ritirati, se vuoi, hai già fatto fin troppo».

Arnaldo, con gli occhi bassi, gli aveva risposto: «Ho due figli da mantenere, se non corro, come faccio?» ed aveva continuato silenziosamente il suo calvario.

Da qualche giorno Di Maria, si sentiva finalmente bene, aveva detto a Defilippis ed a Giacotto: «Ora sento di poter essere utile, se volete potete contare su di me». Ieri il campione d'Italia lo ha messo alla prova, lanciandolo una prima volta all'attacco dopo Guidizzolo e rilanciandolo ancora all'offensiva poco prima di Verona. Quando la fuga del gruppetto dei tredici, con Defilippis e con Zamboni, Benedetti, Bruni, Padovan ed altri, ha assunto consistenza, Di Maria ha messo la testa sul manubrio, ha mosso senza risparmio le sue lunghe gambe alternandosi a tirare con lo stesso Nino e con Zamboni, Giusti e Liviero ed ha dato un apporto decisivo all'azione che ha fruttato più di quattro minuti al «Cit», facendolo balzare al quinto posto in graduatoria a 3'25" appena dalla Maglia rosa Pambianco.

«Potevamo tirar di meno e vincere la tappa», ha brontolato Di Maria all'arrivo, ma Defilippis ha bruscamente zittito questa dichiarazione non adatta per il gregario di un uomo da classifica. Nino, per quanto soddisfatto, non nascondeva la sua rabbia per la mancata collaborazione alla fuga da parte di Benedetti e di Bruni. I due corridori della Ignis proprio in un momento in cui l'atmosfera è agitata dalle polemiche per la presunta alleanza fra Van Looy ed Anquetil, hanno fatto il possibile per dimostrare che anche in casa nostra gli «inghippi» non mancano, sabotando al massimo il tentativo del campione d'Italia, mentre nel gruppo i loro compagni in maglia gialla tiravano alla disperata in collaborazione con la maglia rosa Pambianco, leader dei «cugini» della Fides.

* *

Bahamontes ha finito di soffrire inutilmente. L'aquila di Toledo, oppresso da molti mali fisici e morali e da un abissale ritardo in classifica, restava ormai in corsa per un vano puntiglio. Inutile sperare che i suoi disturbi svanissero prima della montagna, in modo da permettergli di congedarsi dal Giro con un'impresa clamorosa. A metà della tappa di ieri essendogli sopraggiunto anche uno stiramento muscolare Martin Bahamontes ha dovuto fermarsi.

* *

Stacchiamo dal calendario del Giro il foglio numero 16 e ci appare dinanzi il profilo della diciassettesima fatica, quella che oggi ci condurrà da Vicenza a Trieste, dove domani la corsa si concederà la seconda giornata di riposo, prima di attaccare la fase decisiva della competizione. Si tratta di un profilo piatto ed uniforme di 204 chilometri, con due traguardi tricolori a Treviso e a San Biagio di Callalta e con arrivo sul lungomare triestino.

Una tappa piatta ed uniforme come quella di ieri che ha permesso a Defilippis di guadagnare molte posizioni in classifica e ad un ragazzo in gamba e generoso come Zamboni di avere finalmente la sua giornata di gloria. Sono in molti, fra i 107 rimasti in corsa, quelli che accarezzano un sogno, di vittoria, quelli che sperano in un'altra giornata di libertà concessa da chi tiene le redini della corsa. Citiamo qualche nome alla rinfusa: Benedetti, Bruni, Liviero, Balletti, Fontana, Sartore, Conterno, Falaschi. Può darsi che oggi la roulette del Giro faccia uscire il numero buono per uno di loro.

Gianni Pignata

LA CLASSIFICA

1. Pambianco 78,38'11"; 2. Anquetil a 31"; 3. Suarez a 1'36"; 4. Junkermann a 3'13"; 5. Defilippis a 3'25"; 6. Van Tongerloo a 3'30"; 7. Van Looy a 4'7"; 8. Carlesi a 4'47"; 9. Gaul a 6'9"; 10. Schroeders a 7'33"; 11. Massignan a 8'18"; 12. Mas a 11'51"; 13. Ciampi a 14'45"; 14. Brugnami a 14'59"; 15. Fabbri a 16'14"; 16. Fontana a 17'4"; 17. Coletto a 18'2"; 18. Fraser a 21'4"; 19. Tarcana a 21'29"; 20. Conterno a 21'42".

Radio e tv al Giro

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: radiocronaca partenza da Vicenza; 13,10: notizie sulla tappa; 14,10: radiocronaca passaggio da Annone; 19,50: servizio speciale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 16: radiocronaca fase finale e arrivo della Vicenza-Trieste; 20,20: servizio speciale.

TV — Ore 16,15: ripresa diretta dell'arrivo di tappa; 20,30: servizio speciale del Telegiornale.

Domani in via Filadelfia "amichevole di lusso,,

Torino-Manchester City

(Baker tra i granata e Law fra gli ospiti)

Guidati da Gigi Peronace e da Joe Baker, il centrattacco acquistato dal granata e che già conosce la nostra città, giungono oggi a Torino i calciatori del Manchester City, i quali affronteranno gli uomini di Santos domani sera in via Filadelfia in una «notturna» amichevole. La partita, oltre a rappresentare un festoso incontro fra la squadra ed i suoi tifosi a salvezza matematica raggiunta, consentirà agli sportivi di vedere impegnato per la prima volta Joe Baker, che verrà schierato al centro della prima linea granata sempre che l'attaccante sia in discrete condizioni di forma e si sia allenato a dovere in questi ultimi giorni di permanenza in Inghilterra. Tutto lascia supporre che Baker sia comunque in campo per dare una prima indicazione sulle sue possibilità.

I tifosi granata dovranno tenere d'occhio non soltanto Baker, ma anche il numero otto del Manchester City. Quel numero di maglia indicherà Denis Law, la prestigiosa mezz'ala ventunenne sulla quale il Torino ha posto gli occhi da tempo: le trattative per il passaggio di Law ai granata potrebbero addirittura concludersi durante la permanenza dei dirigenti del Manchester City a Torino. Un altro motivo di attrazione della partita è costituito dalla presenza fra i pali della squadra ospite di Trautmann, l'atletico portiere di origine tedesca incluso nella formazione della Lega inglese per l'incontro con la Lega italiana, che, come tutti gli sportivi ricorderanno, si disputò a San Siro nello scorso autunno. Il Manchester City dovrebbe presentare: Trautmann; Betts, Sear; Barnes, Ewing, Oakes; Barlow, Law, Gerry Baker (fratello di Joe, acquistato dal Torino), Hayes, Wagstaffe. Il Torino si schiererà con la stessa formazione di Ferrara, con in più Baker. E' pure probabile, almeno per un tempo, il rientro di Lancioni.

Si intrecciano intanto le notizie più disparate sugli acquisti e le cessioni dei granata. Fra i dati certi si deve considerare la conferma dell'allenatore Santos alla guida tecnica dell'undici: il trainer argentino si meritava la soddisfazione di restare ancora al timone della squadra nella quale ha tanta fiducia. Con i nuovi acquisti (e se non ci saranno cessioni degli elementi migliori) Santos potrà dimostrare meglio le sue doti nel prossimo torneo. Circa i nuovi arrivi, si confermano le notizie riguardanti il forte terzino novarese Zanetti mentre si parla di quello probabile di Panetti, il solido portiere giallorosso che non ha avuto quest'anno una stagione molto fortunata. Sono smentiti una volta per tutte gli acquisti di Angelillo (è andato alla Roma) e Milutinovic (ritenuto troppo anziano); ancora nuove offerte sono giunte dal Milan, dalla Roma e dall'Inter per Sacco, Ferrini e Cella. I dirigenti ripetono di non volersi privare di questi elementi e di essere intanto decisi a riscattare dal Marzotto la comproprietà del terzino Buccheri.

Allo Stadio di scena le calciatrici

Cal lavoro... questa sera allo stadio torinese: dopo tante partite cariche di emozioni agonistiche si disputerà una gara serena, una gara che potrà essere seguita allegramente dal pubblico. Saranno di fronte due squadre femminili inglesi. Pare che le colleghe di Charles, Greaves e Baker, si impegnino molto seriamente nel foot-ball; escluso, comunque, che le grandi società italiane stiano per sentenziare anche in questo settore una campagna di trasferimenti. Le calciatrici, che daranno inizio alla loro contesa alle ore 21, giocheranno in queste formazioni:

Corinthians Ladies: Sheila Isherwood; Brenda Ward, Marlene Woddard; Margaret Wilde, Josy Hankinson, Pauline Quayle; Margaret Whitworth, Pauline Haindley, Margaret Hylton, Mary Bee, Sylvia Gore.

Northern-Nomads Ladies: Joan Turner; Winifred Comer, Anne Keane; Barbara Belloma, Freda Ashton, Margaret Griffiths; Sue Kelly, Pat Redman, Barbara Bagley, Jill Holland, Norma Dobson.

La "bella,, tra Novara e Triestina forse disputata in Toscana o in Emilia

Gli azzurri piemontesi da domani in "ritiro,, - I commenti alla vittoria sfumata di Messina

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Reduce da Messina, la compagine novarese è giunta in città poco dopo l'una di ieri notte. Visi lunghi un palmo, qualche impressione e molte, molte recriminazioni.

Il dirigente accompagnatore, comm. Marmo, è stato molto esplicito: «Abbiamo perso la più facile delle occasioni di vincere. Purtroppo col punto non conquistato abbiamo smarrito parecchie possibilità di salvezza che, ripeto, mai come a Messina era a portata di mano».

I più avviliti tra i giocatori erano Testa e Mancino. Il primo ha causato il più stupido dei falli di mano in area provocando il rigore che ha dato praticamente il pareggio ai padroni di casa. Testa, più che giustificarsi, cerca di spiegare come sono andate le cose: «Frascchini mi ha caricato a tergo, facendomi perdere l'equilibrio, commettendo un grosso fallo. Ero sicuro che l'arbitro fischiasse la punizione, per questo ho dato una manata alla palla». E' stata indubbiamente una grossa ingenuità, tanto più che il pallone stava uscendo sul fondo.

Quanto a Mancino, egli pure è costernato: ha disputato un campionato in crescendo e, proprio in questo ultimo partite era apparso in gran forma. Purtroppo a Messina il nervosismo gli ha giocato un brutto scherzo e ha sciupato un paio di goal che sembravano bell'e fatti.

La sola nota positiva, per quanto concerne l'attacco novarese, riguarda, «more solito», Montesi che, purtroppo, ancora una volta è rimasto isolato. Bercelli, impegnato soprattutto in compiti di copertura e rilancio, è mancato inspiegabilmente all'appuntamento, come del resto Donino, cui si rimprovera la mancanza di... «cuore», inteso questo come grinta e volontà.

Tutto bene, invece, per quanto concerne la retroguardia, dove Udovicich, che pare abbia ritrovato la forma migliore, ha giganteggiato insieme a Espositi. Bene anche gli altri, compresi Lena e il «vecchio» Baira, che con i suoi 38 anni suonati è ancora l'alfiere della squadra.

Ora si guarda al confronto decisivo con la Triestina, reduce anch'essa da un pareggio esterno. Nella città di San Giusto i rossoalabardati hanno giocato dieci giorni or sono e sono stati sconfitti in maniera netta per 4-2. Sembra però che a Genova i giuliani non abbiano disputato, domenica scorsa, una partita così brillante come otto giorni prima. Decisivo sarà anche il fattore morale: per questo ieri, durante la sosta dei novaresi a Roma, l'allenatore Focchini ha cercato un luogo adatto per il ritiro della squadra. Ha telefonato a Courmayeur e a Oropa... da tutte e due le località gli hanno risposto che non c'era posto. Così è stato deciso il rientro.

E' probabile però che, se non stasera, certamente domani i giocatori verranno condotti in una qualsiasi località della provincia, e magari nella stessa città che ospiterà domenica la partita di spareggio. A tale riguardo si sa che il Novara tramite i suoi dirigenti è stato convocato per oggi pomeriggio a Milano presso gli uffici della Lega; chiederà un campo della Toscana o dell'Emilia, escludendo il Veneto, ma non la Lombardia.

Purtroppo i campi liberi, almeno nei grossi centri, sono pochi: sembra sia libero quello del Parma.

Negli ambienti sportivi novaresi, dove si nutrivano poche speranze di successo a Messina, il pareggio ha soddisfatto, tanto più che è bastato a rimettere in corsa la squadra, sia pure attraverso la partita di spareggio. Certo che la lettura delle cronache ha lasciato un po' di amaro in bocca, visto che la vittoria era a portata di mano.

PIERO BARRE'

Liedholm al Genoa?

GENOVA, martedì sera.

Il Genoa sta trattando l'ingaggio — come allenatore — del giocatore milanista Liedholm. Pare infatti che il sodalizio rossonero non intenda riconfermare l'anziano atleta per la prossima stagione. In tal caso l'accordo tra Liedholm ed il «club» rossoblù dovrebbe essere raggiunto molto presto.

Altri «candidati» all'incarico di preparare il Genoa alle prossime fatiche calcistiche pare siano Tabanelli, Magli (già «trainer» dei genoani) e il d. t. della Pro Patria Piero Magni.

SUGUS

LA CARAMELLA AL FRUTTO Suchard

Perchè la caramella al frutto SUGUS ha riscosso un vasto immediato successo in tutto il mondo? Perchè SUGUS è una caramella diversa da tutte le altre.

SUGUS non colla i denti, ed è quindi gradita anche alle persone anziane, perchè si scioglie fino all'ultimo residuo;

prodotta con purissimo zucchero e genuini estratti di frutta, priva di qualsiasi ingrediente chimico, SUGUS può essere data senza timore e senza limitazione ai bambini anche in tenera età;

SUGUS, l'amica dei fumatori perchè rinfresca la gola, ha un inconfondibile e delicato aroma di frutta viva e lascia la bocca pulita.

Non c'è dubbio: una SUGUS tira l'altra!
SUGUS è un prodotto SUCHARD

SUCHARD S.p.A. VARESE

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Hitchcock si è ispirato a Wilde per un telefilm della serie "Sospetto,,

OGGI SUL VIDEO

14,30: Telescuola: classe terza.
16,15: Giro ciclistico d'Italia - Trieste: ripresa diretta dell'arrivo della 17ª tappa (Vicenza-Trieste).
17,30: La tv dei ragazzi - Dal Nuovo Teatro Romano in Torino: «Arlecchino finto medico» ovvero «Le furberie di un garzone speziale», farsa di Giovanni Poli.
18,30: Telegiornale.
18,45: Concerto sinfonico diretto da Luciano Rosada con la partecipazione della violinista Johanna Martzy. Musiche di Mendelssohn-Bartholdy. Orchestra sinfonica di Milano. (Registrazione in prima esecuzione).
19,30: Galleria: Carpaccio alla Scuola di San Giorgio degli Schiavoni.
19,50: L'aquila reale, documentario.
20,—: Chi è Gesù?, a cura di Padre Mariano.
20,30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
21,25: Sospetto - «Il delitto di Lord Savile», racconto sceneggiato. Regia di Robert Stevens. Int.: Ronald Howard, Rosemary Harris, Gladys Cooper.
22,15: Momento magico di Carlo Dapporto. Orchestra Bertolazzi.
22,40: Italia Sport (Inchiesta sull'educazione fisica) - III: Gli universitari.
23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Ottocento», romanzo sceneggiato di S. Gotta (quinta e ultima puntata) - 20,10: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21,20: Tribuna politica - 22,05: Tutto è musica - 22,40: Arte del XX Secolo - 23,05: Arti e scienze - 23,35: Telegiornale.

Il delitto di Lord Savile, che andrà in onda alle 21,25, è tratto da un racconto del celebre scrittore inglese

Forse per una certa affinità di gusti con il brillante Oscar Wilde, Alfred Hitchcock, è andato a scovare per alimentare la serie di telefilm «Sospetto» da lui prodotta — in una raccolta di racconti del raffinatissimo scrittore una commedianola, «Il delitto di lord Savile». Il libro di tali racconti (che oggi si denominerebbero «gialli») fu pubblicato nel 1891 e conteneva anche il famoso «Fantasma di Canterville».

Il telefilm «Il delitto di lord Savile», che vedremo stasera, è stato realizzato dal regista Robert Stevens e interpretato da Ronald Howard (figlio dell'indimenticabile Leslie Howard), Rosemary Harris e Gladys Cooper. E' una storia buffa, nella sua apparente drammaticità: il giovane lord Savile è in procinto di sposare una nobile e deliziosa fanciulla, Sybil Merton, ma un chiromante gli predice che il matrimonio non sarà celebrato se lui, lord Savile, non commetterà prima un delitto (anzi due, naturalmente). Il giovane lord crede seriamente alla chiromanzia; quindi non discute la predizione e commetterà il delitto.

Senza pensarci troppo, lord Savile decide di far passare a miglior vita una vecchia cugina, da parte materna, lady Clem, sofferente di cuore. Allora acquista una pastiglia di aconitina (velenosissimo alcaloide), la chiude in una piccola bomboniera d'argento e la porta alla cugina, raccomandandole di inghiottirla nel caso di una crisi cardiaca. Ma pochi giorni dopo, lord Savile apprende che la vecchia è morta sì, ma naturalmente, senza bisogno della sua pastiglia.

Non c'è ora che da compiere un secondo tentativo di omicidio, e perciò il lord prende di mira questa volta uno zio, il canonico decano di Chichester, che dovrà essere incenerito dall'esplosione di un ordigno congegnato a tempo collocato ingegnosamente in un orologio a pendolo. Ma anche quest'altro tentativo fallisce.

Lord Savile non sa come togliersi da quel pasticcio, anche perchè i parenti della sposa sono un po' perplessi sui continui rinvii delle nozze voluti da lui. Ma, finalmente, gli capita l'occasione di compiere il suo delitto. In che modo si tace per non guastare la sorpresa del telespettatore.

Infortunio ad un'attrice

Cade con troppo verismo la Bettoja girando un film

Roma, martedì sera.

L'attrice Franca Bettoja si è infortunata girando la scena di un nuovo film in una villa di Fiumicino. L'incidente è accaduto circa una settimana fa ma solo oggi se ne ha notizia. La Bettoja stava girando una scena al termine della quale doveva cadere pesantemente a terra. Senonchè pare che il suo «partner» Antonio De Teffè, abbia dato alla Bettoja una spinta troppo forte per effetto della quale essa ha battuto la schiena in terra con violenza.

Condotta al pronto soccorso di Fiumicino, l'attrice sembrava essersela cavata con qualche contusione, tanto che l'indomani partiva in aereo per Stoccolma dove doveva assistere alla prima visione dell'«Uomo di paglia». Ma, durante il suo soggiorno nella capitale svedese, i dolori alla schiena si sono fatti più acuti, rendendo necessario — al rientro a Roma — un nuovo controllo medico.

Il radiologo prof. Chielli, sottoposta a visita attenta la paziente, le ha riscontrato la sospetta incrinatura di una vertebra e la contusione di alcune costole, ordinandole un immediato e prolungato periodo di riposo a casa.

Il "momento magico,, di Dapporto

Alle 22,15 riprende stasera alla tv la rubrica «Momento magico». La prima trasmissione sarà dedicata a Carlo Dapporto

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Lohengrin di Wagner alle 21 sul Programma Nazionale - Mike Bongiorno presenta *Buona fortuna con 7 note* alle ore 20,40 sul Secondo

MARTEDI' 6 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Giro d'Italia: [illegible] - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: [illegible] - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Programma per i ragazzi [illegible] - 16,30: [illegible]

Ore 17: Giornale - 17,20: Musica da camera - 17,40: [illegible] - 18: Modern Jazz Quartet - 18,15: [illegible] - 18,30: [illegible]

Ore 19: [illegible] - 19,25: [illegible] - 19,50: Giro d'Italia: servizio speciale - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Lohengrin», opera in tre atti di Richard Wagner. [illegible]

[illegible] presenta: Il [illegible]

Ore 19,30: Giornale - 19,50: [illegible] - 20: Radiosera - 20,20: Giro d'Italia: servizio speciale - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,40: Mike Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note: gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Gianpiero Boneschi - 21,40: Radiotelefortuna - 21,50: Musica nella sera - 22,55: [illegible] - 23,35-23,40: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,9, Torino m.f. III) — Ore 17: [illegible] - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart e Ibert.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Il Risorgimento in Italia - 22: [illegible] - 23,25: Congedo: musiche di Beethoven.

MERCOLEDI' 7 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 10: Allegretto - [illegible] - 13: Giornale - 13,30: La musica del giorno - [illegible] - 17: Giornale - [illegible] - 20: Giornale [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II) [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Il matrimonio del signor Mississippi», due atti di F. Dürrenmatt.

Nuovi dischi

Purcell in gloria dell'Inghilterra - L'« Eroica » di Brahms - Poesie risorgimentali * Tutto di Milva - La voce di Renata Mauro - Famosi blues

Musica classica

♦ Il re Artù (2 dischi Oiseau Lyre stereo) è, tra le 54 partiture composte da Purcell per la scena, quella che con *Didone ed Enea* più si avvicina alla forma dell'opera. Si tratta però di musica che accompagna uno spettacolo teatrale, dove arie, cori, intermezzi orchestrali hanno solo funzioni di commento, senza portare avanti l'azione, affidata al parlato. L'argomento ha offerto all'autore del testo, John Dryden il maggiore drammaturgo britannico del tempo, il pretesto per la glorificazione dell'Inghilterra e il compositore assume, specie nei cori, un tono inneggiante e pomposo, sull'esempio dei musicisti francesi alla corte del Re Sole. Ma quando l'elemento fiabesco prende il sopravvento, come nella scena delle Sirene, Purcell ritrova gli accenti delicati che gli sono abituali. Degna di speciale attenzione la Passacaglia e soprattutto la scena del Freddo che produsse grande sensazione a quell'epoca: anticipando l'Inverno di Vivaldi, l'orchestra dipinta un tremolo continuo che viene ripreso dalla voce di basso con un effetto crescendo pieno di ironia. L'esecuzione dell'Orchestra Filarmonica di Londra, diretta da Anthony Lewis è impeccabile. Timbri strumentali e vocali ricevono dalla stereofonia un forte rilievo. Tra i cantanti il soprano Elsie Morison è la migliore in campo.

♦ La terza sinfonia di Brahms (Columbia) per il suo tono nobile e cavalleresco è stata definita l'Eroica. Il compositore raggiunge una chiarezza, una concisione stupenda. Il tema iniziale pare acquisire quanto di più bello offra la vita e la sua apparizione al termine della sinfonia è come una parola di speranza. Otto Klemperer dirige la Philharmonia di Londra con molta misura, senza accentuare la forza d'impeto di quest'opera. Completa il disco l'«ouverture» Accademica dello stesso Autore.

Prosa e poesia

In un disco intitolato «1861 - 1961» la Cetra presenta alcune delle più note poesie risorgimentali della migliore recitazione di Arnoldo Foà. Il patetico elenco comprende «Addio, mia bella, addio», «La spigolatrice di Sapri», «L'addio a Venezia», «Inno di Garibaldi» e «Il giuramento di Pontida».

l. d. d.

Musica leggera

♦ L'opera omnia di Milva è apparsa in questi giorni, raccolta in un «kolossal» 33 giri della Cetra. Siamo già a questo punto, mentre per Edith Piaf, la Valente e per le altre dello stesso calibro, c'è voluto più tempo. Ma Milva è considerata ormai unanimemente una cantante di alto livello e le grosse operazioni a lei dedicate non stonano. Questo disco presenta i maggiori successi della «pantera di Goro»: da «Milord» a «Flamenco rock», da «Arlecchino gitano» a «Les enfants du Pyrée», a «Exodus» e al riapparsa «Tango della gelosia». E' un interessante florilegio di motivi.

♦ La sei giorni della canzone ci ha rivelato una voce nuova, quella di Renata Mauro. La italiana ha inciso «Non piove sui baci» e «Ti odio» per gli appassionati della illegittima (considerando i versi). Almeno i motivi servono ai «quattro salti in famiglia». Allo stesso scopo sono destinati gli ultimi microsolchi del Quartetto «Due più Due», lanciati dalla Ricordi: «La isola di Napoli» e «Noi due sognatori», mentre la Blue Bell scopre il cantautore Federico Monti Arduini (un nobile) che accompagnato dalla formazione di Intra, interpreta «Così» e «Dolci sogni».

♦ Jazz 61, ovvero i canti del Risorgimento in chiave di musica cosmopolita editi dalla Cetra. Riconoscerete tra un assolo e l'altro, tra un glissando e «un sorriso di Garibaldi in cielo» (come si legge nella prefazione): «Quando passano per via», «Addio, mia bella addio», «La Bela Gigugin» e persino un «Blues del Centenario». Uno scherzo di pessimo gusto? Chi se ne intende, però, chiede Jazz 61.

♦ Una tromba prodigio che commuove e diverte è quella di Clyde McCoy's, del Kentucky. Con l'effetto del wa-wa e di una perizia strabiliante ci invita alle danze con i famosi blues: «Sugar», «Basin street», «St. Louis», «Memphis», insieme con il «Limehouse», «Farewell», il «Blues in the night» e il «Wabash». Sono due dischi «EP 45 giri» della Capitol.

a. a.

Fervono i preparativi di CAMPANILE SERA

Arona cerca sommozzatori e soprattutto sciatori acquatici

Quest'ultima specialità è poco praticata sul Verbano - Si ricorrerà forse alla collaborazione di sportivi di altre città - Il pollo bruciato di due coniugi piemontesi

Dal nostro corrispondente

Arona, martedì sera.

Dopo due competizioni positive per Arona, anche lo spirito campanilistico, notoriamente freddo e distaccato dei piemontesi in generale e degli aronesi in particolare, si è risvegliato a tal punto da far piovere sul tavolo del comitato organizzatore lettere e telegrammi di auguri, congratulazioni, e offerte di partecipazione da parte di esperti e di organizzazioni sportive. La maggior parte di queste lettere sono firmate da aronesi che risiedono nelle più lontane città italiane ed estere e che ora, grazie alla televisione, hanno avuto rinfocolato il loro attaccamento alla città natale.

Ma vi sono anche lettere di associazioni sportive che mettono a disposizione della cittadina verbanese i loro mezzi e i loro campioni per le varie gare; altre ancora di esperti che offrono la loro collaborazione, ed in mezzo a tante ve n'è una particolarmente simpatica e spiritosa, alla quale con altrettanto spirito il comitato organizzatore intende dare un seguito. La lettera, per quanto strano possa sembrare, è una richiesta di risarcimento di danni.

In essa, infatti, è narrato che durante l'ultima trasmissione di Campanile Sera due coniugi piemontesi, costretti a lavorare lontano da casa e quindi a prepararsi il pranzo alla sera, stavano appunto cuocendo un pollo quando, presi dall'entusiasmo della trasmissione, dimenticavano di badare ai fornelli, per cui alla fine, del loro pollo non era rimasto che un pugno di carne bruciata. In considerazione del fatto che Arona aveva vinto un milione e che essi avevano fatto il tifo per la città, sembrava loro giusto richiedere il risarcimento del danno. Con lo stesso spirito col quale la richiesta è stata formulata, il comitato organizzatore ha deciso di accoglierla e di rifondere il danno.

Ferve intanto la preparazione per le gare sportive che, come è noto, saranno costituite da una prova fra sommozzatori e da una gara di sci nautico. Per la prima, non dovrebbe essere difficile trovare uomini addestrati tra quelli del cantiere lacustre di Arona; per la seconda vi sono invece maggiori incertezze poichè si tratta di una specialità poco praticata ad Arona e per di più diversa dallo sci al traino del motoscafo. Lo stesso atleta dovrà infatti darsi la spinta sull'acqua con un paio di racchette.

In un noto caffè cittadino si è presentato un signore che, seguendo la trasmissione televisiva, ha riconosciuto nella riserva dei pulsantisti, il capitano Meardi, un suo ex-compagno di prigionia in un campo di concentramento in Africa, che egli non aveva più avuto modo di rintracciare dopo il rientro in patria. Lasciate quindi le proprie generalità, il signore ha pregato di farle pervenire all'interessato.

c. r.

Un concerto di jazz questa sera al Gobetti

A cura dell'Associazione Vulbright piemontese e dell'Usis, avrà luogo stasera alle 21 al Gobetti, con ingresso gratuito, un concerto dell'«American jazz ensemble».

Al Museo del Cinema

Il film *Il dottor Antonio* dal romanzo di Ruffini

La «Rassegna di film sul Risorgimento», iniziata al Museo del Cinema la settimana scorsa con Luisa Sanfelice, prosegue da oggi con *Il dottor Antonio*, un assai dignitoso film di Enrico Guazzoni, derivato nel 1938 dal popolare romanzo di Giovanni Ruffini.

Pubblicato in lingua inglese, a Edimburgo, nel 1855, allorchè l'autore dimorava, esule, in Gran Bretagna, *Il dottor Antonio* venne scritto soprattutto per far apprezzare l'Italia agli stranieri e ai britannici in particolare.

Gli interpreti sono Ennio Cerlesi, Maria Gambarelli (nella parte di Miss Lucy, l'inglesina convalescente sulla riviera di Ponente, e lui curata, appunto, dal siciliano dottor Antonio, medico condotto di Bordighera), Mino Doro e altri efficaci comprimari e caratteristi.

Balletto folcloristico messicano

Una scena dello spettacolo con il quale il «Balletto folcloristico messicano» esordisce stasera all'Alfieri nel quadro delle manifestazioni per Italia 61

Gordon Scott interpreta Maciste

Un Tarzan americano lotta contro un vampiro

Sei camion di farina per una tempesta di sabbia

Roma, martedì sera.

Negli ultimi tempi — com'è noto — Maciste è stato resuscitato e ormai ne va combinando di tutti i colori. Non c'è da stupirsi, quindi, se il regista Giacomo Gentilomo si è sentito in dovere di chiamare dall'America Gordon Scott, l'ultimo Tarzan, per affidargli il ruolo del protagonista in «Maciste contro il vampiro», a fianco di Gianna Maria Canale, Jacques Sernas, Leonora Ruffo, Annabella Incontrera ed altri. Anche i vampiri hanno lanciato una specie di offensiva nel cinema internazionale e sembrano decisi a non rientrare tanto facilmente nelle loro tombe antiche. Quando meno te l'aspetti ecco che sbucano fuori.

In questi giorni, mentre una parte della «troupe» si è trasferita per altri esterni in Jugoslavia, sono state girate alcune scene sulla spiaggia di Lavinio, a trenta chilometri dalla capitale. Per improvvisare una tempesta di sabbia nel deserto, sono arrivati sei camion carichi di farina di polenta. Niente di meglio, a detta degli esperti, per ottenere un ghibli efficacissimo, con immensi nuvoloni di sabbia che salgono verso il cielo, oscurando il sole. La sabbia vera, malgrado i grossi ventilatori messi in azione, non può dare effetti tanto realistici e convincenti. E poi non bisogna dimenticare che la gialla farina di granturco si presta magnificamente per le riprese in technicolor.

Impavido, in mezzo a queste vorticose nubi di polenta, Gordon Scott scopre di un tratto uno spettacolo raccapricciante: aiutanti del vampiro n. 1 che con le unghie stanno dilaniando il volto di una bella fanciulla. Per l'occasione i truccatori hanno compiuto un piccolo capolavoro, applicando due maschere sottili di gomma sul viso della ragazza. La prima, riprodotta come quei dipinti per calco diretto, riproduce le esatte sembianze della vittima, la seconda invece è una maschera tutta ferite, lividi, sanguinolenta. Appena il vampiro posa le mani sulla faccia della malcapitata ragazza, la prima maschera viene fatta a brandelli e lascia posto alla seconda. L'effetto è di un realismo agghiacciante.

g. b.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-113
Alfieri: ore 21,15 Balletto Folkloristico Messicano.
Carignano: domani e giovedì 21,15 «American Repertory Company».
Alcione: Rivista E. Maggio-T. Nava ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Ferrero Show» Riv. Ferrero-Grill-Certini 16,15 e 21,15. Serata in onore di Gianfabio Fosco e Clara Gessaga.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 rassegna di film sul Risorgimento «Il dottor Antonio» di E. Guazzoni con E. Cerlesi, M. Gambarelli, M. Doro (1938, minuti 105).
«Al Baguletto» - Evaristo's Club (Ponte del Gatto): prossima apert. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 53-423): ore 21-3 Compl. Maestro Edgher Andreghetti, cantano Grazia Galassi e Joe Graziano.
Birichinalui Latteria: 21 Orch. Dino D'Eliana. Scuola ballo orat. Brasso (Valentino): 21 e. Vampus. Castellino: 21-1 Whisky à Gogo. Castello di Cinzano: Ristorante. Danze tutte le sere. Festivi 16 e 21. Châlet (Valentino): 21 Romanelli. Faro: ore 21 ballo all'americana. Gay Sala (via Pondia 7): 17 e 21 [illegible] Francini. Lezioni di danze. Gay Villa - Whisky à Gogo (Moncalieri 621): ore 21-2; festivi 16 e 21. Gran Mago Dance: 21 Trevaglio. Hollywood: ore 21 Sergio e.h.m.e. La Cicala Danze: 21 Ferrerone. La Rotonda: 21 Orch. I Beniamini.

SPETTACOLI A TORINO

La Serenella: 21 Remo Ferraccae. La Cascina (Pluginigi): Ristorante. Danze Lanfranco e sua Orchestra. Mezzanin Dance (p.za Massaua 9): ore 21 Complesso Giorgio. Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) ore 22-4: danze con l'Orchestra «I 5 Zeroni»; spett. 22,30 e 0,15. Pagoda: ore 21 Happy Ruggiero; cant. Liana Pregadi, N. Gebauer. Trocadero: ore 21-2 Compl. Zoffoli Samaray (p. C. Felice 40): ore 21. Whisky à Gogo (Volta 6): ore 21-1 Whisky Notte (Pio V ang. Giulio, t. 687-565): tutte sere 21; fest. 16-21. Columbia Danze: 22-1 attrazioni Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz. Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) ore 22-4 danze; spett. 22,30 e 0,15. Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Divisione Lebensborn» (Amore per ordine di Hitler) con M. Perschy, J. Hansen. Viet. min. Astor: «L'onorata società» con F. Franchi, C. Ingrassia, De Sica. Corso: «Rio Bravo» di J. Ford con John Wayne, Maureen O'Hara. Cristallo: «Watussi» tec., George Montgomery, Taina Elg, D. Farrar. Doria: «Assassinio a 45 giri» con Danielle Darrieux, Michel Auclair. Ideal: «La battaglia di Alamo» in Todd-ao tech. 70 mm. con John Wayne, R. Widmark, L. Harvey. Or. 15-18,10-19-22,10. Ingr. L. 600. Milit. e ragazzi L. 300. Ult. giorno.

Lux: «Delitto per delitto» di Hitchcock con F. Granger, R. Roman. Reposi: «La banda degli implacabili» Kirk Douglas, Robert Mitchum, Rhonda Fleming, J. Greer. Romano: serata riservata Giornate Mediche.

Ariston: «Odissea nuda» a col., E. Maria Salerno, Dolores Donlon. Arlecchino: «I 3 Moschettieri» in tech., Lana Turner, Van Heflin, Gene Kelly e June Allyson. Augustus: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» con Tognazzi, Totò, Vianello, V. Lisi. Viet. min. Metropol (via Pr. Tommaso 4): «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne e Anthony Quinn. Nazionale: «Gli arditi del 7º fucilieri» Michael Connors, J. Lain. Torino: «Un'estate d'amore» di I. Bergman con May Britt. Ap. 10.

Alessandra: «Si spogli dottore» Michael Craig, Virginia Maskell. Capitol: «Atlantide continente perduto» colori, Anthony Hall. Faro: «Si spogli dottore» Michael Craig, Virginia Maskell. Fiamma: «Autostop» techn. Jack Lemmon, June Allyson. Hollywood: «Notti calde a Tokio» Miye Kitahara e Yujiro [illegible]. Maffei: «Ferrero Show» Riv. Ferrero-Grill-Certini 16,15 e 21,15. Serata in onore di Gianfabio Fosco e Clara Gessaga. Film: Gatta graffia.

Massimo: «La sella sfida» scope tech., Ed Fury ed Elaine Stewart. Orfeo (p.za Carlina): «Notti calde a Tokio» scope col., M. Kitahara. Principe: «Notti calde a Tokio» tech., Miye Kitahara, Minoudla. Statuto: «La sette sfide» scope tech., Ed Fury ed Elaine Stewart.

Adriano: «Mare caldo» Burt Lancaster e Clark Gable. Alcione: «Albero della vendetta» Riv. E. Maggio-T. Nava 16,15-21,15. Alpi: «Morte al di là del fiume». La Perla: «Gli spostati» tech. Marilyn Monroe, Clark Gable, Clift. Regina: «Sospetto» di Alfred Hitchcock con Cary Grant.

Asti: «Ragazzi di provincia» Tony Curtis, D. Reynolds. Ap. 10. Olimpia: «Decisione al tramonto». Po: «Salvate la terra». P. Nuova: «Città degli avventurieri» e «Fantasma nello spazio». S. Felice: «Spionaggio al vertice» Ernest Borgnine, Kerwin Mathews.

Savoia: «La casa del mostro». Giardino: «Maschera del demonio». Italiano: «Jazz in un giorno d'estate» Louis Armstrong. Mirafiori: «Contrattacco alturi». Viareggio: «Saludos Amigos» di Walt Disney in technicolor.

Eliseo: «I 7 dell'Orsa Maggiore» E. Rossi Drago, P. Cressoy.

Frejus: «Pistola nuda» C. Gray e J. Brondeld. Nuovo: «All'inferno per l'eternità» Jeffrey Hunter, V. Damone.

Brigle: «Rotaie della morte». Corallo: «Il seduttore» A. Sordi. Eridano: «Il pellegrino» Chaplin. Uropat: «David e Betsabea» tech. Radium: Chiuso per restauri. V. Venezia: «Battaglia sul fiume».

Astra: «Adamo ed Eva» technic. Christiane Martel, C. Sanma. Bernini: «Mezzanotte a S. Francisco» Tony Curtis, Marisa Pavan. Ritus: «Re della Birmania». Excelsior: «Tarzan e la donna leopardo» J. Weissmuller, Joyce. Massaua: «Costantino il grande» (tech. Cornel Wilde, Belinda Lee. Odeon: «Il dittatore folle» (Dal 1914 alla battaglia di Berlino). Star: «Evasi di Fort Denison» Aldo Ray, Heather Sears.

Ades: «Amanti del Pacifico» Viet. Aurora: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri. Brescia: «Adamo ed Eva» colori. Edelweiss: «Petrolio rosso» tech. Fortino: «Duello al sole» colori Gregory Peck, J. Jones, Cotten. Mafer: «Va nuda per il mondo» col., Lollobrigida. Viet. Ult. giorno. Nord: «Nuda per il diavolo». Palermo: «Fortezza nascosta» sc. Sociale: «Cimarron» colori scope. Glenn Ford e Maria Schell.

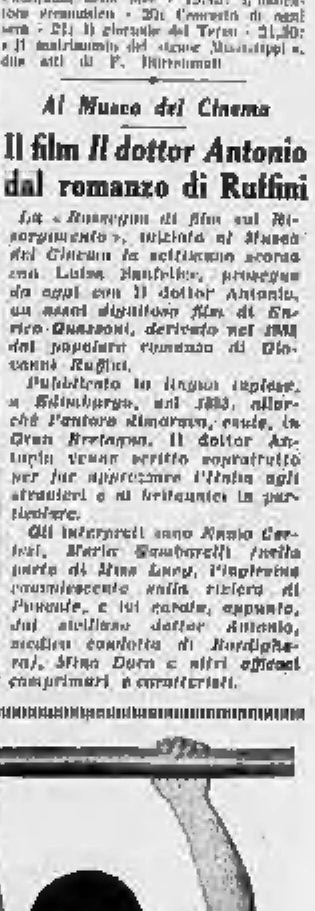
Zenit: «Isola delle vergini».

Cabiria: «Ricordati di Napoli». Colosseo: «Pagare o morire» con Ernest Borgnine e Z. Lambert. Continental: «Spade senza bandiera» Folco Lulli, Leonora Ruffo cinemascope technicolor. Flora: «Tiranno del Tibet». Italia: «Destino di un uomo» S. Bondarciuck, Bortskin. Moderno: «Sfida di Silver City» e «Uomini e nobiluomini». Piemonte: «Venere in visone» tec. E. Fisher, Elisabeth Taylor. Spezia: «Assassinio per contratto».

Diana: «Larry agente segreto». Dora: «Delinquente delicato». Roma: «Seddok erede di Satana». Umbria: «2 volti genor. Ombra».

Alba: «Assassini della domenica». Ambra: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, P. Cressoy. Solo per oggi. Apollo: «Vampire della gang» con Milavano Bardot e Roger Hanin. Edera: «I pirati di Capri». Lucento: «Puzzleiasa di Santa Fè». Lutrario: «Battaglione nero». Splendor: «La città del ricatto» Carolyn Craig, Edward Binns.

Ridiculus E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Augustus, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo e Sociale; Teatro Alfieri: «Spettacolo di folklore messicano» (prenotaz. biglietti e vendita abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.).



forza!

Per una bella bambina come questa forza vuol dire molte cose insieme:

sviluppo armonioso,
agilità di movimento, sano appetito,
resistenza alle malattie.

È la forza che dà l'Ovomaltina.
Traspare dallo sguardo vivo,
dalle guance rosee,
dal sorriso radioso che è felicità di vivere.

Ecco che cosa dà l'Ovomaltina
ai vostri figli ... ed anche a Voi.

Ovomaltina
dà forza!

DR. A. WANDER S. A. VIA MEUCCI 39 MILANO

ULTIME NOTIZIE

Riunito il Consiglio dei ministri

Il rapporto di Scelba sulle elezioni di domenica

Nel Polesine, a Ortona ed a Torre Annunziata la d.c. ha realizzato notevoli vantaggi - Crollo delle destre, sensibili perdite delle sinistre - Il ministro del Lavoro Sullo ha riferito sulle condizioni di vita dei 200 mila operai italiani in Germania Gronchi, ristabilito, riceverà domani Fanfani

Roma, martedì sera.

Il presidente del Consiglio Fanfani, che ha condotto in Sardegna una breve ma vivace campagna elettorale, è rientrato stamane a Roma (ha viaggiato a bordo del «Postale» che fa la spola fra l'isola e Civitavecchia), si è recato direttamente a Palazzo Chigi, dove poco prima delle 11 ha avuto inizio il Consiglio dei Ministri.

Scelba è arrivato per ultimo, mentre già gli altri ministri avevano preso posto intorno al gran tavolo disposto nel Salone del Mappamondo, dove ha appunto luogo il Consiglio. Il ministro degli Interni aveva sottobraccio una grossa cartella nella quale presumibilmente erano raccolti gli ultimi dati elettorali di domenica scorsa e un riassunto di questa tornata di primavera delle elezioni amministrative.

I risultati elettorali nel Polesine, dove si è votato per il rinnovo del Consiglio Provinciale e quindi con la proporzionale in tutti i Comuni, costituiscono un «campione» assai interessante di un'intera provincia. Naturalmente nel considerare le cifre bisogna esaminare soltanto le percentuali, che dànno fedelmente il rapporto fra votanti ed elettori. (Nelle elezioni di ieri la percentuale dei votanti in generale è stata del 91, mentre nella consultazione elettorale amministrativa del 1957 era stata del 94: vi è stato quindi un netto calo del 3 per cento nell'affluenza alle urne).

A Rovigo la dc e i partiti democratici hanno strappato la provincia ai socialcomunisti e quindi già di per sé stessa si tratterebbe di una vittoria assai complessa.

Ma il confronto delle percentuali è ancora più interessante. La dc, che aveva ottenuto nel '57 il 36,9 per cento dei voti, ieri ha migliorato di quattro punti i suoi voti, passando al 40,8 per cento e conquistando altri due seggi. I socialcomunisti, che nel '57 si presentarono uniti, ottennero il 46,4 per cento e diciassette seggi, questa volta si sono presentati staccati, ma la somma delle loro percentuali è rimasta pressoché invariata: anzi vi è stata una flessione: dal 46,4 per cento sono passati al 46,3, nonostante i repubblicani (che nel '57 ottennero lo 0,9 per cento) si fossero alleati ai socialisti. Nel complesso quindi le sinistre hanno perduto lo 0,7 per cento rispetto alle provinciali del '57 e il 2,2 rispetto alle elezioni politiche del '58.

Sono nettamente calati anche i socialdemocratici (passati dal 7,8 al 5,8 per cento, guadagnando in compenso un seggio per la nuova legge che favorisce i partiti con minor seguito) e i missini, che mantengono l'unico seggio, ma sono passati dal 5,8 al 3,9.

E' probabile che il disfacimento dei monarchici abbia favorito i liberali, che hanno ottenuto con la d.c. la maggiore affermazione: essi sono infatti passati dal 2,5 del '57 al 4,1 di oggi.

Riassumendo però anche a Rovigo si avrà un'altra Giunta difficile: i partiti democratici hanno infatti 16 seggi, mentre i socialcomunisti ne hanno 14 e i missini 1: se il missino voterà per i comunisti, si avrà, anche a Rovigo, una situazione quasi simile a quella della Sicilia.

Degli altri sette Comuni in cui si è votato con la proporzionale per la rinnovazione dei Consigli comunali, cinque erano nel Polesine (e quindi assorbiti nelle elezioni provinciali) e due riguardavano la città di Ortona, in Abruzzo, e di Torre Annunziata, nel Napoletano.

A Ortona la vittoria della dc è piena: da sola ha sfiorato la maggioranza assoluta, passando dal 33,6 per cento dei voti, al 49,2, e conquistando da sola la maggioranza dei seggi.

A Torre Annunziata i socialisti, che nell'amministrazione uscente erano alleati alla dc, hanno perduto un quarto dei loro voti, passando dal 14 al 10 per cento; i comunisti invece passano dal 34 al 37 per cento e guadagnano i due seggi perduti dai socialisti: la dc passa dal 33 al 37 per cento: il pli conserva il seggio che aveva; il psdi migliora passando dall'1 al 2,8 per cento.

L'estrema destra subisce un crollo e vede più che dimezzati i propri voti: i monarchici, che avevano insieme ai msi 6 seggi, ne conservano uno solo: il msi scompare.

Il Consiglio dei ministri ha poi ascoltato alcune relazioni del vice-presidente Piccioni e dei ministri Sullo e Colombo in riferimento ai loro recenti viaggi all'estero. Piccioni, che ha partecipato a una riunione dell'Ueo a Londra, ha riferito sui lavori di quell'alto consesso e della disposizione abbastanza favorevole del governo di Londra di aderire ai trattati di Roma per il Mercato Comune.

Il ministro del Lavoro Sullo ha riferito sul suo recente viaggio in Germania, dove si presentano interessanti problemi per i nostri 200 mila immigrati che risiedono colà e spesso conducono una vita difficile.

I problemi di politica estera riguardanti i grandi avvenimenti di questi giorni verranno trattati probabilmente in un prossimo Consiglio dei ministri che si terrà venerdì, quando sarà rientrato a Roma dal suo viaggio in Giappone il ministro degli Esteri Segni: in quella occasione i ministri esamineranno anche le prospettive per il viaggio di Fanfani e Segni nella prossima settimana negli Stati Uniti, dove saranno ricevuti dal presidente Kennedy. Poiché il presidente Gronchi è completamente ristabilito, è probabile che domani possa ricevere il presidente del Consiglio on. Fanfani.

Pellecchia

Approvato ad Asti il bilancio comunale

Asti, martedì sera.

Stanotte il Consiglio comunale, dopo quattro sedute, ha approvato il bilancio preventivo 1961 con venticinque voti favorevoli e tredici contrari. Hanno votato «sì» democristiani, socialdemocratici, liberali, contadini e il rappresentante monarchico; «no» i comunisti ed i socialisti. Il bilancio è in pareggio con 1 miliardo e 677 milioni.

Un lembo di mantello per Erika

Le «Misses» partecipanti al concorso per Miss Europa hanno assistito ieri sera, nel Tempio di Giove, a Beirut, allo spettacolo «Suoni e luci». In un angolo del Tempio, la guida araba cerca di difendere dall'aria notturna la candidata italiana Erika Spaggiari coprendola con un lembo del suo mantello (Telefoto)

Nel salone del «Casino du Liban» sfolgorante di luci e fiori

Questa sera dopo estenuanti sfilate sarà scelta a Beirut "Miss Europa,,

La più quotata è Ingrid Andersen, "superbella,, svedese; ma anche le rappresentanti francese e greca hanno molte probabilità di successo - Erika Spaggiari piace a tutti, ma è difficile che quest'anno venga eletta un'altra italiana - I biglietti d'ingresso venduti a cifre favolose: 250 mila lire

Nostro servizio particolare

Beirut, martedì sera.

Le concorrenti al titolo di Miss Europa riposano, ciascuna nella sua stanza sulla cui porta spicca un cartello: «Non disturbare». Questa sera dovranno sfilare ripetutamente davanti alla giuria internazionale che sceglierà fra loro quella che — a giudizio della maggioranza dei diciassette giurati — è la più meritevole di essere proclamata regina della bellezza muliebre europea e di ricevere dalle belle mani della statuaria reginetta uscente, Anna Ranalli, corona, scettro e manto regali.

Mentre le miss riposano, i bookmakers lavorano a raccogliere scommesse. Ecco l'elenco delle favorite dai pronostico: in primo luogo viene Ingrid Andersen, che rappresenta la Svezia. Si tratta di una giovanissima bellezza dal corpo perfettamente modellato, dalle lunghe gambe snelle e dal sorriso dolcissimo. Seguono alla pari come quotazione Popi Diraldezi, Miss Grecia, e la vivacissima rappresentante della Francia. Viene quindi Erika Spaggiari, rappresentante italiana.

Nel fare le quotazioni i bookmakers tengono conto del fatto che lo scorso anno fu eletta una italiana e che questo non agevola la bella Erika. «In senso assoluto l'italiana dovrebbe essere la favoritissima» ha dichiarato alla United Press International Saleh Raih, un ricco commerciante di Tiro che lo scorso anno si è comprato un motoscafo cabinato per piccole crociere con i denari guadagnati scommettendo per Anna Ranalli.

Erika Spaggiari che pure mostra di non nutrire molte speranze, in effetti sa benissimo che le sue probabilità di vittoria sono tutt'altro che scarse ed ha adottato una tattica che molti ritengono abilissima. Vale a dire che praticamente non compare in pubblico se non in compagnia di Anna Ranalli quasi a dire: «Vedete quanto sarebbe logico una successione nazionale!». Col canto suo la bella Miss Europa giunta allo scadere del suo regno — pur osservando quella neutralità che la sua posizione di reginetta le impone — «tifa» segretamente per Erika Spaggiari ed ai giornalisti ieri sera ha detto: «Se Erika fosse stata fra le concorrenti dello scorso anno io sarei stata classificata al secondo posto perché il titolo sarebbe andato a lei».

La «38 numeri di Ottone» (come qui a Beirut un giornale ha soprannominato Erika Spaggiari che è figlia del proprietario di una stazione di servizio per automobili) ha riscosso un successo che supera quello di cui ha goduto lo scorso anno la stessa Anna Ranalli. Se si dovesse procedere alla proclamazione della vincitrice sulla base della posta — anche soltanto delle lettere d'amore ricevute — certamente la bella ragazza mantovana potrebbe essere sicura dell'elezione.

Inutile dire che i 17 componenti la giuria si astengono dal rivelare quali sono le loro preferenze, ma ciò non toglie che i tifosi di questa o quella candidata esercitino le loro pressioni sui giudici, in molte maniere. Si è appreso a questo proposito che la Segreteria generale del concorso ha provveduto a respingere al mittente sedici lettere, indirizzate ad altrettanti giurati da un giovane proprietario terriero dalle immense ricchezze. Il giovanotto, evidentemente innamorato, ha inviato a ciascun giurato un assegno recante una cifra con molti zeri. Sul retro il giovanotto ha scritto: «Istruzioni per la Banca: il presente assegno deve essere onorato solo se sarà stata eletta Miss Europa la signorina...». (La Segreteria del concorso, per ovvie ragioni, non ne rivela il nome).

Al Casino du Liban il personale ha lavorato tutta la notte per dare gli ultimi tocchi agli addobbi del meraviglioso Salone delle Feste. Per evitare che appassissero, ad esempio, solo nella notte sono stati disposti gli ornamenti floreali: si tratta di oltre trentamila garofani, di diecimila rose di Tripoli di Siria, di diecimila gladioli, di migliaia di grappoli di lillà multicolori...

Inutile dire che non si trova più un biglietto di ingresso, nemmeno a pagarlo duecentocinquantamila lire mentre il prezzo ufficiale è di ventimila circa. Questo ha provocato la violenta reazione dei sacerdoti cristiani maroniti i quali hanno tuonato dai pulpiti sia contro la «pagana sagra della bellezza fisica», sia contro coloro che sono pronti a spendere ingenti somme per vedere ragazze non diverse da quelle che è possibile vedere gratis, sulle spiagge mentre poi negano qualche spicciolo ai poveri.

Elia Niwas

Fulminea rapina a Padova

Due banditi armati assaltano una fonderia

Gli otto impiegati dell'ufficio (due uomini e sei donne) costretti a stendersi per terra - Il bottino è stato di sei milioni di lire

Dal nostro corrispondente

Padova, martedì sera.

Gli uffici delle fonderie Bruno Perero, al Montà, sono stati presi d'assalto da due banditi armati che si sono impossessati di circa sei milioni in contanti. Uno dei malviventi impugnava una grossa pistola, mentre il secondo imbracciava un mitra. Gli otto impiegati, due uomini e sei donne, che in quel momento erano nella stanza, sotto la minaccia delle armi sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento. I rapinatori hanno arraffato in breve tempo tutte le buste-paga e i quattrini custoditi nei cassetti, allontanandosi a tutta velocità su una «Giulietta» chiara.

La rapina è avvenuta alle 17 circa di ieri. Già da due ore i banditi si aggiravano nella zona: era giorno di paga per i 320 dipendenti della ditta e di conseguenza i criminali erano certi che il bottino sarebbe stato notevole. Approfittando di un momento in cui il traffico non era intenso e il pericolo quindi minore, i due hanno varcato la porticina, hanno attraversato un ufficio e sono piombati in quello della cassa, sorprendendo gli impiegati proprio mentre stavano infilando il denaro nelle buste.

Non si conoscono ancora con precisione le caratteristiche dei due banditi. Si sa che indossavano vestiti di scarso valore, tanto da essere definiti dagli impiegati quasi come straccioni.

Sono bassi di statura, magri, e hanno agito a volto scoperto; avevano tuttavia gli occhi nascosti da lenti affumicate. La loro età si aggira sui trent'anni. Uno di essi, quello col mitra, aveva il capo coperto da un basco, mentre il secondo, armato di pistola, aveva i capelli biondi. La polizia, in collaborazione coi carabinieri, ha istituito numerosi posti di blocco ma i fuggiaschi sono riusciti, almeno per ora, a far perdere le loro tracce.

p. v.

Si spara alla testa un pastore in Valsesia

Varallo, martedì sera.

Un pastore della Valsassera, Aldo Cravetta, di 24 anni, residente a Caggiola, si è tolto la vita con un fucile da caccia dopo avere messo sottosopra la piccola abitazione che affittava presso Campertogno in Val Grande e che gli serviva da magazzino. Il giovane, salito all'alpeggio col bestiame alla baita Ciappa, a tre ore di marcia da Campertogno, era sceso ieri pomeriggio in paese col mulo per le provviste ed a sera si era trattenuto con amici all'osteria. Stamane il cognato Giuseppe Rigo, di 35 anni, residente a Piode e titolare d'una piccola impresa che a Campertogno sta costruendo una villa, veniva avvertito che il mulo scalciava abbandonato presso il magazzino del Cravetta. Vi si recava, impensierito e nell'interno, sul pavimento ricoperto di cocci di bottiglie, di piatti e da uno strato di farina, trovava il giovane pastore in un lago di sangue, con la testa completamente sfracellata. Accanto al cadavere un fucile da caccia, una lettera della fidanzata, Carla Facchetti, di 21 anno, residente alla cascina Colombara, di Livorno Ferraris ed un bigliettino con la frase: «Perdonami, Carla». Una repentina crisi di follia sarebbe all'origine dell'inspiegabile suicidio.

Un anonimo a Napoli vince 19 milioni all'Enalotto

Napoli, martedì sera.

Il vincitore dell'unico «12» all'Enalotto di questa settimana, realizzato, come noto, a Napoli, è anonimo. Il «12», che ha fruttato all'anonimo vincitore la bella somma di 19 milioni e 423 mila lire, è stato realizzato con una schedina sestupla il cui bollino reca i seguenti estremi: 33 NS 70074. La schedina è stata giocata presso il Banco Lotto di via Domenico Morelli 73, gestito dal signor Celestino Chiara.

La sciagura di stanotte sulla statale della Val Trebbia

La pioggia fece franare il masso che ha ucciso i due automobilisti

Il blocco di roccia, pesante 150 chili, è piombato dall'altezza di 20 metri sulla «Bianchina» - Il giovane scampato alla morte racconta la tremenda avventura - La macchina proveniva da Genova ed era diretta a Piacenza

Dal nostro corrispondente

Piacenza, martedì sera.

Il Procuratore della Repubblica di Piacenza e il Pretore di Ottone hanno iniziato stamane l'inchiesta sulla sciagura avvenuta ieri sera, a tarda ora, sulla strada statale n. 45 della Val Trebbia: un masso di roccia, dal peso di un quintale e mezzo, è precipitato dall'altezza di circa venti metri su un'automobile che stava transitando ed ha ucciso due dei tre occupanti.

Il duplice mortale incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 22 a 800 metri fuori dell'abitato di Ottone. Una «Bianchina» targata Parma 45886 percorreva la statale proveniente da Genova e diretta a Piacenza. Alla guida della vettura si trovava un giovane di Fidenza (Parma), Mario Costa di 23 anni. Accanto a lui aveva preso posto lo zio, Andrea Costa, di 61 anni. Sul sedile posteriore si trovava invece il maresciallo dell'Aeronautica, Pietro Gandolfi, di 45 anni, anch'egli residente a Fidenza.

La «Bianchina», che procedeva a discreta velocità, pochi minuti prima delle 22 si trovava a percorrere un tratto nuovo di strada, quello compreso fra lo sbocco del rio Ventra e la prima grande curva verso Gorreto. Il tronco della statale 45 attraversa, in quel punto, una specie di gola tagliata nella roccia viva, fra due pareti di roccia che raggiungono altezze varianti fra i dieci e i venti metri. Questo punto della strada è denominato «cammino di Annibale».

Superata una piccola fontanella posta accanto al cartello che indica la vicinanza dell'abitato di Ottone, avveniva la sciagura. Dall'alto della parete di roccia, preceduto da una brevissima pioggia di terriccio e di sassi, piombava un grosso masso del peso di circa un quintale e mezzo. «Prima che potessi accorgermi di quanto stava avvenendo — ha narrato stamane Mario Costa — ho sentito un tremendo colpo e lo sportello della vettura si è aperto. La macchina ha sbandato sulla sinistra. Ho cercato di sterzare e solo quando ho frenato, dopo pochi metri, mi sono accorto che il tetto della macchina aveva completamente schiacciato mio zio e il signor Gandolfi».

Mario Costa non ricorda altro. Lo choc è stato violentissimo. Non rammenta neppure che, uscito come pazzo dalla macchina, è corso in paese a dare l'allarme. Sono subito accorsi i carabinieri, una guardia di finanza e un sacerdote. A braccia, il pesante masso (i fari della «Bianchina» erano rimasti accesi) è stato rimosso. Il Gandolfi era deceduto sul colpo; Andrea Costa — che aveva riportato la frattura della base cranica e quella della spalla destra oltre a numerose ferite e contusioni — respirava ancora. Trasportato d'urgenza all'ambulatorio di Ottone (nel frattempo si era provveduto ad avvertire il medico condotto), decedeva.

Mario Costa, invece, non lamentava che poche contusioni ed escoriazioni oltre a un grave stato di choc. Fin da questa notte i carabinieri di Ottone hanno cominciato le indagini per accertare le cause della sciagura.

Per ora la causa più probabile è quella di una infiltrazione di pioggia che avrebbe causato il crollo del masso. Però il terreno, in quel tratto, non è franoso. Le opere murarie per il «cammino di Annibale» sono di fattura recente, ma non risulta che in questo tratto di strada vi fossero cartelli con l'avvertimento d'un «pericolo caduta massi». **g. s.**

L'asterisco indica il punto della statale ove è precipitato il masso che ha ucciso i due automobilisti

Due vecchietti inghiottiti da una voragine a Napoli

Stavano conversando sul ciglio di una strada I cadaveri recuperati dai vigili del fuoco

Napoli, martedì sera.

Una voragine verificatasi ieri sera a tarda ora in via Macello a Cardito, ha inghiottito due vecchietti i cui cadaveri sono stati estratti durante la notte dai vigili del fuoco accorsi sul posto.

La voragine si è verificata per il cedimento di un cavorone sotterraneo sul quale la strada poggiava. Il fosso apertosi nella strada appariva di una larghezza di circa dieci metri e di una profondità di otto metri.

Le prime voci avevano fatto pensare che al momento del cedimento due persone si trovavano a passare in quel punto della strada. Ma la conferma del fatto si è avuta solo in nottata quando i vigili, ultimata l'opera di scavo, hanno estratto i cadaveri dei due vecchietti, che nella tarda mattinata sono stati identificati: uno si chiamava Marcello Pollione ed aveva 68 anni, l'altro era Pasquale De Rosa di 81 anni. Essi sono stati inghiottiti dalla voragine mentre si trovavano a parlare sul ciglio della strada.

Risale illeso dal burrone e una macchina l'investe

Limoges, martedì sera.

Precipitato in un burrone con la sua macchina, è risalito illeso sulla strada, un giovane di Limoges è stato investito da un'auto mentre chiedeva un passaggio. Il giovane si chiama René Liraud ed ha venticinque anni. E' in gravi condizioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stanotte a Serravalle Scrivia

Mondana aggredita in casa e rapinata da giovinastri

Novi, martedì sera.

Un grave fatto si è verificato durante la notte a Serravalle Scrivia. Alcuni giovani, introdottisi nella abitazione di una donna molto ospitale, Margherita Gobbo, di 46 anni, sita in via Cassano 130 al piano terreno, l'hanno rapinata della somma trovata in casa: circa ottomila lire.

Mentre uno dei giovani immobilizzava la donna, un altro rovistava nei cassetti dei mobili e si appropriava del denaro rinvenutovi. L'aggressione è stata denunciata ai carabinieri che stanno conducendo attive indagini. La Gobbo ha dovuto ricorrere alle cure di un sanitario: ha riportato escoriazioni al collo, guaribili in sette giorni.

Era arrivato da Torino in auto con due amici

Arrestato a Pinerolo un giovane condannato per una rapina del '55

Con altri due compagni derubò nel cinema "Alexandra,, un barbiere di Borgofranco d'Ivrea, dopo averlo malmenato - E' sospetto autore di altri reati

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, martedì sera.

Con una rapida e decisa operazione di polizia personalmente condotta dal comandante la compagnia capitano Cecchorini, i carabinieri di Pinerolo hanno questa notte arrestato un pregiudicato da tempo ricercato perché deve espiare una condanna per rapina e perché è sospetto autore di altri reati. Il pregiudicato, Oscar Bruno Ciotta, nativo di Campobello di Licata (Agrigento) e residente a Torino in via Belmonte n. 6, ha dichiarato di essere dipendente della ditta Paretti & Roi, che ha la sua sede in via Brandizzo 55 a Torino. Ha 23 anni, ma una lunga fila di precedenti penali a suo carico.

Ieri sera, con due giovani amici incensurati, Francesco Bistagnino, di 20 anni, residente a Torino in via Galliari 30, e Francesco Ladisa, di 18 anni, un greco di Patrasso residente pure lui a Torino in via Sansovino 86, il Ciotta giunse a Pinerolo. I tre erano a bordo di un'Aurelia targata To 267675. La loro presenza non passò inosservata. A Pinerolo è infatti in corso un'energica azione preventiva contro i furti in alloggi, che nel recente passato si erano ripetuti con una certa frequenza. Ieri era la festa dell'Arma dei carabinieri e non era perciò da escludere che malintenzionati ne approfittassero.

Perciò non appena i tre vennero scorti, partirono immediatamente due macchine del dispositivo di sicurezza, che per vie diverse giunsero sul posto, in via Martiri 21, bloccando l'Aurelia. Fermati, i tre passeggeri vennero tradotti in caserma per accertamenti. Qui i carabinieri si accorsero subito di avere messo le mani su un ricercato, il Ciotta. Gli altri due, invece, risultando incensurati, dopo gli accertamenti di legge sono stati rilasciati. Ignoravano di trovarsi con un ricercato per rapina. Hanno giustificato il fatto di trovarsi con lui asserendo di essere tutti e tre dipendenti della Paretti e Roi.

Il Ciotta è il protagonista di un grave episodio di cronaca nera il 25 agosto 1955, quando con altri due giovani, Simon Stojanovic e Giuseppe Pellerino, rapinò nella toeletta del cinema «Alexandra», a Torino, un barbiere di Borgofranco d'Ivrea, Luigi Mordente, al quale furono sottratti l'orologio, la «fede» matrimoniale e il portafogli contenente 1000 lire. I tre furono arrestati subito dopo la rapina: il Ciotta fu bloccato dalla «maschera» del cinema, e gli altri due caddero nelle mani della polizia qualche ora dopo. **m. g.**

Ubriaco balza su un'auto e irrompe tra la folla a Casale

Attimi di terrore nelle vie del centro, gremite per il mercato settimanale - Evitata per miracolo una strage - L'arresto dello sconsiderato

CASALE, martedì sera.

Un ubriaco, sprovvisto di patente di guida, è salito su un'autovettura ed ha percorso stamane a notevole velocità le strette e tortuose vie del centro cittadino, particolarmente affollate, essendo giorno di mercato. Dopo avere urtato un ciclista, provocandone la caduta fortunatamente senza conseguenze, e sfiorato la giornalaia Mirella Ramella di 21 anno, postasi in salvo con un balzo, l'ubriaco è stato bloccato dal vigile urbano Ernesto Costanzo. Avendo notato che l'improvvisato automobilista, Renzo Rimoldi di 46 anni, da Legnano, era evidentemente ubriaco, il vigile lo ha accompagnato all'ospedale, ove i medici ne hanno accertato lo stato di etilismo acuto.

Il Rimoldi, che è un abilissimo meccanico, aveva preferito abbandonare la «troupe» del circo equestre con la quale era giunto a Casale la scorsa settimana, per mettersi a lavorare alle dipendenze dell'autotrasportatore casalese Giuseppe Pagliolico. Gli era stato affidato il compito di revisionare il motore di un autocarro e, avendo assolto l'incarico, il Pagliolico stamane, prima di partire con il grosso automezzo alla volta di Torino, gli aveva corrisposto il compenso pattuito.

Il Rimoldi, malgrado l'ora mattutina, si è messo a peregrinare da un caffè all'altro, ingurgitando numerosi bicchierini di acquavite.

In stato euforico si è posto poi al volante di una «1100» del Pagliolico ed ha percorso, come abbiamo detto, le vie del centro con numerosi «zig-zag». Da via Lanza, noncurante del semaforo con luce rossa, si è immesso in piazza Mazzini e con una curva arditissima si è diretto velocemente verso il Duomo provocando la caduta del ciclista e sfiorando la giornalaia.

Dopo che ne erano state accertate le condizioni anormali, il Rimoldi è stato tradotto alle carceri. Sarà processato per direttissima nei prossimi giorni per guida pericolosa in stato di ubriachezza, velocità eccessiva e mancanza di patente.

Mortale sciagura d'auto a una signora romana

Roma, martedì sera.

La signora Luigia Dal Moro, di 31 anni, abitante in via Trionfale 6637, mentre, alle 9, si trovava alla guida della propria «1100», con a bordo la figlia Francesca di 9 anni, giunta al largo Brasile, all'altezza del sottovia, è venuta a collisione con un motofurgone.

La signora Dal Moro, al sesto mese di gravidanza, rimasta gravemente ferita e decedeva durante il trasporto al Policlinico. La figlia Francesca ha riportato leggere ferite, dichiarate guaribili in 5 giorni.

Eletto questa notte il sindaco di Cremona

Cremona, martedì sera.

Il democristiano Vincenzo Vernaschi è stato eletto sindaco di Cremona, dopo una seduta del Consiglio comunale protrattasi fino a tarda ora della notte scorsa. Egli ha ottenuto 21 voti favorevoli; 17 sono state le astensioni. La Giunta è risultata così composta: Bruno Dordoni (dc), Bruna Barbieri (psdi), Gaetano Peraico (dc), Maria Straviotti (dc), Diomede Ariel (dc), Giacomo Taverna (dc). L'elezione del sindaco e della Giunta è avvenuta con i voti dei consiglieri della dc, del psdi, del pli e del msi.

Per un Uomo... Marzotto
Confezioni Tulle dale* per le vostre migliori occasioni
abito Semper L. 27.000 - abito April L. 22.000
giacca L. 17.500
Confezioni pullman* per l'attività di ogni giorno
abito L. 18.900 giacca L. 10.900 abito estivo L. 14.900
*marchi depositati
Confezioni Marzotto
Chiedetele solo nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti: avrete la certezza assoluta di pagare un prezzo controllato, creato per la vostra tutela.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

(Continua da pag. 6)

PIAZZISTI, RAPPR. L. 150 per parola

ANNUNCI MATRIMON. L. 130 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

SMARRIMENTI L. 150 per parola

INFORMAZIONI L. 130 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

ANNUNCI VARI L. 130 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 130 per parola

AUTOMOBILI L. 130 per parola

Un sentimento di sicurezza...

ecco ciò che vi dà in più la Shell

SHELL

Un sentimento di sicurezza:
— nei prodotti Shell, che migliaia di tecnici perfezionano pensando alla vostra automobile...
— nel servizio Shell, che vi dà appuntamento su tutte le strade.

Si, noi della Shell ci sentiamo ogni giorno al vostro fianco perchè voi possiate viaggiare sempre sicuri e sereni.

Vogliamo bene alla nostra macchina! ...e per proteggerla e farla rendere di più, usiamo prodotti sicuri... diamole il meglio... diamole Supershell con I.C.A.

la macchina va meglio con

SUPERSHELL con **ICA**

I.C.A. - Brevetto Ital. n. 479625

INDIRIZZI

100 LIRE TELEVISORI A GETTONE VARTO Via Cibrario 47, tel. 70.594

Mobili CASABELLA Via Garibaldi 4 - Tel. 521.107

AURORA PARKER CASA DELLA PENNA

Lino da QUATTROCCOLO

RASOI ELETTRICI POSATERIE MONTEU Corso Vittorio Emanuele 82 TORINO

S. CAPELLO TAPPEZZIERI POLTRONE - SALOTTI Via Cibrario 16

mobili S. DOMENICO VIA MILANO (Municipio) ang. VIA S. DOMENICO, 4 Telefono 40.828 - TORINO

PRESENTA LA «NUOVA SERIE» ARMADIONE centenario '61

CHIRURGIA PLASTICA

JANTZEN-COLE ARMONIA-ALMA BOTTO-MITEX ecc.

TAPPEZZERIE IN CARTA

VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA

VIA MADAMA CRISTINA, 125 angolo Corso Dante